



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE VALTELLINESE SONDRIO

FONDATA NEL 1872

ANNUARIO

duemilaventidue

Ai Soci

Gianpietro Bondiolotti - direttore editoriale

Vorrei aprire il “fondo” con argomentazioni positive, purtroppo non è così. La guerra in Ucraina prosegue, coinvolgendo sempre di più gli Stati Uniti d’America e le nazioni della NATO. Notizie sempre più allarmanti arrivano dall’Iran per quanto riguarda i diritti civili e umani e per la dura repressione in atto. In Afghanistan è progressivamente limitata l’autonomia e la libertà delle donne, a cui è impedito da marzo 2022 l’accesso alle scuole di secondo grado (medie e superiori) e agli studi universitari. Non va meglio per la tanto annunciata svolta “green”. È sufficiente guardare nella nostra valle: svincoli, ponti, sopraelevate, rotonde, sottopassi. In città si privilegia la costruzione di condomini, anziché programmare la creazione di aree verdi o parchi. In montagna si progettano nuovi impianti di risalita per lo sci, mentre le temperature sono sempre più miti e le precipitazioni sempre meno frequenti. Il mondo è uno spazio de-

finito e limitato, come fosse il giardino di “casa”, le risorse si esauriscono, le scorie si accumulano e tutto questo va scapito delle generazioni future. Anche per contrastare questa tendenza, il 2022 è stato proclamato dall’Onu “Anno internazionale per lo sviluppo sostenibile delle montagne”. La sua Assemblea Generale aveva istituito, già a partire dal 2003, la Giornata Internazionale della Montagna, celebrata ogni 11 dicembre a sottolineare il delicato rapporto tra montagna e popolazione, al fine di mantenere l’equilibrio tra uomo e territorio. Quest’anno con il tema “Women Move Mountains” è dedicata alle donne, come riconoscimento del loro ruolo cruciale nella conservazione di tradizioni e conoscenze a protezione delle risorse naturali.

Anche la nostra Associazione sempre si impegna nella tutela dell’ambiente, partecipando attivamente all’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS nata nel

In copertina: Val di Mello, Precipizio degli Asteroidi. Foto G. Bondiolotti

Annuario anno 2022 della Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano
Fondato da Guido Combi nel 1985
Anno XXXIX

Autorizzazione del Tribunale di Sondrio n. 188 - 28 gennaio 1987

Direzione e amministrazione:
Via Trieste 27, Sondrio - Tel. e Fax +39 0342 214300
info@caivaltellinese.it - www.caivaltellinese.it

Direttore responsabile: Guido Combi
Direttore editoriale: Gianpietro Bondiolotti

Comitato di redazione: Mina Bartesaghi, Paolo Camanni, Maria Carla Fay, Lucia Foppoli;
Laura Giancesini, Massimo Gualzetti, Paolo Panizzolo, Cristina Pedrana, Marusca Piatta,
Massimo Rossetti, Angelo Schena

Impaginazione a cura della Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano
Stampa: Bonazzi grafica Srl, Via Francia, 1 - 23100 Sondrio SO

Si resta a disposizione di tutti gli eventuali detentori di diritti d’immagine non individuati o che non sia stato possibile raggiungere per l’assolvimento degli obblighi di legge



Silvaplana dal Piz d’Emmat Dadaint. Foto Camillo Della Vedova.

2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata"); lo scopo è far conoscere l'Agenda 2030 dell'ONU sottoscritta nel 2015 dai 193 Paesi delle Nazioni unite. Essa si propone 17 obiettivi di sviluppo definiti come una strategia "per un futuro migliore e più sostenibile per tutti"¹.

Per tornare all'argomento dei diritti umani e tutela delle persone, l'impegno del CAI nel sociale si rivolge anche alle persone più fragili; alcune Sezioni infatti hanno introdotto attività svolte nell'ambito della "Montagna-terapia"². Questo termine è stato coniato in Italia nel 1999 in un convegno su "Montagna e solidarietà", tenutosi a Pinzolo in Trentino, a seguito della presentazione di un progetto che unisce la montagna con le realtà del disagio e del disturbo psichico e fisico. Si tratta di un approccio metodologico a carattere terapeutico e socio-educativo, finalizzato alla riabilitazione di persone portatrici di differenti problematiche o di-

sabilità; si realizza lavorando sulle dinamiche di gruppo, nell'ambiente naturale della montagna con la supervisione del Servizio Sanitario Nazionale.

Nel corso del 2022 nella nostra Sezione in particolare, molti sono stati gli eventi importanti: l'assemblea dei Delegati a Bormio dove è stato eletto il nuovo Presidente generale, la manifestazione "Pica de Crap", il rifacimento della via delle "roccette" per raggiungere il rifugio Marco e Rosa, lo stage dei ragazzi Boliviani, la pubblicazione del libro "il CAI Valtellinese e l'insegnamento". Questi ed altri temi sono sviluppati nel presente volume.

Ringrazio gli autori degli articoli per la consueta appassionata e proficua collaborazione, e auguro a tutti i Soci un 2023 nel segno della pace e della sostenibilità ambientale.

¹ <https://www.aics.gov.it/home-ita/settori/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/>

² <https://www.cai.it/attivita-associativa/sociale/montagna-terapia/>



All'interno dell'enorme grotta di ghiaccio alla vedretta di Scais. Foto Stefano Libera.

Relazione morale 2022 Centocinquant'anni di storia

Paolo Camanni, presidente



Sezione Valtellinese di Sondrio • 1872 - 2022

si sono presentate tante occasioni diverse che abbiamo in parte sviluppato ed in parte selezionato o per mancanza di adeguata copertura economica o semplicemente per sovrapposizioni con altri impegni, quindi ricordate: mai disperare nella vita.

Nulla sarebbe stato possibile senza un Consiglio così coeso e determinato, seppur molto giovane nella sua composizione, né senza la Segreteria sempre puntuale e disponibile a dare il proprio contributo, ed ovviamente senza tutti quei Soci su cui si può sempre contare nel momento del bisogno: grazie a voi è stato possibile sbrogliare la matassa delle iniziative che già avevamo programmato da qualche tempo, oltre quelle che a mano a mano si sono affacciate, più l'ordinaria amministrazione.

Tutti indici di una Sezione che, nonostante l'età, è brillante, reattiva pronta a rispondere a tutti gli stimoli che le occasioni ci sottopongono o che il periodo storico e che la Società ci lanciano quotidianamente.

Le prospettive sociosanitarie COVID, di inizio anno, si sono aperte sotto i migliori auspici, lasciando ripartire ogni iniziativa e programma senza ulteriori indugi. Per primo, nonostante la scarsità di neve, è ripartito e si è svolto regolarmente il corso di Scialpinismo sotto la guida e l'attenzione del nostro nuovo Istruttore nazionale Abramo Civera e di tutti i suoi Amici e collaboratori istruttori.

Un anno eccezionale sotto ogni punto di vista ed impegno impiegato, ma prima di narrare ogni passo fatto, con le relative emozioni, concediamoci un minuto per ricordare TUTTI i nostri Amici che negli scorsi 12 mesi ci hanno lasciato in modo inatteso, lasciando un vuoto ed un importante segno al loro passaggio.

La responsabilità di presenziare un giubileo così importante mi ha sicuramente preoccupato sin dagli scorsi anni, ma così come avviene quando si guarda una parete o una salita apparentemente impossibile, nel momento in cui si è immersi nell'azione tutto prende lentamente forma in modo del tutto naturale e quasi normale.

In un primo momento sembrava che oltre alla candidatura per l'organizzazione dell'Assemblea nazionale dei Delegati non avessimo in serbo altre idee all'altezza dell'importantissimo compleanno, ma poi



A pochi passi dalla Mambretti. Foto Paolo Camanni.

Poi ci siamo impegnati nel raccogliere materiale alpinistico per i nostri amici Boliviani, festeggiati a fine anno, verso fine febbraio hanno terminato la loro esperienza italiana, pronti per affrontare al meglio il corso Guide in patria che ha visto sin da subito una di loro diplomata quale seconda Guida donna in tutto il Sud America.

Contestualmente, il Consiglio si è concentrato per lasciare anche un segno tangibile a questa fondamentale data, per cui, con una certa intraprendenza economica, abbiamo deciso di confezionare e ordinare un gilet tecnico personalizzato da offrire ad un prezzo speciale a tutti i Soci. La risposta immediata è stata soddisfacente per coprire i costi dell'anticipo sull'ordine e poi, mano a mano, tanti altri Soci hanno colto l'occasione,

ne, fino a quando, ai primi di aprile, siamo riusciti ad indossarlo, lasciandone ancora diversi disponibili anche oggi.

Già verso la fine del 2021 si era costituito un gruppo di lavoro dedicato ad organizzare l'evento dell'anno, vale a dire "l'Assemblea Nazionale dei Delegati" tenutasi a Bormio, ma già ai primi di gennaio e con l'approssimarsi della scadenza di maggio, tutta l'attenzione e la concentrazione della Sezione è stata posta nella messa a punto di ogni momento delle due giornate bormiesi.

Con gli amici di Chieti, prima ogni 15 giorni e poi ogni settimana, sotto l'impeccabile guida ed energia di Angelo Schena, siamo riusciti far sì che gli oltre 600 nostri ospiti, provenienti da tutta Italia (isole comprese), si trovassero a loro agio in una bellissima lo-



Tramonto sulle nostre Montagne. Foto Paolo Camanni.

cation, per discutere e soprattutto eleggere il nuovo Presidente nazionale.

Non sono state solo due semplici o "banali" giornate di lavoro istituzionale, quindi, ma, per non farci mancare nulla, la sera della vigilia nel dare un degno benvenuto a chi già presente, tutta la nostra Sezione ha celebrato il solenne festeggiamento di 150 anni di storia, accompagnati dai nostri Cori (maschile e femminile) in una simpatica serata, presso un Pentagono gremito di Delegati e non solo.

Nell'occasione, abbiamo ravvivato il gemellaggio con la Sezione e di Chieti, con cui abbiamo anche condiviso il compleanno di fondazione e abbiamo ritenuto simpatico coinvolgere anche le Sezioni di Biella e SAT trentine che, come noi, hanno raggiun-

to questo importante traguardo proprio in questo 2022.

Una bella serata di vero CAI, disinvolto e privo di infrastrutture burocratiche che, purtroppo nelle due giornate successive hanno, leggermente segnato il clima dei lavori istituzionali, soprattutto sul finale, con la scomposta elezione del Presidente generale.

Ad ogni modo la Sezione è stata applaudita, ringraziata e presa ad esempio per l'ottimo successo organizzativo, ottenuto anche grazie a USB bormiese ed alla Scuola Alberghiera locale. Ancora una volta la Sezione ha saputo mettere a proprio agio tutti i delegati, che hanno particolarmente gradito l'evento. Anche solo questo è stato sicuramente oggetto di enorme gratifica-



Autunno tardivo. Foto Paolo Camanni.

zione.

Sempre per l'occasione, con senso pragmatico e razionale, abbiamo scelto di non cimentarci in pubblicazioni editoriali specificamente dedicate al 150°, ma di concentrarci sul nostro valido Annuario. Quest'anno, oltre a riportare la tradizionale sezione riferita all'anno precedente, abbiamo dedicato tutte le altre 3 sezioni, argomento per argomento, nella ricostruzione dei passi principali percorsi in un secolo e mezzo di storia da diffondere, in sintesi, a tutti i Delegati di Bormio e, naturalmente, ai nostri Soci.

Con lo stesso spirito, abbiamo commissionato all'Amico Luca Maspes un breve filmato (3 minuti a Bormio ed 8 minuti nella versione integrale) che andasse a riprendere i medesimi principi storici del nostro passaggio, da rappresentare in occasione dell'Assemblea dei Delegati di Bormio ed in altre nostre occasioni pubbliche.



In pochi minuti siamo andati raccontare chi siamo e da dove veniamo, sino alla famosa citazione che Luigi Bombardieri ha scritto sull'essere Soci CAI e che, dall'anno scorso, è orgogliosamente riprodotta su ogni tessera rilasciata i nuovi iscritti di tutta Italia: *La montagna è scuola di carattere, di onestà, di solidarietà e di amore per la natura.*

Erano due anni che Guido Combi, stimolato dai rappresentanti più illustri della Scuola di Alpinismo e di Sci Alpinismo "Luigi Bombardieri", stava lavorando alla rivisitazione ed ampliamento di tutto il percorso storico dell'insegnamento che la nostra Sezione ha sempre offerto sia per gli adulti sia per i più giovani. La pubblicazione della sua ultima fatica, composta da poco meno di 150 pagine, ha coinciso con questo particolare anno; quindi, senza ulteriori indugi ci siamo impegnati a pubblicarla ed a distribuirla, con un piccolo contributo che in gran parte abbiamo dedicato in beneficenza ad un amico impegnato con l'UNICEF nel sostenere i bambini delle famiglie Ucraine.

Terminata l'Assemblea dei Delegati con le dimissioni inaspettate e plateali dei due ex Vice Presidenti nazionali, il Presidente generale e la neo eletta Vice Presidente hanno voluto coinvolgere il nostro Angelo Schena, nel loro nuovo difficile impegno di non commissariare tutto il CAI e proseguire il lavoro con la massima serenità possibile, nominandolo membro del CDC, il quale, con grande responsabilità, ha accettato, consapevole dell'enorme lavoro e nonostante gli impegni locali e soprattutto... dei qualche anni di troppo.

Questo nuovo incarico ha dato nuovo lustro alla nostra Sezione, che io definisco "ai confini del regno" e che però oggi può vantare, per la prima volta nella sua storia, un componente del CDC (l'Organo di Governo del CAI) ed un componente – Marusca Piatta - del CCC (il "Parlamento" – Consiglio centrale), oltre ai già noti componenti di organismi centrali e regionali quali Coralità – TAM – Rifugi nonché altre rilevanti posizioni, confermando come questa "piccola" Sezione sia attiva e proattiva a tutti i livelli, nazionali e locali.

Sempre in tema di festeggiamenti ed oc-

casioni di riconoscimento nazionale, grazie all'impegno di tutto il Coro CAI maschile e con la collaborazione anche di parte di quello femminile, qui a Sondrio si è tenuto lo spettacolo musicato, recitato e cantato, sulle imprese di Bonatti.

L'evento è stato di notevole rilevanza in quanto la prima rappresentazione assoluta si era svolta a Torino al Monte dei Cappuccini ed in assenza dei nostri Cori, ma per diverse ragioni tecno-logistiche non era stato possibile provvedere alla registrazione ed alle riprese integrali di tutto lo spettacolo. Quindi, con massimo entusiasmo e grazie anche all'intervento del Centro corallità nazionale, Sondrio ha potuto realizzare e rappresentare al meglio l'intero spettacolo, con buon ritorno di pubblico e con una ripresa integrale che è stata montata e completata poche settimane fa e che sarà disponibile a breve per tutte le Sezioni.

Contestualmente, giusto per non farci mancare niente, è stata allestita una mostra a Cast (Castello Masegra) sulla vita e storia avventurosa di Mario Fantin, cineasta fotografo ed operatore di camera della impresa K2 del 54, ma poi alpinista ed esploratore infaticabile per tutto il mondo. Su Fantin poi in autunno in numerosi abbiamo assistito ad un delicatissimo film sulla sua vita, che ne evidenzia le fragilità di uomo, nonostante le grandi doti tecnico-professionali forse non siano state sufficientemente riconosciute anche dal nostro mondo accademico.

L'estate poi ha preso il suo corso, "dimenticando" in qualche modo le fatiche delle occasioni celebrative del 150°anni di storia. I rifugi hanno riaperto sotto i migliori auspici senza limitazioni di presenze così come, finalmente, abbiamo potuto dare il via libera anche all'apertura incondizionata dei rifugi non gestiti, accontentando tutti i Soci e non che, sempre più numerosi, ci chiedono le chiavi per una nottata in compagnia o un'escursione nelle nostre zone meno blasonate.

Inutile sottolineare la dedizione e l'impegno che i nostri Gestori e Ispettori prestano al servizio, per mantenere l'efficienza e la sicurezza e per garantire la migliore ospitalità, in puro stile CAI, presso le nostre nu-

merose strutture.

Come ormai è purtroppo consuetudine, anno dopo anno siamo da sempre impegnati con importanti lavori di ristrutturazione o messa a norma dei due nostri principali immobili: Marinelli e Marco e Rosa Agostino Rocca che, con "simpatica" staffetta si alternano a non farci dormire sonni tranquilli, impegnandoci in importanti interventi che necessitano di particolare attenzione economico finanziaria.

Quest'anno è toccato alla Marco e Rosa Agostino Rocca che, dopo 20 anni dall'inaugurazione, ha dovuto sostituire le vasche di captazione dell'acqua la quale, per chi non lo sapesse, è ottenuta dallo scioglimento della neve e del ghiaccio e dunque, inevitabilmente, porta con sé pulviscoli che negli anni sono decantati in forma molto importante, al punto da doverne sostituire le cisterne.

Il "nostro" splendido Bianco già da diversi anni aveva studiato un modo per sostituirla con vasche in acciaio inox e con possibilità di ispezione e pulizia stagionale per cui, "chiudendo gli occhi e il cuore", abbiamo approvato l'intervento di complessivo di €40.000, per il 60% finanziato dal CAI con il Fondo Rifugi, ma per il restante 40% da coprire con le nostre già scarse risorse.

Il condizionale è d'obbligo perché nonostante tutti gli impegni finanziari assunti anche per tutte le altre importantissime manifestazioni non potevamo, assolutamente ignorare l'ordinaria amministrazione, pertanto GRAZIE ai generosi Amici della Famiglia Rocca, insieme ai quali siamo riusciti a coprire tutto l'impegno economico per l'improrogabile intervento.

Oltre a tutto questo abbiamo dovuto far fronte anche a un grave imprevisto che, grazie al pronto intervento del Gestore (Della Rodolfa) e ad un pizzico di fortuna, si è risolto senza problemi e danni particolari. In Marinelli, negli ultimi giorni d'apertura primaverile, un corto circuito alla centralina del boiler dell'Acqua calda ha generato in piccolo incendio al rivestimento dello stesso: tutto fortunatamente risolto senza particolari danni alla struttura, oltre che senza che gli ospiti se ne accorgessero. Compro-

messa l'apparecchiatura elettrica ed idraulica, abbiamo immediatamente provveduto a sostituirla, per garantirne l'efficienza nella stagione estiva. Anche in questo caso la copertura assicurativa ci ha permesso di ammortizzare tutti i costi al 90%.

La stagione estiva, nonostante le premesse fossero delle migliori, si è poi rivelata molto complicata ed unica nella storia vissuta dei rifugi. Come si suol dire, "tutti i nodi vengono al pettine" e, visto l'inverno particolarmente secco seguito da un'estate torrida, l'insieme dei due fattori ha determinato una scarsità d'acqua per le strutture mai vista prima. Il fenomeno ha interessato non solo gli immobili valtellinesi, ma tutti quelli presenti sull'arco alpino, che hanno sofferto il segnale molto chiaro che i cambiamenti climatici costantemente ci stanno dando.

Per i rifugi oltre i 3.000 slm, come la nostra Marco e Rosa Agostino Rocca, ci sono state ulteriori aggravanti. Nel nostro caso, il caldo insolito ed insistente, ha reso particolarmente delicati i versanti sud dappprima, e poi anche quelli nord costringendo, dopo la tragedia della Marmolada, ad alzare particolarmente l'allerta, sino alla rinuncia da parte delle Guide di accompagnare i clienti sui classici 4.000, come il nostro Bernina.

Anche noi siamo stati costretti, a malincuore, ad emettere un comunicato, credo per la prima volta nella nostra storia, che non vietasse l'accesso, ma che invitasse alla massima prudenza, accompagnata da un'ottima esperienza alpinistica, ad affrontare certi percorsi, anche se in prossimità di un Rifugio.

In tutto questo contesto, l'approccio mediamente turistico ed assolutamente impreparato alle strutture ricettive, soprattutto a certe quote, è un fenomeno che deve destare una particolare attenzione: assenza di preparazione ed esperienza sono ormai all'ordine del giorno, dove tutto ciò che si vuole deve essere comodo, bello, divertente ed assolutamente sicuro. Dove non si sa bene, e neanche chi debba garantire, come in un parco giochi/divertimenti, il successo del biglietto pagato.

Sempre per non essere da meno a nessuno, proprio quest'anno, i nostri di Teglio hanno



Primo freddo in quota.
Foto Paolo Camanni.

rispolverato una vecchia autorizzazione del CAI Centrale del 2015, circa la ricostruzione di vecchi sedimenti in località Meden, sopra Prato Valentino nei pressi del confine svizzero, per iniziare i lavori della costruzione un nuovo Rifugio/Bivacco in muratura a disposizione anche degli Escursionisti del nostro tratto di Sentiero Italia.

Anche per quest'occasione c'è stata molta frenesia collaborativa per reperire i fondi, attraverso Bandi e sottoscrizioni private. Un grande plauso al gruppo di Teglio per il loro entusiasmo ed intraprendenza, che gli ha permesso per quest'anno di gettare la soletta su cui poggerà tutta la struttura.

In una bellissima giornata settembrina si è celebrato anche un altro importante compleanno ed è quello della nostra di Ponte (non sopporto il temine Sottosezione perché di sotto non c'è niente!) che ha compito i suoi 40 anni di fondazione. Con l'occasione



Prima Neve prime speranze.
Foto Paolo Camanni.

ne ci si è superati, perché in concomitanza il classico appuntamento sul percorso del Sentiero del Sole le Sezioni di Berbenno – Teglio e Ponte provenendo da strade diverse ci siamo trovati tutti all'Ex Caserma della Finanza in Val Fontana per una splendida pizzocherata con torta celebrativa finale in splendida armonia gogliardica.

Trascorsa l'estate ci siamo trovati in autunno ancora una volta protagonisti, non in montagna, ma questa volta in città.

Prima in occasione della ormai classica Wine Trail, tramite Simone Bertini, nostro consigliere e Presidente di Teglio, che insieme a Dario Fanoni ha organizzato diversi Equipaggi CAI per percorrere un breve tratto dimostrativo con le jolette, trasportando 10 persone non abili a vivere quest'esperienza da soli e, direttamente ed indirettamente, coinvolgendo tutta la Valtellina e la città di Sondrio.

Poi in occasione di Sondrio Film Festival, di cui il CAI (centrale) è partner organizzatore, la nostra Sezione ha "affittato" la Palestra d'arrampicata mobile, messa a disposizione gratuitamente dal Gruppo Regionale, permettendo a oltre un centinaio di bambini di cimentarsi con l'arrampicata, in piena sicurezza, nonostante gli sguardi preoccupati delle madri.

Ancora una volta tutto questo è stato possibile grazie al lavoro instancabile del nostro Camillo e di tanti Istruttori, soprattutto dell'Alpinismo giovanile, che per ben dieci giorni si dedicati diverse ore al giorno ad assistere chi ne facesse richiesta, anche a temperature non sempre gradevoli.

Nell'arco della stessa manifestazione, il Centro di Cinematografia nazionale con la nostra compartecipazione in qualità di ospiti di casa, si è ritagliata importanti spazi, nel tardo pomeriggio, di cultura cine-alpinistica, con importantissimi ospiti come Krzysztof Wielicki, il quale è persino passato in Sede per bersi in simpatia una birra con tutti noi "mortalini" presenti.

Terminati tutti gli impegni "istituzionali" del 150°, in Consiglio ci siamo interrogati su cosa avessimo fatto per i Nostri Soci per festeggiare l'importante evento e quindi, sull'idea di un'esperienza vissuta a Trento, abbiamo organizzato una "Festa in Famiglia". Come un compleanno celebrato con i soli familiari e trovata la data più consona, l'11 dicembre (Giornata Internazionale delle Montagne) ci siamo dati appuntamento presso la Sede del Mato-Grosso in Albosaggia per un'apericena aperta a tutti gli Iscritti della nostra Sezione.

Tra gli invitati speciali erano previste tutte le Sottosezioni, i Gruppi, gli Ispettori dei Rifugi, gli Ex Presidenti, la Fondazione Bombardieri e tutti quelli che nella storia anche recente hanno lasciato un segno particolare con il loro passaggio.

Per educazione e galateo mi sono permesso anche di invitare il Presidente Nazionale ed il presidente Regionale e del tutto inaspettatamente Montani, ha accettato facendosi trovare tra tutti noi in modo del tutto informale e simpatico. La serata è stata proficua per ringraziare pubblicamente

tutti quelli che fattivamente e quotidianamente hanno dato e danno un contributo alla Sezione, oltre che premiare gli iscritti più longevi con i loro 25-30-40-50-60 anni di "bollini".

Nella stessa bella oretta celebrativa, insieme siamo riusciti anche presentare il breve filmato di 8 minuti sulla storia della nostra Sezione sino agli anni 60, che diventerà sicuramente un biglietto da visita e di presentazione al pubblico esterno, e soprattutto il Presidente Generale ha consegnato la pergamena d'attestato di benemerita al nostro Stefano Bartesaghi, che ha oltremodo ottenuto un plauso in standing ovation da tutti i presenti. Poi, tutti a bere e mangiare qualcosa, sino al taglio delle torte (una era troppo poco) per lo "spegnimento" delle nostre 150 candeline.

L'anno, infine, si è concluso con i tradizionali appuntamenti della calata dei Babbi Natale dalla nostra torre campanaria, i concerti natalizi dei nostri cori, e con la calata delle Befane il 6 gennaio. Tutti eventi aventi grande partecipazione di pubblico e riconoscimenti per il lavoro svolto.

Questi sono stati, per sommi capi, i principali eventi che hanno distinto questo del tutto particolare 2022 ma, ovviamente, tutto quello che potremmo considerare ordinario (Corsi - Gite - occasioni d'incontro culturale etc...) non è stato trascurato, proprio perché io considero questa ordinarietà come la straordinaria vita della nostra Sezione.

Sezione che si trova in splendida forma, nonostante l'età, con il recupero totale ed un leggero di miglioramento della compagine Sociale che, a fine novembre, ha raggiunto il prestigioso numero complessivo di 1.522 iscritti, suddivisi tra la Sezione di Sondrio e quelle di Berbenno - Ponte - Teglio - Tirano e Valdidentro.

Nelle varie occasioni di confronto pubblico ed assembleare del CAI, vantiamo un rispetto ed un interesse per le nostre attività e su come affrontiamo certe problematiche comuni che destano un certo stupore. Evidentemente quello che per noi è considerato normale ...non lo è per tutti... il che deve inorgoglierci ancora di più.

Ad inizio anno, come già accennato, ero

molto preoccupato su come affrontare tutti gli impegni deliberati anche sotto il profilo economico, nell'equilibrio delle spese sostenute da adeguate entrate.

La costante attenzione e ricerca contributiva ha sempre trovato riscontro in ogni nostra iniziativa, rispettando tutte le necessità che il bilancio impone, a cui in questo lungo mandato ho dato sempre particolare attenzione, anche nel rispetto dell'importante impegno verso la Fondazione Bombardieri sul rimborso del prestito accordato a suo tempo, secondo il piano d'ammortamento stabilito, in €.10.000 all'anno.

Quindi, con la straordinarietà degli eventi organizzati per il 150°, accomunati agli importanti lavori nei rifugi, nonché l'ordinaria amministrazione, già prevedevo una situazione finanziaria molto-molto preoccupante, che in qualche modo avremmo affrontato, data l'improrogabilità degli eventi.

Invece, sempre grazie ad un'attenta applicazione delle singole coperture e anche agli importanti contributi liberali della Famiglia Rocca, del Comune di Lanzada, e grazie alle risposte favorevoli a Bandi CAI della Sede Centrale, sponsor e sostegni da Fondazioni esterne, siamo riusciti a chiudere un anno molto impegnativo senza creare ulteriori debiti e rispettando il rimborso annuale verso la Fondazione.

In questo contesto siamo anche riusciti a rinnovare completamente l'impianto audio e video per video conferenze in Sede, con l'aggiunta di un computer specificatamente dedicato alla particolare nuova contabilità che ci attende con l'ormai prossima iscrizione al RUNTS (Registro Unico Terzo Settore). La Sezione, quindi gode di buona salute economica per riprendere serenamente il proprio cammino senza alcun indugio verso un luminoso futuro, con un residuo obbligo sulla fondazione di ormai soli €.20.000 e con una sufficiente disponibilità di cassa. Come tanti di voi forse sapranno, questa è la mia ultima relazione perché dopo sei anni da consigliere il nostro statuto in linea con quello CAI, giustamente, prevede che dopo un triennio ed il suo rinnovo il Socio debba lasciare spazio ad altri.

Trovo che sia un passo doveroso e fonda-

mentale per il giusto rinnovamento delle cariche, ma soprattutto delle idee dell'energia che nuova linfa porta alla Sezione, sono convinto che questo sia il segreto della longevità dell'intero sodalizio.

In questi cinque anni da Presidente, carica che mai mi sarei aspettato di ricoprire, ho cercato di dare il meglio, con tanti errori e qualche soddisfazione, ma sempre grazie alla splendida collaborazione di tanti che mi hanno sopportato e supportato, e ho potuto fare ulteriormente mio il concetto che noi non siamo niente senza gli altri, in tutti gli aspetti della vita.

Diversamente, non saremmo mai riusciti ad ottenere quei piccoli e grandi risultati che fa sì che la nostra Sezione venga riconosciuta e "rispettata" a livello locale e nazionale. Ora mi piacerebbe, e sarebbe opportuno, procedere con l'elenco dei ringraziamenti, ma non basterebbe tutto il nostro voluminoso annuario, ma sono sicuro che ognuno di voi sa a chi mi riferisco e naturalmente a che cosa in particolare; quindi, rientro nelle file, per continuare a dare il mio contributo in altro modo e magari per attendermi gli stessi ringraziamenti di sostegno, che io oggi pongo a TUTTI Voi.

Grazie a tutti per quanto ricevuto.

Cariche sociali 2022

Presidente: Camanni Paolo

2° mandato 2020-2023

Sottosezione di Berbenno di Valtellina

Vice Presidenti: Piatta Marusca

1° mandato 2021-2024

Social, Rapporti con la Sede Centrale, Cori CAI

Simonini Ivan 2° mandato 2021-2024

Soccorso Alpino, Rifugi, Sottosezione

Ponte in Valtellina, CAI Giovani

Segretario: Mariarosa Zizzi

1° mandato 2020-2023

Attività Culturali, Libretto Gite,

Pianificazione attività, Rapporti con le

scuole, Social, Archivio, Biblioteca

Vice Segretario: Morcelli Stefano

1° mandato 2021-2024

Sottosezione di Valdidentro, Gruppo TAM,

Social, Comitato Caccia e Pesca

Tesoriere: Bianchi Giovanna

1° mandato 2021-2024

Contabilità e Bilancio

CONSIGLIERI

Bertini Simone

1° mandato 2020-2023

Sottosezione di Tirano, Sottosezione di

Teglio, Sentieristica, Sentiero Italia

Bonomi Giovanni Battista

1° mandato 2022-2025

Rifugi

Della Vedova Camillo

2° mandato 2020-2023

Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo della

provincia di Sondrio "L. Bombardieri"

Fanoni Dario

1° mandato 2022-2025

Accessibilità di montagna

Gianesini Laura

1° mandato 2020-2023

Attività Culturali, Sito internet, Grafica

Messina Paolo

1° mandato 2022-2025

Archivio, Biblioteca, Stampa e attività Editoriali

Vettorato Lara

1° mandato 2022-2025

Tesseramento, Assicurazioni

REVISORI LEGALI

Presidente: Faldarini Francesco

De Marzi Mauro

Tagni Riccardo

Supplente: Balzarolo Valeria

DELEGATI

Di diritto il Presidente: Camanni Paolo

Cittarini Maurizio

Del Barba Oscar

Scherini Lorenza

INCARICHI 2022

Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo della provincia di Sondrio "L. Bombardieri"

Presidente: Della Vedova Camillo - IA

Direttore: Civera Abramo - IA

Segretari: Cabello Adele,

Della Marianna Silvia

Corso di Alpinismo

Direttore: Paganoni Alex - IA

Vice Direttore: Civera Abramo - IA

Corso di Sci Alpinismo

Direttore: Bondiolotti Gianpietro

Vice Direttore: Montagnini Luca

Scuola di Alpinismo Giovanile

"L. Bombardieri – Nicola Martelli"

Direttore: Tognini Pierangelo (Sezione

Valmalenco)

Vice Direttore: Gualzetti Massimo

Coordinatore della Giornata

internazionale della Montagna

(11 dicembre)

Del Barba Oscar

INCARICHI NAZIONALI

Comitato Direttivo Centrale CDC

Consigliere: Schena Angelo

Comitato Centrale di Indirizzo Controllo CCIC

Consigliere: Piatta Marusca

Centro di Cinematografia e Cineteca CAI

Centrale

Presidente: Schena Angelo

Centro Operativo Editoriale del CAI

Centrale COE

Componente: Forno Oreste

Struttura operativa Centro Nazionale

Coralità

Consigliere: Benetti Aurelio

Commissione Artistica: Franzina Michele
Delegazione italiana della Convenzione delle Alpi

Componente: Del Barba Oscar

Segreteria Tecnica dell'Ambiente del CAI

Componente: Del Barba Oscar

CAI in CIPRA Italia

Delegato: Del Barba Oscar

Trento Film Festival

Consigliere: Schena Angelo

INCARICHI REGIONALI

Centro Nazionale Coralità

Coordinatore Regionale: Scarinzi Agostino

O.T.T.O. R.O.A. Rifugi ed Opere Alpine

Componente esterno: Simonini Ivan

Commissione Regionale Lombarda TAM

Consigliere: Bures Jan

Commissione Regionale Lombarda

Alpinismo – Sci Alpinismo e Arrampicata

Consigliere: Valgoi Lorenzo

INCARICHI SEZIONALI

Tesseramento – Assicurazioni

Rusconi Mauro, Andreola Enrica

Rifugi

Boscacci Walter, Bonomi Giovanni Battista,

Cittarini Maurizio, Civera Abramo, Del

Dosso Gabriele, Della Marianna Silvia,

Simonini Ivan, Vairetti Pierluigi, Vettovalli

Pietro

Biblioteca e Archivio

Bondiolotti Gianpietro, Cittarini Maurizio,

Libera Angelo, Scarinzi Agostino, Zizzi

Mariarosa

Magazzino

Cittarini Maurizio, Della Vedova Camillo

Alpinismo Giovanile

Balzarolo Valeria, Beltramini Giorgio,

Beltramini Lidia, Beltramini Marco,

Ferrari Daniela, Gualzetti Massimo, Pozzi

Giuseppe, Romeri Paolo, Tagni Riccardo

Palestra di Rocca alla Sassella

Della Marianna Silvia, Della Vedova Camillo

Annuario

Direttore Responsabile: Combi Guido

Benetti Franco, Bondiolotti Gianpietro,

Camanni Paolo, Fay Maria Carla, Gianesini

Laura, Gualzetti Massimo, Panizzolo Paolo,

Pedrana Cristina, Piatta Marusca, Zizzi

Mariarosa

Archivio Storico Fotografico "Alfredo Corti"

Benetti Franco, Camanni Paolo, Cittarini

Maurizio, Foppoli Lucia

Attività Culturali

Bartesaghi Mina, Della Vedova Camillo,

Gianesini Laura, Scherini Lorenza, Zizzi

Mariarosa

Corrispondenti Stampa locale - Social - Web

Bartesaghi Mina, Gianesini Laura, Morcelli

Stefano, Piatta Marusca, Rusconi Mauro,

Tagni Riccardo, Zizzi Mariarosa

Attività escursionistica

Bellesini Guido, Fanoni Dario, Gualzetti

Massimo, Martinelli Gianni, Nigotti

Giancarlo, Pelucchi Enrico, Pozzi Giuseppe,

Vairetti Gianmaria, Bartesaghi Stefano -

Supporto logistico

Sentieristica

Bellesini Guido, Bertini Simone, Bonomi

Giovanni Battista, Fanoni Dario,

Gualzetti Massimo, Martinelli Gianni,

Nigotti Giancarlo, Abbiati Benedetto -

Coordinamento Sezioni Progetto Catasto

Sito Internet

De Bernardi Claudio, Gianesini Laura,

Paganoni Cristian, Tagni Riccardo

Bacheca

Andreola Enrica, Bartesaghi Stefano,

Cittarini Maurizio, Della Vedova Camillo,

Scarinzi Agostino

Gruppo TAM

Referente: Pelucchi Enrico

Bartesaghi Stefano, Bures Jan, Del Barba

Oscar, Giordana Ornella, Libera Angelo,

Rossetti Massimo

Gruppo Giovani

Bondio Simone, Cabello Adele, Calcinardi

Marco, Civera Abramo, Civera Carlotta,

Della Marianna Silvia, Ferrari Mirko,

Giustolisi Beatrice, Messina Paolo, Morcelli

Stefano, Paganoni Alex, Panizzolo Luca,

Simonini Ivan

ALTRI INCARICHI E COMMISSIONI ESTERNE

Consulta Provinciale attività Estrattive

Componente: Grossi Danilo

Comitato di Gestione Caccia C.A. di Sondrio

Consigliere: Bures Jan

Consigliere: Cordedda Antonella

MIDOP Sondrio Festival

Vice Presidente incaricato CAI Centrale:

Schena Angelo

Componente: Zizzi Mariarosa

Commissione Biblioteca Comune di Sondrio

Componente: Pelucchi Enrico

Consulta Regionale Escursionismo

Componente: Abbiati Benedetto

GRUPPI SEZIONALI E SOTTOSEZIONI

Coro CAI Maschile

Presidente: Benetti Aurelio

Direttore Artistico: Franzina Michele

Segretario: Scarinzi Agostino

Coro CAI Femminile

Presidente: Pelucchi Enrico

Direttore Artistico: Franzina Michele

Segretario: Stella Donatella

Sci CAI Sondrio

Presidente: Bombardieri Enzo

Vice Presidente: Tagni Riccardo

Segretario Tesoriere: Bianchi Giovanna

Sottosezione di Berbenno di Valtellina

Presidente: Pozzi Giuseppe

Sottosezione di Ponte in Valtellina

Presidente: Bures Jan

Sottosezione di Teglio

Presidente: Bertini Simone

Sottosezione di Tirano

Presidente: Panizza Gian Luca

Sci CAI Sottosezione di Tirano

Presidente: Della Vedova Giovanni

Sottosezione di Valdidentro

Presidente: Urbani Pietro

ISPETTORI DEI RIFUGI E BIVACCHI DELLA SEZIONE

Coordinatori: Simonini Ivan, Bonomi Giovanni Battista

Rifugi

Caprari: Vettovali Pietro

Cederna-Maffina: Zucchi Maurizio,

Zucchi Fulvio

De Dosso: Nesa Massimo

Donati: Donati Arialdo

Gugiatti-Sartorelli: Gandossini Domenico

Mambretti:

Colombera Luigi, Libera Angelo

Marco e Rosa-Agostino Rocca:

Leusciatti Angelo

Marinelli-Bombardieri: Bonazzi Gian Luca

Pesciola: Simonini Ivan

Bivacchi

Colombo: Bonomi Giovanni Battista

Corti: Della Vedova Camillo, Della

Marianna Silvia

Pansera: Pelucchi Enrico

Parravicini: Ruggeri Guido

Vetta di Ron: Pasini Aldo

FONDAZIONE BOMBARDIERI

Presidente: Schena Angelo

Triumviro: Cassinerio Luciano

Triumviro: Abbiati Benedetto

COLLABORATORI

di nomina CAI

Bartesaghi Giuseppina, 2026

Boschetti Giancarlo, 2022

Foppoli Lucia, 2022

Gualzetti Massimo, 2022

Gugiatti Franco, 2020

Menesatti Cristina, 2026

Piatta Marusca, 2025

di nomina Comunale

Del Vò Paolo, 2026

di nomina Provveditorato

Maria Carla Fay, 2025

COORDINAMENTO SEZIONI E SOTTOSEZIONI

Presidente Coordinamento

Valfurva: Bertolina Luciano

Aprica: Della Moretta Lorenzo

Bormio: Schena Matteo

Chiavenna: Balatti Marco

Livigno: Peri Ivan

Madesimo: Guanella Mara

Morbegno: Poncetta Marco

Novate Mezzola: Fumagalli Marcella

Sondalo: Rovida Giacomo

Valtellinese di Sondrio: Camanni Paolo

Valmalenco: Dell'Agostino Arianna

Presidente Sottosezioni

Berbenno di Valtellina: Pozzi Giuseppe

Ponte in Valtellina: Bures Jan

Teglio: Bertini Simone

Tirano: Panizza Gian Luca

Valdidentro: Urbani Pietro

I PRESIDENTI DEL CAI VALTELLINESE

Luigi Torelli 1872-1884

Enrico Guicciardi 1884-1895

Giovanni Merizzi 1896-1900

Antonio Cederna 1901-1919

Cesare Romedi 1920-1921

Rinaldo Piazzi 1922-1930

Amedeo Pansera 1931-1936

Luigi Bombardieri 1937-1946

Fulvio Grazioli 1947 (Reggente come Vice-Presidente)

Bruno Credaro 1948-1967

Bruno Melazzini 1968-1980

Bruno De Dosso 1981-1983

Stefano Tirinzoni 1984-1991

Guido Combi 1992-1993

Enrico Pelucchi 1994-1997

Angelo Schena 1998-2002

Lucia Foppoli 2003-2007

Gian Luca Bonazzi 2008-2009

Camillo Della Vedova 2010

Flaminio Benetti 2011-2016

Marusca Piatta 2017

Paolo Camanni 2018...

SOCI A CUI È STATO CONFERITO L'ATTESTATO DI RICONOSCENZA

1997 Mario Pelosi

1998 Giancarlo Boschetti

1999 Floriano Lenatti

2000 Stefano Tirinzoni

2001 Guido Combi

2002 Nicola Martelli

2003 Marco Pedrazzoli

2004 Franco Gugiatti

2005 Angelo Schena

2006 Camillo Della Vedova

2007 Luigi Colombera – Mauro Rusconi

2008 Maurizio Cittarini

2009 Enrico Pelucchi

2010 Angelo Libera

2011 Lucia Foppoli

2012 Lorenza Scherini

2013 Guido Bellesini

2014 Marusca Piatta

2015 Massimo Gualzetti

2016 Pietro Urbani

2017 Enzo Bombardieri

2018 Michele Franzina

2018 Renata Viviani - Attestato di benemerita alla memoria

2019 Flaminio Benetti - Attestato di benemerita alla memoria

2020 Nessun riconoscimento

2021 Nessun riconoscimento

2022 Stefano Bartesaghi



Pizzi Palù e Bernina dal Piz Minor. Foto G. Bondiolotti.

Tesseramento 2023

Dal 1° dicembre 2022 sono aperte le operazioni per le nuove iscrizioni e per il rinnovo della quota associativa al CAI.

QUOTE SOCIALI 2023

Ordinari: euro 50,00; Ordinari Juniores (dai 18 ai 25 anni): euro 27,00; Familiari: euro 27,00; Giovani (fino ai 18 anni): euro 17,00. Secondo e ulteriori Soci Giovani con un Ordinario in famiglia: euro 9,00. Nuova iscrizione per tutti i Soci: euro 6,00. T essera Sci CAI: euro 5,00.

NUOVE ISCRIZIONI

Per le nuove iscrizioni occorre recarsi presso la Sezione, compilare un modulo con i propri dati anagrafici, il codice fiscale, un recapito telefonico, ed infine l'indirizzo di posta elettronica, indispensabile per essere informato sulle attività e le iniziative del CAI.

È necessario inoltre firmare il modulo di consenso privacy e portare una fotografia formato tessera.

AGEVOLAZIONI PER I SOCI

1. Sono coperti da assicurazione per responsabilità civile, infortuni e morte quando partecipano a qualsiasi attività organizzata dal CAI. Fruiscono del soccorso-recupero in elicottero in caso di incidenti in montagna solo in Europa.

Aumentando la quota associativa di euro 4,60 vengono raddoppiati i massimali di polizza.

Tutti i Soci possono richiedere, con tariffe assai vantaggiose, anche un'assicurazione sia per responsabilità civile che per infortuni derivanti da attività personali in uno dei contesti di operatività del CAI (alpinismo, arrampicata, escursionismo, sci, mountain bike, speleologia ecc.) senza limiti di grado di difficoltà e valida in tutto il mondo. Il soccorso - recupero con elicottero è previsto solo in Europa.

2. I Soci ordinari hanno diritto alla rivista bimestrale "La Rivista del Club Alpino Italiano" (scegliendo al momento del rinnovo se

riceverla in formato cartaceo o elettronico) e alle riviste on-line "Lo Scarpone" (CAI nazionale) e "Salire" (CAI lombardo).

Possono ritirare in Sezione l'"Annuario", pubblicazione ricca di articoli e fotografie, riassunto dell'attività dell'anno del CAI Valtellinese

3. Hanno diritto a sconti nei rifugi del CAI e delle associazioni collegate in Europa, nei corsi e nelle attività organizzate dal CAI e dallo Sci CAI.

4. Possono installare gratuitamente l'app di geolocalizzazione e invio richiesta soccorso "GeoResQ".

PAGAMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Le quote possono essere versate presso la sede di Via Trieste 27 a Sondrio, aperta il martedì e il venerdì dalle ore 21,00 alle ore 22,30.

I rinnovi possono essere effettuati anche con bonifico bancario su uno dei seguenti conti correnti intestati a Club Alpino Italiano Sezione Valtellinese:

BANCA POPOLARE DI SONDRIO

IBAN IT76 Y 05696 11000 0000 128 91X87

CREDIT AGRICOLE ITALIA

IBAN IT 73 I 06230 11010 000015560732

Se si desidera ricevere il bollino a casa occorre aggiungere euro 2,00 per ogni gruppo familiare come rimborso delle spese di spedizione.

LA SEZIONE

CAI Sezione Valtellinese di Sondrio

Via Trieste 27

aperta il martedì e il venerdì dalle ore 21.00 alle ore 22.30

tel. 0342.214300

info@caivaltellinese.it

www.caivaltellinese.it

LE SOTTOSEZIONI

Per le Sottosezioni rivolgersi a:

BERBENNO DI VALTELLINA

presso la sede in Via alle Scuole 103, Polaggia

il venerdì dalle ore 21.00 alle ore 22.30

infocaiberbenno@gmail.com

www.caiberbenno.eu/tesseramenti-2021

PONTE IN VALTELLINA

presso lo studio Geom. Vairetti-Motalli in Via Roma 14

TEGLIO

presso la sede in Via Valtellina 2, il venerdì dalle ore 21.00 alle ore 23.00
info@caiteglio.it – www.caiteglio.it

TIRANO

presso la sede in Via Garibaldi 8, il venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

VALDIDENTRO

presso la sede in Via Nazionale 18, Isolaccia, il venerdì dalle ore 21.00 alle ore 23.00



Badile e Cengalo dal Piz d'Emmat Dadaint. Foto G. Bondiolotti.

CONTEGGIO SOCI C.A.I. VALTELLINESE ANNO 2022

SONDRIO

Anno 2021	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
Ordinari	410	289	91	380	40	24	64	329	115	444	34	
di cui Juniores	25	13	7	20	9	4	13	22	11	33	8	
Familiari	166	57	110	167	8	6	14	65	116	181	15	
Giovani	26	17	10	27	5	0	5	22	10	32	6	
Totali	602	363	211	574	53	30	83	416	241	657	55	9,1

BERBENNO

Anno 2021	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali		
Ordinari	77	50	34	84	6	5	11	56	39	95	18
di cui Juniores	4	2	2	4	0	0	0	2	2	4	0
Familiari	38	12	28	40	1	1	2	13	29	42	4
Giovani	3	0	2	2	1	0	1	1	2	3	0
Totali	118	62	64	126	8	6	14	70	70	140	22
											18,6

PONTE

Anno 2021	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali		
Ordinari	66	54	13	67	8	3	11	62	16	78	12
di cui Juniores	9	9	0	9	0	0	0	9	0	9	0
Familiari	34	14	18	32	0	3	3	14	21	35	1
Giovani	11	4	7	11	3	2	5	7	9	16	5
Totali	111	72	38	110	11	8	19	83	46	129	18
											16,2

TEGLIO

Anno 2021	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
Ordinari	110	84	22	106	9	11	20	93	33	126	16	
di cui Juniores	8	4	2	6	1	3	4	5	5	10	2	
Familiari	49	10	39	49	1	0	1	11	39	50	1	
Giovani	15	7	3	10	3	0	3	10	3	13	-2	
Totali	174	101	64	165	13	11	24	114	75	189	15	8,6

TIRANO

Anno 2021	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali		
Ordinari	151	108	34	142	5	5	10	113	39	152	1
di cui Juniores	25	14	6	20	0	0	0	14	6	20	-5
Familiari	71	27	39	66	0	1	1	27	40	67	-4
Giovani	12	9	2	11	0	0	0	9	2	11	-1
Totali	234	144	75	219	5	6	11	149	81	230	-4
											-1,7

VALIDIDENTRO

Anno 2021	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali		
Ordinari	114	83	25	108	11	4	15	94	29	123	9
di cui Juniores	13	9	6	15	1	1	2	10	7	17	4
Familiari	32	5	23	28	1	2	3	6	25	31	-1
Giovani	13	9	9	18	0	4	4	9	13	22	9
Totali	159	97	57	154	12	10	22	109	67	176	17

COMPLESSIVI

Anno 2021	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
Ordinari	928	668	219	887	79	52	131	747	271	1018	90	
di cui Juniores	84	51	23	74	11	8	19	62	31	93	9	
Familiari	390	125	257	382	11	13	24	136	270	406	16	
Giovani	80	46	33	79	12	6	18	58	39	97	17	
Totali	1398	839	509	1348	102	71	173	941	580	1521	123	8,8

Aggiornato al 31.10.2022



Sottosezione di Tirano

Gianluca Panizza, presidente

Carissimi, nell'anno trascorso si è potuto tornare ad una certa normalità riguardo la programmazione e realizzazione di attività del CAI Tirano. E' utile ricordare che le mansioni istituzionali subiscono importanti variazioni, riferite al particolare periodo storico e nella loro realizzazione, dipendono dai gruppi e/o dalle singole persone attive all'interno dell'associazione.

Le gite organizzate dai Soci, con mio grande rammarico, hanno registrato poca partecipazione. Solo la, ormai, classica gita al Monte Masuccio, si conferma molto partecipata, diventa un'occasione di ritrovo e festa per i Soci.

La collaborazione, ormai ben consolidata da anni, tra CAI e Scuole Elementari, riscuote sempre successo. Un gruppo di associati accompagna i ragazzi con le insegnanti a diverse gite. La maggior gratifica è data dall'entusiasmo e dal piacere, con cui i giovani (futuro per il CAI) partecipano.

In accordo con l'Amministrazione Comunale di Tirano, il CAI da anni è impegnato nella pulizia della rete sentieristica del nostro Comune sui due versanti Retico e Orobito. Si sono individuati i sentieri più frequentati e di rilevante importanza per i collegamenti con la vicina Svizzera e il Sentiero Italia. Si segnala, sempre inerente alla pulizia dei sentieri, la collaborazione con l'Associazione Cacciatori. È stato apprezzato l'intento di unire le forze per uno scopo comune, sottolineando che il ruolo del CAI, richiesto all'interno del Consiglio dell'associazione stessa, e in rappresentanza di tutte le associazioni ambientaliste, è quello di tutelare il più possibile l'ambiente montano in tutte le sue forme.

Altra iniziativa, a cui ha partecipato un gruppo di volontari CAI, è stata la pulizia dell'alveo del fiume Poschiavino da immondizie, promossa dal Comune di Tirano e dalla Comunità Montana di Tirano.

Anche quest'anno alla Festa dello Sport, organizzata dal Comune di Tirano, il CAI ha



Pulizia sentieri. Foto Damiano Canali.



Gita al monte Masuccio. Foto Damiano Canali.

partecipato mettendosi a disposizione dei ragazzi per l'avvicinamento all'arrampicata. Ai bambini/ragazzi la "sfida" di superare un'iniziale paura (di scalare una parete di arrampicata verticale) porta poi un enorme entusiasmo e la soddisfazione della riuscita. Con dispiacere segnalo che la palestra di arrampicata del CAI Tirano, ubicata presso il Bocciodromo di Tirano, è stata definitivamente chiusa per problematiche di gestione (la gestione dell'intera struttura denominata Bocciodromo era affidata ad una cooperativa che non riesce più a garantire...). Ciò ha fatto sì che un gruppetto di intraprendenti ragazzi amanti di questo sport, si propongessero per riuscire a garantire l'apertura della palestra almeno una sera alla settimana. Il CAI Tirano ha accolto volentieri l'iniziativa e, attualmente, al giovedì sera si può scalare. L'auspicio è che l'Amministrazione di Tirano riesca a trovare una soluzione per poter riaprire la struttura del Bocciodromo



Generazioni che si confrontano in parete. Foto Damiano Canali.

e risolvere il problema relativo all'accesso alla palestra di arrampicata.

Da trenta anni lo SCI CAI Tirano gestisce la pista per la pratica dello sci di fondo in località Trivigno nel Comune di Tirano. Nota dolente di quest'anno: niente neve, niente pista!! A causa dei cambiamenti climatici e naturali evidenti, non si è potuto realizzare l'attività sciistica.

Ringrazio tutti, chi si è reso disponibile e chi sicuramente lo farà nel futuro. Auspico che il CLUB ALPINO ITALIANO di Tirano avvicini sempre più persone, soprattutto giovani, a questo mondo che noi così tanto amiamo e proteggiamo che è la MONTAGNA.

Un ricordo particolare per due Soci che in questo anno ci hanno lasciati: Luigi Trimarchi, il Socio con più anni di iscrizione al CAI Tirano ed Emanuele Valentino che da grande sportivo quale era, ha sempre mantenuto un forte legame alla nostra associazione pur vivendo e lavorando altrove.

BUONA MONTAGNA A TUTTI

Sottosezione di Ponte in Valtellina

Jan Bures, presidente



Arigna. Foto Jan Bures.

Cari Soci, il 2022 è stato molto ricco di emozioni che ci hanno regalato momenti molto belli, condivisi durante le nostre escursioni. Abbiamo iniziato con la gita ad Armisola il 13 marzo. Avrebbe dovuto essere una ciaspolata, ma vista la poca neve dell'ultimo inverno si è trasformata in una camminata in allegria.

Nel mese di maggio abbiamo aderito alla manifestazione "Ponte in Fiore" proponendo una camminata sul versante orobico. Partendo dalla contrada Bruga abbiamo percorso l'antica mulattiera che, in un paesaggio suggestivo in mezzo ai boschi, porta fino alla contrada Fontaniva. A questa gita abbiamo visto con piacere la partecipazione di diverse famiglie con bambini.

Il 5 giugno avevamo in programma l'escursione al Torrione Porro. A causa delle condizioni meteo avverse, però, abbiamo preferito annullare la gita; in montagna, si sa, la

sicurezza viene prima di tutto.

Come da tradizione poi, il 3 luglio è stata organizzata la festa al rifugio Pesciola, che si conferma un appuntamento molto apprezzato sia per il panorama incantevole sia per l'ottimo pranzo a base di polenta cropa e salsicce. Dobbiamo ringraziare l'ispettore Ivan Simonini e la sua famiglia che ancora una volta hanno dato il massimo per la buona riuscita della festa.

Il 10 luglio avevamo in previsione di raggiungere Il Bivacco Corti. Durante il giro di ricognizione abbiamo, però, riscontrato che il sentiero si trovava in pessime condizioni: la vegetazione era cresciuta senza regole e questo rendeva la salita pericolosa. Abbiamo, pertanto, cambiato meta, optando per il Rifugio Mambretti partendo da Agneda. La gita ha avuto un'ottima adesione, con escursionisti di tutte le età. Al rifugio, con la collaborazione dei partecipanti, abbiamo



Rifugio Mambretti. Foto Jan Bures.



Corna Mara col CAI Berbenno. Foto Jan Bures.

preparato un piatto caldo per tutti ed è stata una bella occasione di ritrovo.

Ad agosto, insieme al CAI di Berbenno, abbiamo raggiunto la Corna Mara.

La gita del Sentiero del Sole organizzata in autunno, infine, ci ha dato l'opportunità per festeggiare la nostra sottosezione che nel 2022 ha compiuto i suoi primi 40 anni. Con la partecipazione del CAI di Berbenno, del presidente di Sezione Paolo Camanni e con la consueta collaborazione del CAI di Teglio, che ci ha preparato degli ottimi pizzoccheri per mano di Gianni Martinelli, abbiamo ricordato questo traguardo e chiuso la stagione delle gite per l'anno 2022.

Sottosezione di Valdidentro

Pietro Urbani, presidente



Gruppo Joelette. Foto Claudio Bellotti.

La prima attività organizzata dal Consiglio Direttivo del Cai Valdidentro è stata la serata culturale di inizio anno con le guide alpine dell'alta valle Marco Majori e Federico Secchi per far rivivere, attraverso il loro racconto, la loro ascesa al Manaslu (8163 m) e relativa discesa con gli sci. Ingente la partecipazione, ma anche la curiosità di persone del posto e non che alla fine del filmato hanno potuto porre domande e quesiti agli alpinisti, ricevendo risposte esaurienti e complete.

Il programma invernale è stato stilato inserendo uscite sci-alpinistiche con itinerari di diversi gradi di difficoltà, ma sempre alla portata dei Soci partecipanti.

Alcune uscite, a causa del manto nevoso che quest'anno è stato particolarmente insidioso e con scarsa sicurezza di stabilità, non si sono potute effettuare. In questi casi si è optato per percorsi alternativi che presentavano un minor rischio e una maggior sicurezza.

Con la collaborazione del Cai Valdidentro, la scuola di sci alpinismo Bombardieri

di Sondrio e la disponibilità degli istruttori, è stato organizzato il corso di sci-alpinismo che, pur con qualche difficoltà, è stato portato a termine. Per motivi organizzativi e di sicurezza, solo 13 allievi, a fronte delle molteplici richieste di partecipazione giunte in Sede, hanno potuto partecipare al corso.

Durante il periodo invernale e primaverile, come ogni anno e sempre con l'ausilio di volontari del Cai Valdidentro, la palestra indoor di arrampicata situata all'interno della palestra comunale di Isolaccia, è stata mantenuta aperta due giorni a settimana: il mercoledì sera dalle 21.00 alle 23.00 (orario rivolto principalmente ad un pubblico adulto) e la domenica pomeriggio dalle 17.00 alle 19.00, orario rivolto principalmente ad un pubblico di giovani e giovanissimi che hanno dimostrato grande passione ed elevata partecipazione in questa disciplina sportiva.

Il programma estivo-autunnale ha avuto inizio con la giornata per la sistemazione e la pulizia dei sentieri. A tal proposito si è provveduto alla segnalazione, con adesivi



Ferrata Picasass. Foto Claudio Bellotti.

e indicatori, del percorso "Sentiero Italia". Nel Comune di Valdidentro esso si sviluppa lungo la Val Viola, facendo dapprima sosta al Rifugio Federico Valgoi e al rifugio Viola, per poi proseguire attraverso il Passo delle Mine lungo tutta la valle di Livigno, e facendo ritorno in Valdidentro attraverso il Passo di Val Alpisella percorrendo l'omonima valle fino alla Valle di Fraele con le dighe di San Giacomo e Cancano che fanno da cornice al percorso. Ultima sosta per gli escursionisti al ristoro Cancano, situato all'imbocco della valle, per poi procedere lungo la val Forcola, scendere a Boscopiano e immettersi sulla pedemontana.

Sabato 28 e domenica 29 maggio a Bormio, il CAI Valtellinese ha organizzato l'assemblea dei delegati CAI, con votazione e nomina del nuovo presidente generale del Club Alpino Italiano.

È stato eletto l'architetto Antonio Montani. Nel contempo si è celebrato il 150° della fondazione della Sezione CAI Valtellinese e della Sezione CAI Chieti.

Come ogni anno il CAI collabora con le varie organizzazioni locali (pro loco, amministrazione comunale, parrocchia) che promuovono eventi sportivi (trail della val Viola, bike maraton, grest parrocchiale) per far conoscere meglio e apprezzare le meraviglie della nostra valle.

Durante l'estate nel programma proposto sono state inserite 4 uscite di arrampicata in falesia, con possibilità, per chi non scalava, di fare un'escursione nelle vicinanze.

Dopo una serata teorica/pratica di come ci si lega in cordata, è seguita l'uscita alpinistica al Pizzo Bernina. Purtroppo il maltempo ha creato non poche difficoltà a chi ha puntato alla cima.

Voglio ricordare che il CAI si presta ad accompagnare persone con disabilità usando mezzi appropriati chiamate joelette. Sono state tre le giornate organizzate: una prima uscita in Valdidentro partendo dalla Foppa di Foscagno, percorrendo un sentiero alla base del monte Resaccio e giungendo in val Vezzola, dove gli alpini di Pedenosso hanno organizzato la S. Messa e un ottimo rancio alpino; la seconda in Valfurva a settembre, aggregata alla manifestazione

Stravalfurva organizzata dal CAI Valfurva, la terza a Sondrio a novembre con 4 Joelette per la manifestazione WineTrail: bene è stato organizzato il percorso, ma ancor di più è stato apprezzato il pranzo a Teglio a base di pizzoccheri.

Una splendida giornata ha accompagnato gli escursionisti che hanno partecipato all'uscita alla base del ghiacciaio pensile del Fellaria in Valmalenco percorrendo il sentiero glaciologico.

Ad agosto un'altra serata culturale organizzata ogni anno dal CAI ha visto la partecipazione della fortissima climber Iraniana Nasim Eshqi e del suo compagno Sina. Ci ha descritto le sue imprese sulle montagne iraniane, ma anche su pareti e montagne europee; commovente è stato il suo racconto su come sono poco considerate e poco incoraggiate le donne che intraprendono e praticano questa e altre attività sportive nel suo paese d'origine.

Alla metà di settembre è stata organizzata un'uscita alpinistica di due giorni sulle ferrate Picasas e Miccia nelle vicinanze del lago Maggiore che ha permesso ai Soci di affrontare con tecnica e tenacia vie di elevato grado di difficoltà.

Nel contempo si è abbinato, per chi non arrampicava, un percorso escursionistico alternativo con ricongiungimento in cima alla salita: due giornate passate in allegria e convivialità da cui tutti sono ritornati felici e contenti portando a casa ricordi di panorami fantastici.

A fine ottobre abbiamo riaperto la palestra indoor a Isolaccia dopo la chiusura estiva, cambiando giorno di apertura dal mercoledì al giovedì, ma mantenendo gli stessi orari per permettere sia agli adulti, ma anche a giovani e giovanissimi che vogliono cimentarsi o approcciarsi all'arrampicata, di partecipare.

Sono iniziati i lavori per la realizzazione della nuova palestra indoor di arrampicata che il Comune di Valdidentro ha fortemente voluto, in quanto crede in questa iniziativa, per far sì che giovani e non più giovani possano esibirsi e divertirsi con questo sport.

Come sempre, nella veste di presidente del CAI Valdidentro, è mio dovere ringraziare

tutti coloro che si adoperano per organizzare uscite, iniziative, lavori ed opere, facendo sì che ogni attività del CAI sia a benefi-

cio di tutti e riesca a coinvolgere chiunque sia guidato dalla passione per la montagna e l'ambiente che ci circonda.



Ferrata la Miccia. Foto Claudio Bellotti.

Sottosezione di Teglio

Simone Bertini, presidente



Gusta e Vai. Foto archivio CAI Teglio.

Il 2022 è stato un anno di transizione per la nostra sottosezione di Teglio, non solo per il cambio di presidenza che mi ha visto come nuovo capo Sezione, ma anche perché dopo due annate difficili finalmente si è cercato di uscire dalle restrizioni dettate dalla pandemia e ritornare alle consuete attività del gruppo.

In questo mio primo anno da Presidente, ho potuto constatare in prima persona l'impegno e la dedizione di tutti i consiglieri: è solo grazie al loro lavoro se la Sezione riesce ogni anno ad organizzare e proporre le attività in calendario. Non solo, ma quest'anno il Club ha realizzato il sogno che da anni insegue: la realizzazione della capanna sociale "Rifugio Meden".

In autunno infatti, grazie al bando della Fondazione Pro Valtellina, il progetto - già avviatosi alcuni anni fa con la presidenza di Romano Binetti in collaborazione con il geometra Lorenzo Saini - ha preso vita e forma. Si tratta di un bivacco autogestito

che sorgerà dove era presente l'ex ricovero del Regio Genio militare situato a 2400m, a pochi metri dal Passo Meden che separa l'Italia dalla Svizzera - di cui ora rimane soltanto la struttura perimetrale. L'obiettivo è quello di offrire un punto di riferimento per i numerosi escursionisti che sempre più frequentano le nostre montagne, grazie anche al passaggio del Sentiero Italia proprio nei pressi della struttura.

Ad oggi sono state realizzate le fondamenta e in primavera inoltrata si riprenderà il completamento della struttura.

Ritornando alle attività, quest'anno non è stata la "Gusta e vai" ad aprire il calendario, a causa del suo slittamento in aprile per via dell'emergenza sanitaria, bensì la gita fuori porta sul lago di Como, solo la prima delle ben 17 escursioni organizzate dal gruppo. La settimana successiva è stato finalmente il turno della tradizionale camminata enogastronomica a tappe che si snoda sui sentieri tellini: da febbraio l'appuntamento



Rifugio Gianetti. Foto archivio CAI Teglio.

è stato posticipato ad aprile, con tanto di neve caduta proprio il giorno precedente che ha reso davvero suggestivo l'itinerario di 10 fermate in cui i numerosi partecipanti (l'evento ha registrato il *sold out* quando mancava ancora una settimana alla manifestazione) hanno potuto gustare i vari assaggi della gastronomia locale cucinati con dedizione dai tanti volontari, senza il cui contributo non sarebbe possibile realizzare un evento di questa portata.

Ma questo non è il solo evento che contraddistingue il nostro sodalizio: insieme alla "Gusta e Vai", il club è fortemente legato alla "Giornata di pulizia e manutenzione dei sentieri", che regolarmente si svolge nel mese di maggio. Uno dei nostri obiettivi è infatti cercare di mantenere la nutrita rete sentieristica di Teglio (di ben 200 km) il più pulita possibile, affinché possa essere fruibile a tutti gli escursionisti che vogliono conoscere la nostra valle.

Il periodo estivo è invece stato contraddistinto dalle gite in montagna che hanno avuto sempre molto successo: tra queste vale la pena ricordare la salita alla Cima

Piazz, in Valdidentro, oltre che quella al Piz Lunghin, in territorio elvetico.

A chiudere l'intenso programma, l'uscita in ottobre sul Sentiero del Sole, fino in Val Fontana, con tanto di pranzo tipico e castagnata finale.

In questa mia prima esperienza da Presidente non potevo certamente chiedere di più, e l'inizio della realizzazione della Capanna Meden è stata la ciliegina sulla torta di un'annata densa di appuntamenti ed altrettante emozioni.



Val Tartano. Foto archivio CAI Teglio.

Sottosezione Berbenno di Valtellina

Giuseppe Pozzi, presidente



Dolomiti. Foto Fumasoni Arnaldo.

DOPO IL LUNGO PERIODO DI PANDEMIA TUTTO È TORNATO ALLA NORMALITÀ?

NO... non ancora, ma siamo su una buona strada. Bene o male, pur con diverse valutazioni sulla gestione della pandemia a livello nazionale, per tutte le associazioni rivolte al sociale e all'ambiente, come il Club Alpino Italiano, l'anno 2022 è iniziato con grandi propositi e la volontà di ripartire dalle attività programmate e poi messe in pausa per forza maggiore. Il ricco calendario, presentato prima alla Sezione CAI di Sondrio di cui facciamo parte e poi agli iscritti della nostra Sottosezione, ha contribuito al ritorno alla vita sociale come negli anni precedenti la pandemia. Non si può però non ignorare la difficile situazione internazionale, la guerra in corso tra Russia e Ucraina alle porte d'Europa e ad altre poco lontane che fanno riflettere amaramente sull'incapacità umana di risolvere i conflitti pacificamente, nonostante l'esempio drammatico della Prima e Seconda Guerra Mondiale. Anche all'interno del nostro Consiglio Direttivo si è discusso sull'opportunità di organizzare escursioni di più giorni, e di conseguenza

più onerose, mentre vicino a noi c'è distruzione e morte.

Le attività escursionistiche sono partite con l'uso delle ciaspole, prima in uno stupendo itinerario in Valmalenco e poi in territorio Elvetico, incontrando gli amici del corso di scialpinismo di Sondrio. Via via nei mesi a seguire il CAI Berbenno ha continuato con escursioni e cicloescursioni anche oltre confine. Non sono mancate le attività rivolte alle scuole di Berbenno che hanno accompagnato e fatto conoscere ai bambini i luoghi boschivi e le storiche strutture come il Mulino della Ghelfa, messo in funzione per far vedere la lavorazione e la produzione della farina. Importati momenti di socializzazione sono stati poi la consueta Polentata all'Alpe Scermendone, con gli amici delle Sottosezioni di Ponte in Valtellina e Teglio in Val Fontana e la giornata dedicata alla cultura con la visita dei centri storici di Berbenno e Polaggia guidata dalle preparatissime Susanna Festoli, Silvana Catelotti e dal nostro Bruno Bongini, ai quali mando un grande ringraziamento.

Altro importante incontro è stato il gemel-



Val Viola. Foto Pozzi Giuseppe.



Wine Trail. Foto sconosciuto.

laggio con il Coro Femminile di "Nota in Nota" con il quale condividiamo lo stabile delle nostre sedi. La serata, resa viva dai canti, è poi finita con un allegro apericena, lo scambio di confezioni di vino e l'omaggio di una rosa a ogni corista. Non dimentico sicuramente di fare i miei ringraziamenti a chi ha organizzato la meravigliosa serata di festeggiamento del 150° del CAI Valtellinese ad Albosaggia dove si sono incontrate tutte le Sottose-



Corn dal Sulcun. Foto Pozzi Giuseppe.

zioni, le scuole e i rappresentanti del CAI Valtellinese, con la gradita presenza del Presidente Generale Antonio Montani.

Ma soprattutto voglio ringraziare Dario Faroni e chi, quel giorno d'incontro tra la Wine Trail con l'escursionismo adattato CAI, si è ammalato, permettendomi di partecipare al suo posto alla guida della Joelette e fare così un'esperienza indimenticabile facendo da rappresentanza alla nostra Sottosezione e che spero di ripetere in futuro.

Non poteva finire l'anno senza la consueta cena di FINE ATTIVITÀ 2022 dove si sono ricordate, attraverso una breve proiezione, tutte le attività svolte e si è ringraziato chi durante l'anno vi si è dedicato con passione, garantendo continuità alla nostra Sottosezione.

Grazie a tutti e un abbraccio.



60° corso base di alpinismo

Alex Paganoni, direttore - Abramo Civera, vicedirettore



Pizzo Sella - gruppo Bernina. Foto Alex Paganoni.

Dopo due anni di "fermo covid" è finalmente ripartito il Corso di alpinismo base della nostra scuola.

Lo stop forzato ci ha fatto mettere da parte le nostre attività e con loro anche il 60° Corso di Alpinismo.

Venerdì 18 marzo le iscrizioni, quest'anno i fortunati partecipanti potevano essere 12, tutti molto giovani e volenterosi di imparare e provare sulla propria pelle le fantastiche emozioni che solo l'alpinismo riesce a dare. Il corso è iniziato venerdì 8 aprile, suddiviso come sempre con lezioni teoriche in Sede e pratiche in ambiente.

Dopo un'infarinatura teorica su quello che è l'equipaggiamento indispensabile per un alpinista siamo potuti passare alla pratica con le prime lezioni sui nodi e sul movimen-

to d'arrampicata nella falesia intitolata a Celso Ortelli alla Sassella, per poi il giorno seguente muovere i primi passi sul granito del Sasso Remenno.

Nelle uscite successive un po' di maltempo, che ha dato un leggero sollievo a quella che è divenuta una delle annate più secche di sempre, ci ha bloccato per due fine settimana per poi riprendere in successione sulle lisce placche della val di Mello e sui pinnacoli verticali delle Grigne, dove la due giorni roccia ha emozionato come sempre sia allievi che istruttori.

Il 15 giugno invece abbiamo calzato scarponi, ramponi e impugnato la piccozza sul ghiacciaio del Morteratsch, sempre più in ritiro e abbiamo potuto vedere la progressione su ghiaccio e la tecnica di crampon-



Verso il Pizzo Sella. Foto Alex Paganoni.

nage in preparazione all'uscita finale.

Nel fine settimana successivo, l'ultimo con ai piedi le scarpette, abbiamo salutato la roccia sul sempre bel Torrione Porro con un arrampicata remunerativa in un ambiente con pochi eguali.

L'uscita finale del 26 e 27 giugno ha visto invece come protagonista il Ghiacciaio di Scerscen superiore. Il primo giorno abbiamo potuto fare un ripasso delle varie tecniche di progressione su ghiacciaio e pendio innevato prima del pernottamento al Rifugio Marinelli Bombardieri.

Il giorno successivo invece, dopo una sveglia di buon ora per sfruttare le ore più fresche, ci siamo incamminati sul ghiacciaio. Lo abbiamo attraversato passando dalle luci frontali alle prime luci dell'alba puntando al poco frequentato pizzo Sella. La salita presentava qualche difficoltà tecnica in più dovuta al ghiaccio già presente sul pendio in alcuni tratti, chiaro segno della trasformazione che i nostri ghiacciai stanno subendo.

Giunti in vetta la vista stava per essere rovinata dalle nubi che hanno però lasciato spazio al sole una volta che tutti gli allievi e

istruttori ne hanno toccato la cima.

Fatte le foto di rito, una lunga discesa ci ha riportato a valle e alla conclusione di questo 60° Corso di Alpinismo.

Salutiamo così i nostri allievi, sicuri di averli emozionati e informati su un'attività che non ha eguali e speranzosi di aver trasmesso un po' di cultura alpina che al giorno d'oggi, più che mai, deve essere diffusa.

In questo percorso non posso non ricordare con piacere una parte fondamentale del Corso, tutte le risate e le birre bevute in compagnia.

Negrini Federica, Allieva

Se dovessi raccontare di questo Corso, il racconto inizierebbe dall'apertura delle iscrizioni; causa pandemia il Corso era rimasto fermo un paio d'anni ed era noto che le richieste sarebbero state abbondanti.

Nella mia testa avevo una voglia matta di parteciparvi, mi era stato consigliato da un paio di colleghi che lo avevano frequentato pochi anni prima. Per me significava aver la possibilità di avvicinarmi alla montagna, che già amavo, in maniera più consapevole e soprattutto avere la possibilità di cono-



Grigna, sullo sfondo il Rif. Rosalba. Foto Anonimo.



Placche dell'Oasi Val di Mello. Foto Alex Paganoni.

scere persone nuove con la stessa passione. Tutti noi aspiranti eravamo desiderosi di potervi accedere e speravamo che la nostra domanda di partecipazione venisse accettata.

Ricordo ancora il primo incontro serale, lo sguardo rivolto ai compagni di corso per iniziare a capire con chi avrei condiviso questa avventura, lo sguardo rivolto ai Soci CAI lì presenti in grande numero per accoglierci. A livello teorico le lezioni ci hanno dato tanto, nuove e importanti nozioni per vivere la montagna in maniera più sicura per sé e per gli altri.

L'entusiasmo però cresceva soprattutto durante le uscite pratiche. Che dire, il 2022 credo sia stato uno degli anni più secchi negli ultimi tempi, ovviamente esclusi i weekend di aprile e maggio immancabilmente con meteo sfavorevole per l'uscita che per tutta la settimana si bramava. Qualche attimo di nervosismo, tante risate per la nostra "sfortuna" e la nascita di tanto spirito di gruppo.

Tranquilli, alla fine siamo riusciti a farle tutte, la giornata per un primo approccio in



Ghiacciaio di Scerscen. Foto Alex Paganoni.

Sassella, la settimana successiva al Sasso Remenno. Personalmente era la prima volta che indossavo le scarpette e, sebbene su un grado semplice, l'emozione della prima salita e della prima calata non la scorderò mai. Emozione pura, stavo vivendo la roccia in un modo nuovo e che mi stava decisamente piacendo, emozione che sarebbe continuata anche nelle altre giornate, alle Placche dell'Oasi, sulla Via Peregò al Torrone Porro e durante la due giorni in Grignetta.

Passare due giorni in compagnia, in un paesaggio che sembra un disegno, condividendo fatica, felicità, stanchezza, euforia, fame e levatacce. Forse l'uscita in Grignetta è quella che più di tutte mi ha fatto capire che mi stavo sempre più appassionando all'arrampicata. La roccia calcarea ricca di appigli, gli scorci sul lago mentre sei aggrappata ad una parete di roccia, sensazioni impagabili. Non so se riuscirò mai a scalare su gradi troppo alti, ma anche in vie semplici mi sento fortunata per poter vivere queste sensazioni.

Non meno suggestive sono state le uscite

al Piz Sella e al Ghiacciaio del Morteratsch nelle quali abbiamo potuto acquisire anche le nozioni base di progressione su ghiaccio. Forse mi sono dilungata troppo, in realtà ci sarebbero altre cento cose che vorrei raccontare, ma il messaggio principale che voglio far passare è quanto la disponibilità e la passione messa degli istruttori, degli aspiranti istruttori e di tutti i volontari del gruppo CAI, mescolata con l'entusiasmo di chi ci crede e vuole imparare possano dare vita a nuovi amanti della montagna, consapevoli e grati per questo percorso, super consigliato ai prossimi sognatori come noi. Un ringraziamento da parte di tutti i corsisti della stagione 2022 a chi a permesso tutto questo, in modo particolare a chi ci ha seguito in maniera diretta incoraggiandoci e motivandoci sempre.

46° corso base di scialpinismo

Gianpietro Bondiolotti, direttore - Luca Montagnini, vicedirettore



Monte delle Mine, sondaggio. Foto G.Bondiolotti.

38

Causa problematiche Covid abbiamo limitato a 16 il numero degli iscritti di cui sette erano ragazze, quattro allievi erano già provvisti di artva, pala e sonda, un partecipante si è ritirato dopo la prima uscita.

Bassa l'età media degli allievi, la metà era con data di nascita successiva al 1990.

Abbiamo deciso per la nota emergenza di non fare le due giornate finali in rifugio proponendole consecutive sabato e domenica, ma gli allievi hanno preferito due domeniche. Tre iscritti avevano la tavola (splitboard). Le lezioni teoriche si sono svolte in presenza in Sede e in Rete per chi non poteva esserci di persona, la partecipazione degli allievi sia alle lezioni teoriche che alle uscite pratiche è stata massiva, tutti hanno ricevuto l'attestato. Un ringraziamento va agli Istruttori che hanno partecipato sia per quanto riguarda le uscite in ambiente con le consuete esercitazioni (ricerca artva, sondaggio, cuneo di slittamento, orientamento) che per le approfondite lezioni teoriche.

Lezioni teoriche

Materiali: Luca Biscotti Folini
Neve e valanghe: Carlotta Civera
Autosoccorso: Silvia Della Marianna
Tecnica di discesa: Abramo Civera
Topografia e orientamento: Abramo Civera
Primo soccorso, BLS: Luca Montagnini
Preparazione atletica: Luca Montagnini
Meteorologia: Stefano Morcelli
Preparazione di una gita: Ivan Simonini

Uscite pratiche

Monte Rocca: Val Trela Livigno, 30 gennaio
Cima del Bosco: Val Viola, 6 febbraio
Piz Belvair: Engadina, 13 febbraio
Monte Salmurano: Val Gerola, 20 febbraio
Piz Campagnung: Julier Pass, 27 febbraio
Monte delle Mine: Vallaccia Lunga Livigno, 06 marzo
Passo della Foppa: Vallaccia Corta Valdidentro, 13 marzo



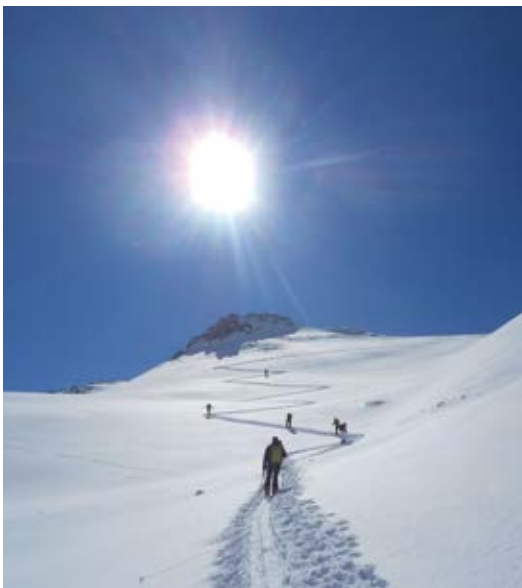
Piz Belvair, sullo sfondo il Piz Kesch Engadina. Foto G.Bondiolotti.

ATTIVITÀ SEZIONALE

39



Monte delle Mine. Foto G.Bondiolotti.



Fuorcla digl Leget. Foto G.Bondiolotti.



Piz Belvoir. Foto G.Bondiolotti.

Istruttori

Abramo Civera INSA, Luca Montagnini ISA, Enrico Franco ISA, Mirko Salinetti ISA, Luca Biscotti Folini ISA, Gianpietro Bondiolotti ISA, Camillo Della Vedova IA, Paolo Messina Sezionale, Carlotta Civera Sezionale, Ivan Simonini Sezionale, Silvia Della Marianna Sezionale, Marta Scarafoni Sezionale, Stefano Morcelli Sezionale.

Allievi

Bianca Maria Bondiolotti, Silvano Bresesti, Catia Bricalli, Annalisa Cappellini, Barbara Carnelli, Francesco De Buglio, Matteo Gelmini, Alessandro Marchello, Nicholas Marzano, Mark Taylor, Chiara Pascalucci, Andrea Pedrotti, Ariel Pilotto, Michela Saini, Matteo Sassaroli, Maddalena Valobonsi.



M. Salmurano, sullo sfondo il M.Valletto. Foto G.Bondiolotti.

UN'ESPERIENZA DAL 46° CORSO BASE DI SCIALPINISMO

Annalisa e Mark



42 Forcola digl Leget. Foto di Annalisa Cappellini.

Quando arriviamo al parcheggio il termometro della macchina segna -21 gradi. Come pinguini intirizziti ci stringiamo, aspettando che vengano annunciati i gruppi. Si percepisce un senso di curiosità generale: sorridiamo, rabbriviamo, attendiamo. Siamo tutti uguali alla partenza, sciatori e snowboardisti (o tavolisti) bramosi per l'avventura che ci attende.

Le pelli scivolano dolcemente sulla neve fresca appena caduta, voci emozionante indugiano trasportate in nuvole di gelidi respiri.

I gruppi iniziano ad addentrarsi come un unico serpente sinuoso nella Val d'Agnel. In ogni direzione si svolge lo sguardo un'oasi di neve fresca, contrastata solo dall'azzurro pungente del cielo limpido, ci accoglie maestosa.

Un sorso d'acqua, una controllata alla mappa e alla direzione, un cenno di approvazione dal direttore del corso. Sciatori e tavolisti

lavorano insieme, utilizzano due strumenti diversi, ma le stesse conoscenze e abilità tesi a raggiungere un unico obiettivo. Due metodi, un'unica filosofia: lo stesso amore e rispetto per sua maestà la montagna.

Alziamo lo sguardo verso la traccia che si snoda davanti a noi, in uno zig zag su per il pendio della montagna, come una scala verso il cielo. La pendenza aumenta, i nostri cuori accelerano e ad ogni passo scaviamo un po' di più in noi stessi. Ed ecco che la vetta si rivela davanti al nostro sguardo e ci accoglie.

Respirare la libertà, il senso di calma e pace che solo lo stare in cima ad una montagna ti può dare. Riempirsi i polmoni e lo spirito con la frizzante aria invernale e con la magnifica vista delle vette e valli innevate. Davanti solo una distesa di candida neve che sembra essere infinita fino a perdersi e confondersi con l'orizzonte.

Parole di incoraggiamento sono offerte



Piz Campagnung. Foto di Annalisa Cappellini.

come corde per spronare i compagni che ancora stanno affrontando l'ultima parte della ripida salita. Ed ecco che siamo tutti lì, fianco a fianco sulla vetta, riempiendoci l'anima con lo spettacolo che si svela di fronte ai nostri occhi e la felicità data dalla consapevolezza di aver raggiunto un'altra cima insieme.

Giacche e piumini fanno la loro comparsa, le pelli scompaiono negli zaini, gli attacchi vengono girati, le split riassemblate e gli scarponi chiusi. Eccoci, siamo pronti. Il momento che rende tutto unico e cancella in un soffio sudore e fatica è arrivato: lo stesso momento che dà significato allo studio accurato del percorso e delle condizioni nivologiche, che trasforma le temperature rigide e le sveglie all'alba piacevoli compagni di viaggio.

Sci e snowboards si inchinano e baciato la neve vergine perdendosi nel suo abbraccio. Nuvole di polvere cristallina si alzano e fluttuano nell'aria mentre disegniamo le nostre curve in discesa.

Le pupille si dilatano e il battito del cuore risuona nei timpani, sui volti solo sorrisi estatici e ogni fibra e muscolo del nostro corpo si muove in armonia come un'orchestra che segue fedelmente il suo conduttore.

Le linee che scegliamo e le curve che facciamo sono come pennellate su una tela vergine che dipingono il nostro unico e personale capolavoro sulla montagna: un'effimera impronta della nostra anima che intreccia il viaggio di sciatori e tavolisti.

Quando il pendio dolcemente termina e ci ritroviamo a valle è come se ci risvegliassimo; eccoci lì, nuovamente, insieme, fianco a fianco. Sui nostri volti ci sono solo sorrisi e nell'aria risate.

Poter esplorare e vivere la montagna è un privilegio che ti arricchisce e fa crescere, ogni esplorazione diventa un'esplorazione dentro noi stessi e ogni viaggio è unico.

La montagna è lì, pronta ad accogliere chiunque le si ponga umilmente di fronte e richiede lo stesso rispetto e la stessa consapevolezza, a prescindere dallo strumento utilizzato.

Il corso base di scialpinismo del CAI fornisce gli strumenti base e le conoscenze per permettere a tutti di iniziare ad esplorare la montagna e intraprendere il loro viaggio. Il nostro augurio è che sempre più persone abbiano la fortuna di partecipare.



Alpinismo Giovanile 2022

Massimo Gualzetti, ANAG



Sentiero Bonatti. La Piazza. Foto Mauro Gossi.

Dopo i tristi periodi contrassegnati dalla pandemia, che hanno scompaginato la vita di tutti, in modo più o meno grave, questo è stato l'anno della sostanziale ripresa anche per le nostre attività.

Complice la situazione pandemica di fine 2021, non ancora completamente stabilizzata, le iniziative riguardanti l'introduzione allo scialpinismo, in collaborazione con la Scuola Bombardieri, non sono state inserite nel calendario. E, comunque, non si sarebbe potuto far molto a causa dell'innevamento veramente scarso che ha contraddistinto l'inverno.

Un primo segnale di ripresa si è visto quindi nei rapporti con le scuole, i cui accessi da parte di esterni risultavano, nel 2021, ancora "off-limits".

Anche se limitata a sole quattro giornate, è ripartita la classica settimana dell'Alpinismo Giovanile con la scuola media di Ponte in Valtellina. Agli alunni che hanno partecipato al nostro "laboratorio" abbiamo presentato le attività del CAI e le nostre proposte, utilizzando gli audiovisivi istituzionali e quelli realizzati ad hoc.

Oltre alle tecniche per orientarsi sul territorio, fondate su lettura della carta ed uso della bussola, abbiamo anche fornito le basi per un approccio corretto alle escursioni in

montagna valutando, insieme ai ragazzi, abbigliamento, attrezzatura e regole di comportamento ma, soprattutto, di buon senso. A fine inverno, sono ricominciate anche le nostre classiche escursioni tematiche in ambiente, messe in calendario già dall'anno precedente, con la speranza che si potessero poi effettuare.

Come era nelle previsioni, il numero degli iscritti alle uscite non è stato particolarmente entusiasmante proprio per il fermo forzato, imposto nei due anni precedenti dalla pandemia. Questo, oltre anche alla mancata relazione con il mondo scolastico, ha frenato l'apporto di nuove "reclute" ed il conseguente naturale ricambio generazionale.

Altra situazione sfavorevole creata nel biennio precedente, l'aumento dei prezzi, in particolare quello dei trasporti, che grava pesantemente sui costi complessivi. Ma, proprio nell'ottica di non appesantire i bilanci familiari, abbiamo scelto di mantenere la stessa quota di iscrizione al livello degli anni passati.

Come prima camminata, abbiamo optato per un'uscita lungo la sempre interessante Via dei Terrazzamenti, con la tappa che, da Ponte in Valtellina, porta a Sondrio. Il percorso offre scorci panoramici e suggestivi sul fondovalle ed è spunto per svariate consi-

derazioni sulle attività antropiche, viticoltura eroica in primis.

A Sondrio, l'escursione si è conclusa con la visita guidata al CAST, il Museo della Montagna, implementato soprattutto attraverso l'uso di strumenti multimediali, nelle sale del Castello Masegra; a questo si è aggiunto un tuffo nel non lontanissimo passato, con la sala dedicata al celebre alpinista lecchese Carlo Mauri.

Per l'estrema carenza di materia prima, la tradizionale uscita sulla neve, con le ciaspole, è stata invece rinviata in attesa di tempi migliori.

Nella seconda uscita effettiva, si è presentata l'occasione di far conoscere ai giovani un altro celebre alpinista/esploratore lombardo, scomparso da circa un decennio, Walter Bonatti. Abbiamo seguito il primo tratto del sentiero a lui intitolato, che parte da Monastero di Dubino, presso quella che era la sua abitazione, fino alla località La Piazza, percorrendo la dorsale che separa la Valtellina dalla Val Chiavenna.

Nella successiva uscita ai Forti di Colico, interessanti testimonianze dei trascorsi storico-bellici nell'Alto Lario, un incidente di percorso mi ha costretto ad un fermo forzato di circa tre mesi. Anche se avvenuto in territorio non propriamente montano, quanto accaduto fa riflettere sul fatto che l'attenzione non debba mai calare, in alcun contesto, e che si debbano sempre valutare le possibili conseguenze delle proprie azioni.

Naturalmente, l'escursione, che ha compreso l'interessante visita guidata ai forti di Montecchio e Fuentes, si è svolta regolarmente: lo spettacolo deve continuare...

Un'altra escursione, che da alcuni anni non riusciamo a portare a compimento, è il percorso del Tracciolino di Verceia-Novate, questo soprattutto per le frane che si sono susseguite lungo il tratto verso S. Giorgio di Cola.

Meta sostitutiva la vicina Val Codera con salita da Novate Mezzola. Temperature particolarmente torride hanno caratterizzato l'uscita verso il solitario borgo di Codera e, ovviamente, l'etnografia ha costituito il tema principale della giornata.

Sorge naturale fare una riflessione legata ai cambiamenti climatici i cui effetti, nella ca-

nicolare estate 2022, oltretutto priva di significative precipitazioni, sono stati al centro dell'attenzione e della preoccupazione di tutti e, per quanto ci riguarda, hanno costituito una scomoda cornice alle escursioni.

Le uscite primaverili sono anche state caratterizzate da presenze numericamente altalenanti, da un discreto numero di partecipanti all'escursione sul Sentiero del Viandante, nella tappa da Lierna a Varenna, ai pochi ragazzi presenti alla salita al Pizzo Meriggio, cima che offre sempre un apprezzabile panorama a 360°, sulle Alpi Retiche e sulle valli orobiche circostanti.

La prevista escursione di due giorni, da effettuarsi alla Fabbrica di Eita, con salita alla cima dello Storile, che avrebbe fornito l'occasione per il mio rientro, è stata annullata, questa volta per le insufficienti adesioni legate ai rimasugli delle vacanze estive ed all'imminente inizio della scuola. Vedremo naturalmente di recuperarla il prossimo anno, sperando in numeri più confortanti.

La cima del Monte Cornizzolo, con la sua fin troppo imponente croce di vetta, è stata raggiunta dalla Val de la Porta, col suo suggestivo arco roccioso, ed ha rappresentato la meta della periodica incursione nell'ambiente calcareo del lecchese.

La mia attività sul campo è ripresa a fine settembre, in occasione della prima "Giornata dell'Alpinismo Giovanilewwlombardo", una manifestazione esterna al programma ufficiale, svolta in collaborazione con il gruppo AG della sezione di Dongio. Meta il mulino Menaglio, a S. Rocco di Tegli, con partenza da Castionetto di Chiuro.

Quale modo migliore per riprendere "servizio" se non quello di una escursione dai risvolti gastronomici?

La giornata è stata particolarmente interessante grazie alle stimolanti spiegazioni dei volontari dell'"Associazione per la coltura del grano saraceno di Tegli e dei cereali tradizionali".

L'imparare facendo, il motto dell'AG, è stato qui ben interpretato; i giovani, e non solo, hanno avuto modo di toccare con mano i semi dei locali cereali e del saraceno ed apprezzarne le differenze, sperimentare la manualità della battitura oltre che dell'im-



Val Codera. Foto Gianpaolo Borromini.

pastare e "scarrellare" i pizzoccheri. Naturalmente, non poteva mancare un abbondante assaggio del prodotto cotto e condito.

Poi è stata la volta di un'altra manifestazione fuori programma, l'"Arrampicarte" organizzata in collaborazione con la Comunità Montana Valtellina di Sondrio. Questa prevedeva una mattinata all'insegna dell'arrampicata, alla palestra della Sassella ed una escursione pomeridiana tra i vigneti, alla scoperta delle incisioni rupestri di Cà Bongiasca e Ganda. In questo caso, la ricomparsa della pioggia ha funestato l'arrampicata mattutina e ridotto considerevolmente il numero dei partecipanti nel pomeriggio.

Il nostro programma ufficiale si è concluso con la tradizionale festa finale, "L'Arrampicorientarsi", come sempre aperta anche alle famiglie dei partecipanti. La prima parte della domenica è stata dedicata all'arrampicata presso la palestra Celso Ortelli, sulle vie di roccia attrezzate e sulla breve via ferrata didattica, poi tutti al Parco Bartesaghi di Sondrio per un breve ripasso sull'orientamento e la successiva gara. Al termine, abbiamo riproposto il gioco del "sentiero attrezzato", ovvero una garetta di velocità ma, soprattutto, concentrazione finalizzata alla sicurezza, da compiere col set da ferrata, lungo le corde tese tra le piante del parco. "Vince" la gara chi è più veloce ma, soprattutto, non stacca mai entrambi i moschettoni dalla corda.

Dopo i giochi è seguito il momento di convivialità con polenta e salsicce preparate, presso il polifunzionale di Castione, con l'aiuto di volontari della Pro loco che, naturalmente, ringraziamo.

Al termine, i discorsi di rito, premi e gadget

per tutti con un caloroso arrivederci al prossimo anno.

Nell'ambito dei ringraziamenti, una doverosa citazione va alla Banca Popolare di Sondrio, sempre particolarmente sensibile verso le nostre iniziative, che ha sostenuto il costo di un trasferimento in pullman ed offerto i gadget per l'Arrampicorientarsi.

Nel settore dell'attività promozionale, che abbraccia la collaborazione con scuole ed altri enti esterni al CAI, in primavera siamo stati coinvolti nel progetto "Camminando si impara", proposto dalla scuola elementare Quadrio di Sondrio. Il programma ha comportato, da parte nostra, l'accompagnamento in alcune escursioni nel territorio contiguo al capoluogo. Oltre al discorso economico, che limita le trasferte scolastiche, è anche importante che i giovani conoscano il territorio limitrofo, spesso sottovalutato a favore dell'esotico, ma sempre ricco di elementi di interesse culturale ed ambientale.

Nella sessione autunnale dello stesso progetto scolastico, una recrudescenza del Covid ha bloccato a casa alcuni accompagnatori ma, essendo ritornato operativo, ho potuto seguire in prima persona le tre escursioni individuate, ovvero alla Sassella, sul Sentiero Rusca e al Castello Grumello. Soprattutto, ho potuto presentare, in una densa mattinata, le attività del CAI e dell'AG alle 4 classi che hanno partecipato alle escursioni. Al di là delle indubbie finalità didattiche, è particolarmente importante il messaggio promozionale che questi interventi comportano, come base per un possibile avvicinamento alle nostre iniziative e, di riflesso, al CAI.

Altre iniziative promozionali con le scuole

hanno riguardato l'accompagnamento sulla Via dei Terrazzamenti, nella tappa da Ponte a Sondrio, per due classi delle medie di Ponte in Valtellina, un'escursione guidata sul Sentiero glaciologico "Sella" al Ventina, con le medie di Morbegno, e l'organizzazione di gare d'orientamento dedicate agli alunni di Chiesa in Valmalenco.

Quello che ho potuto constatare, in anni di incontri a scuola, anche con la presenza dei genitori, è una generale diffidenza verso la montagna, da molti percepita, complici i media, come un ambiente ostile e costellato di pericoli, fatto salvo l'aspetto legato al turismo di massa rappresentato, ad esempio, dagli impianti di risalita che si figurano come i remoti "parchi giochi" delle città. Ma è proprio la conoscenza di quanto ci circonda che deve aiutare a stimolare la frequentazione consapevole e rispettosa del territorio montano e vincerne così le paure.

La Scuola va in Montagna, interessante progetto promosso dalla Fondazione Bombardieri, a cui ho avuto la possibilità di partecipare, si è svolto a metà settembre presso il rifugio Forni.

Pur non essendo propriamente una nostra iniziativa, è evidente la sua valenza fortemente educativa e aggregativa.

Le due classi, provenienti da istituti superiori di Tirano e Lecco, vincitrici di un concorso organizzato ad hoc, hanno affrontato una quattro giorni intensa ed impegnativa, con lezioni imperniata su diversi temi legati alla Montagna. Particolarmente importanti i riferimenti ai cambiamenti climatici in corso, come sempre brillantemente sottolineati dal geologo e glaciologo, prof. Smiraglia. Fondamentali i riscontri sul campo, soprattutto evidenziati lungo il sentiero glaciologico dei Forni. Le due escursioni, effettuate ai rifugi Pizzini e Branca, si sono svolte con un tempo uggioso e piovoso che ha limitato, in parte, le osservazioni sul territorio.

Il mio contributo si è concretizzato con la lezione di orientamento e topografia, oltre all'accompagnamento nelle due escursioni e ad una breve illustrazione di come si possono evitare i problemi connessi ai fulmini, uno degli aspetti, in preoccupante crescita, legati alla meteo "impazzita" degli ultimi anni.

In occasione della MIDOP, a Sondrio è stata allestita una palestra di arrampicata che, grazie anche ai nostri accompagnatori alpinisti, ha dato modo a moltitudini d'entusiasti ragazzini di cimentarsi nelle salite, naturalmente in tutta sicurezza.

L'aspetto formale è stato ripreso con continuità; parecchi sono stati gli incontri tra gli Accompagnatori, svolti naturalmente in presenza, per pianificare le uscite o, più semplicemente, per discutere sui vari aspetti legati alle nostre attività. Regolare, anche se un po' prorogato nel tempo, lo svolgimento dell'Assemblea annuale che ha fornito l'occasione per un incontro conviviale. A questo, si è aggiunta la presenza di Angelo Schena, appena nominato al ruolo di Numero tre del CAI, che ha illustrato, con estrema dovizia di particolari, il complesso mondo delle strutture centrali del nostro sodalizio.

Anche l'aggiornamento obbligatorio, che ora ha cadenza triennale, è stato completato da praticamente tutti gli Accompagnatori, tranne che dal sottoscritto per il fermo forzato primaverile/estivo. Speriamo nel recupero il prossimo anno. Tema dell'aggiornamento tecnico l'accompagnamento di minori in ferrata; in alternativa, per gli ASAG, i sezionali, un aggiornamento sui giochi.

Concludo questa relazione, sperando di aver ricordato tutte le attività portate a compimento nell'anno e con l'auspicio, se vogliamo che il nostro settore abbia continuità nel futuro, che i nostri "ranghi" si rinfoltiscano con l'apporto di più giovani leve, disposte a cimentarsi nel non facile né comodo accompagnamento di minori.

Organico Accompagnatori e Direttivo Scuola:

Pierangelo Tognini (ANAG) - Direttore; Massimo Gualzetti (ANAG) - Vice Direttore; Valeria Balzarolo (AAG) Segretario; Mauro Gossi (ANAG); Giorgio Beltramini (AAG); Lidia Beltramini (AAG); Marco Beltramini (AAG); Riccardo Marchini (AAG); Ugo Arosio (ASAG); Rita Bertoli (ASAG); Gianpaolo Borromini (ASAG); Dario Cappi (ASAG); Alberto Cederina (ASAG); Daniela Ferrari (ASAG); Angela Giardini (ASAG); Elena Mietta (ASAG); Claudia Ponzoni (ASAG); Riccardo Tagni (ASAG).

Escursionismo

Guido Bellesini



Malga e Monte Torena (Teglio). Foto Guido Bellesini.

Ripensando alle riflessioni sull'escursionismo fatte con l'amico Annibale Salsa, nel mese di maggio 2001, durante un'escursione da Roncaiola a S. Romerio.

Natura e cultura declinano il perimetro dell'attività escursionistica che, per il suo debole impatto ambientale ed il ridotto apparato tecnico di cui necessita, bene si presta a svolgere un'importante funzione socializzante e inculturativa. Elevare l'escursionismo a filosofia di vita significa anzitutto operare una micro/macro rivoluzione culturale che, opponendo ai fuochi fatui del "viaggio veloce" le gioie intimistiche del "viaggio lento", proponga scale di valori centrate sull'uomo e sulla sua condizione esistenziale. Escursionismo ed esistenza hanno in comune la spinta all'andare oltre, all'apertura di orizzonti reali e simbolici, al porsi fuori da situazioni inautentiche, indifferenziate ed omologanti, voglia esplorati-

va di un "altrove" naturale e mentale, non necessariamente situabile in località esotiche lontane, ma in un contesto più locale anche già conosciuto. Educare alla lettura del paesaggio attraverso l'individuazione di significati più autentici può conferire pienezza e appagamento di senso nella ri-scoperta del proprio entroterra e contribuire a liberarlo dalle spire banalizzanti dell'ovvio. Il terreno dell'attività escursionistica è pertanto uno spazio in cui si trovano impressi i segni dell'uomo, della sua febbrile attività insediativa volta ad addomesticare lo sconosciuto territorio nel rispetto dell'ecosistema. Escursionismo e cultura della montagna camminano di pari passo. Attraverso l'andar-per-monti, infatti, possiamo acquisire la concreta conoscenza del territorio, dei manufatti dell'uomo che lo ha colonizzato nelle diverse epoche storiche. Possiamo inoltre verificare "sul campo" l'e-

videnza incontrovertibile che la montagna è stata ed è (con marcate differenze da zona a zona) un poliedrico contenitore di vita vissuta a diversi livelli altitudinali, dal basso fondovalle ai pascoli sommitali. Scopriamo in tal modo (superando gli stereotipi di un concettualismo basato sulla montagna "tutto-natura") che soltanto la nuda roccia è stata il regno incontrastato dell'intervento naturale (e non sempre... vedi le gradinate scavate nella roccia per superare un crinale e scendere nell'altro versante). La porzione preponderante degli spazi montani (terrazzamenti, prati, boschi, pascoli, etc.) è il prodotto della cultura dell'uomo che si fa "paesaggio". Camminare in questi territori è un continuo seguire ed inseguire le tracce dell'uomo o delle forme sociali del suo adattamento alle condizioni precarie di verticalità. Si è trattato quasi sempre di interventi comunitari di difesa e contrasto nei confronti dell'entropia della natura, rimodellata ogni volta secondo norme comportamentali compatibili con la morfologia e le risorse dell'ambiente. Interventi volti a creare, ricavare, modellare sul territorio ambiti a supporto di un insediamento per vivere e ricavarne un sostentamento duraturo, con tecniche manuali di limitato impatto ambientale. Stimolato da queste sollecitazioni, l'escursionista è destinato a diventare l'erede del contadino di montagna, soprattutto in quelle aree "dimenticate" in questi ultimi decenni dai "poteri metropolitani" e trasformate in contenitori vuoti dove la natura-madre-matrigna tutto inghiotte e divora (sentieri/compresi). L'escursionista diventa perciò, nel susseguirsi del tempo e degli stili di vita, il moderno fruitore delle antiche infrastrutture viarie rurali, proprio in un momento storico contraddistinto da opposte soluzioni viabilistiche. All'escursionista è idealmente affidata la memoria storica di un patrimonio plasmato dalla fatica, dal sacrificio, dalla caparbia determinazione degli abitanti della montagna. La sfida alla complessità attuale si traduce in regole culturali, in strategie di adattabilità la cui leggibilità è affidata all'intelligenza, alla conoscenza e all'amore degli escursionisti contemporanei. A lui, più che ad ogni



Scalinata su muraccone (Sernio). Foto Guido Bellesini.

altro frequentatore della montagna, è demandata la conservazione di un ingente capitale culturale. Ad esso competerà perciò la responsabilità morale nel tenere testimonianza degli ultimi segni della cultura materiale e spirituale delle genti delle Terre Alte. Quale migliore appagamento psico-fisico ed etico culturale può quindi derivare dalla raggiunta consapevolezza di ripercorrere le antiche Vie dei mercanti, dei someggiatori, dei pellegrini diretti agli Eremi, degli eretici in quell'alternanza di sacro e profano che costituisce l'essenza della vita umana. Questi ed altri interrogativi, riflessioni, prese di coscienza, considerazioni costituiscono i principi vitali della pratica escursionistica, una pratica alla quale non possiamo che attribuire una prioritaria valenza culturale.



Spietramento del Pascolo (Malghera)
Foto Guido Bellesini.

COME SI RAPPORTA IL CAI CON L'ESCURSIONISMO.

L'approccio alla montagna in termini escursionistici fa parte integrante di quella concezione del CAI secondo cui "l'alpinismo" deve essere praticato in ogni sua manifestazione. Sarebbe infatti riduttivo intendere il CAI come associazione composta solo da "arrampicatori finalizzati all'azione tecnica". La conoscenza della montagna (altro punto qualificante dello statuto dell'Associazione) è infatti il presupposto fondamentale per fare escursionismo con la filosofia del CAI, il cui fine è la lettura del territorio, non come astratta difesa conservativa dell'ambiente, bensì come interpretazione critica in tutte le sue fasi evolutive e di trasformazione. Nulla infatti è statico, tutto è sottoposto a mutamento e tale mutamento non riguarda solo la natura, ma anche la cultura di chi vede la montagna come luogo di vita e di lavoro, non solo soggetto di idilliaca contemplazione, ma incessante trasformazione della materia sulla quale si opera. Mutando le situazioni, muta quindi anche il paesaggio che è una realtà storica ed evolutiva, non si può infatti parlare di paesaggio naturale, anche se questa è una concezione diffusa. Il paesaggio delle nostre montagne è una realtà antropica fin oltre i 2.000 metri, frutto di un processo di trasformazione e di interazione tra l'uomo e la natura. L'escursionista del CAI non ricerca necessariamente la novità inesplorata, il suo è un atteggiamento psico-culturale,



San Romerio (Brusio CH). Foto Guido Bellesini.

soggettivo e personale: sa vedere il nuovo nel "già-visto" e fa emergere qualcosa di nuovo anche in quello che già conosce. L'escursionista più creativo è infatti colui che riesce a tornare sui suoi stessi passi, sui medesimi itinerari, scoprendo qualcosa di diverso. Quando ci si prepara per una gita in montagna si mette nello zaino anche una grossa componente immateriale di fantasia e immaginazione. Quintino Sella diceva che la montagna deve promuovere anche l'educazione della gente e la formazione dei giovani, educazione infatti, non è altro che un processo di inculturazione attraverso il quale si interiorizzano valori nuovi.

Definizioni CAI dei percorsi e itinerari – dal Manuale tecnico "Sentieri"

Sentiero turistico: percorso di ambito locale su carrarecce, mulattiere o evidenti sentieri.

Si sviluppa nelle immediate vicinanze di pa. Nella scala di difficoltà CAI è classificato T – itinerario-escursionistico-turistico.

Sentiero escursionistico: percorso privo di difficoltà tecniche che corrisponde in gran parte a sentieri, mulattiere, strade realizzate per scopi agro-silvo-pastorali, militari o di



Bratta (Bianzone). Foto Guido Bellesini.

accesso a rifugi o di collegamento fra valli. Nella scala delle difficoltà escursionistiche CAI è classificato E - itinerario escursionistico privo di difficoltà tecniche.

Sentiero attrezzato: sentiero escursionistico con infissi (funi corrimano e brevi scale) che però non snaturano la continuità del percorso.

Nella scala di difficoltà CAI è classificato EE – itinerario per escursionisti esperti.

Via ferrata o attrezzata: percorso che si sviluppa su pareti rocciose o su aeree creste e cenge, attrezzate con funi e/o scale senza le quali il procedere costituirebbe una vera e propria arrampicata.

Richiede adeguata preparazione ed attrezzatura quale casco e set da ferrata.

Nella scala di difficoltà CAI è classificato EEA – itinerario per escursionisti esperti con attrezzatura.

Sentiero alpinistico: percorso che si sviluppa in zone impervie con passaggi esposti che richiedono all'escursionista una buona conoscenza della montagna, tecnica di

base e un equipaggiamento adeguato.

Corrisponde generalmente a un itinerario di traversata nella montagna medio alta e può presentare dei tratti attrezzati.

Sentiero storico: percorso escursionistico che ricalca "antiche vie" commerciali, militari, di pellegrinaggio, ecc. Ha finalità di stimolo alla valorizzazione storica e alla tutela del tracciato nonché alla conoscenza dei luoghi attraversati; di solito non presenta difficoltà tecniche, ma può anche essere notevolmente lungo oppure impegnativo.

Sentiero tematico: percorso escursionistico a tema prevalente di interesse naturalistico, geologico, storico, etnografico, religioso. È usualmente corredato di apposita tabellazione e punti informativi predisposti per l'invito all'osservazione e alla conoscenza. Di solito è breve e privo di difficoltà tecniche.

A RUOTA LIBERA

2° Raduno Nazionale Escursionismo Adattato
Domodossola, 10-11 settembre 2022

Dario Fanoni



Alpe Lusentino, ronti per la partenza. Foto Dario Fanoni.

“Pronto? Ciao Francesca. Anche quest’anno abbiamo ricevuto l’invito a partecipare alla seconda giornata di Turismo Adattato che si terrà a Domodossola all’inizio di settembre. Cosa ne pensi?”.

“Ciao Dario. Vado subito a preparare la valigia!”.

Comincia così la nostra partecipazione al secondo raduno nazionale denominato “A Ruota Libera”, rivolto a persone con mobilità ridotta, che si è tenuto a Domodossola Alpe Lusentino nei giorni 10 e 11 settembre 2022.

Splende il sole all’Alpe Lusentino, in questa fresca domenica di settembre.

Più di 300 persone, di cui 60 con disabilità,

si stanno preparando per partecipare all’escursione sul Moncucco, organizzata dalla sezione CAI SEO di Domodossola, con la collaborazione della Commissione Centrale Escursionismo, del CAI Piemonte e del Raggruppamento Intersezionale CAI Est Monte Rosa, con il patrocinio di Regione Piemonte, Provincia del Verbano Cusio Ossola e comune di Domodossola, nell’ambito del 2° Raduno Nazionale Escursionismo Adattato.

Noi, della sezione CAI Valtellinese di Sondrio e dell’Associazione “dappertutto”, sei amici di Francesca, prepariamo la Joëlette (la carrozzina mono ruota in grado di percorrere i sentieri grazie all’aiuto di alme-



Alpe Lusentino, parte finale percorso.
Foto M.Selvetti.



Alpe Lusentino, rush finale. Foto M.Selvetti.

no tre o quattro accompagnatori) per far parte del lungo serpentone colorato dei partecipanti e percorrere l’anello previsto di circa 4 km.

Tutt’intorno c’è un clima di allegria, di solidarietà, di amicizia, in un crescendo di emozioni.

Abbiamo fatto una prima conoscenza dei partecipanti la sera precedente a Domodossola, con l’apericena presso la tensostruttura dell’oratorio Centro Familiare, seguita dal concerto di musica classica con l’orchestra Filarmonica Amadeus, presso la chiesa collegiata.

Ma è questo il momento più atteso! La montagna, col suo fascino e le sue meraviglie, non è riservata a qualcuno, ma diventa luogo di inclusione e di socializzazione. Ed è così che una sessantina di persone con disabilità si sposta gioiosamente tra boschi di conifere e radure erbose, in quote comprese tra 1068 m e 1216 m; contemporaneamente 40 cicloescursionisti, tra i quali diversi ipovedenti sui tandem mtb, percorrono circa 20 km lungo la ciclovia del Toce da Domodossola a Villadossola e ritorno.

Al termine della mattinata, si torna a Domodossola, per il pranzo presso La Prateria in un ambiente festoso: le autorità presenti, tra le quali il presidente generale del CAI Montani e il ministro del turismo Garavaglia, esprimono il loro apprezzamento per

l’iniziativa e ringraziano i partecipanti e i numerosi volontari che in tanti modi hanno collaborato al buon esito del Raduno Nazionale di Escursionismo Adattato.

Francesca e i suoi amici accompagnatori Daniela, Marilisa, Marusca, Alex, Dario e Stefano tornano a Sondrio con la speranza che l’anno prossimo potranno partecipare, anche con altri equipaggi valtellinesi, all’edizione 2023 del Raduno Nazionale Escursionismo Adattato in Liguria a La Spezia il 9 e 10 settembre.



Domodossola Team Cai Valtellinese.
Foto Anonimo.

Valtellina Wine Trail

12 novembre 2022

Francesca Rogna



CAI Sondrio.



CAI Valldidentro.

Wine Trail, un evento al quale partecipano runner prestigiosi e dilettanti: correre su percorsi in mezzo ai bei vigneti valtellinesi regala emozioni che vanno oltre la soddisfazione della gara.

Per persone con disabilità motoria è stato uno spettacolo da ammirare dall'esterno, fino a quando gli organizzatori dell'edizione 12 novembre 2022 hanno saputo realizzare un sogno che sembrava impossibile! Ai tre percorsi classici ne è stato aggiunto uno non competitivo, adatto alle Joëlette, le speciali carrozzine da montagna condotte da 4 volontari ciascuna.

Emozionata all'idea di passare da spettatrice a protagonista di questo evento, ho aderito all'iniziativa istantaneamente, dando anche il mio aiuto nell'organizzazione dei 10 equipaggi previsti con la presenza di altrettante persone disabili, accompagnate da 40 volontari dell'Associazione Dappertutto, del CAI Valtellinese di Sondrio e di Valldidentro.

Il giorno dell'evento ci siamo trovati al mattino presto a Mossini; qui, dopo il gradito saluto di Marco De Gasperi, ha preso il via un'esperienza ricca di emozioni: l'attraversamento della contrada Maioni, la passerella sulle Cassandre, la discesa verso Sondrio



attraverso Scarpatetti scortati dai Vigili Urbani con moto e lampeggiante. Esaltante l'arrivo finale, in leggera corsa, fino al traguardo in piazza Garibaldi accolti dai calorosi applausi dei presenti.

Una giornata indimenticabile, con lo sguardo all'edizione 2023 che sarà anche il decennale delle Valtellina Wine Trail.



Gruppo.



Arrivo in corsa.



Passerella.

2022: Un anno denso di avvenimenti dopo la parentesi Covid

Aurelio Benetti, presidente



18° Memorial Siro Mauro. Foto A. Benetti.

Segni di normalizzazione con vari concerti e con una novità assoluta: lo spettacolo in ricordo di Walter Bonatti

Come ci eravamo augurati alla fine del 2021 finalmente il nuovo anno 2022 è iniziato con segni di normalizzazione. È stato arricchito però da un evento eccezionale in programma già da tempo al Teatro Sociale la cui preparazione ha impegnato seriamente il Coro in tutte le sue componenti, maestro Michele in testa, nella prima parte del 2022: **lo spettacolo su Walter Bonatti a dieci anni dalla scomparsa.**

Presentato per la prima volta a Torino al Teatro del Conservatorio nel 2021 ha dimostrato che è possibile, per far esibire un Coro, anche una modalità diversa dal tradizionale concerto. Una modalità che ricorda un po' la presenza e il ruolo sul palcoscenico del Coro nel teatro greco antico: dietro o a fianco degli attori protagonisti a fare da sfondo e a commentare tutte le fasi dello spettacolo. Novità assoluta per i cori di ispirazione popolare e anche per il Coro CAI Sondrio è stata pensata per la prima volta dal compianto presidente del C.N.C. Gabriele Bianchi sin dal 2018 per lo spetta-

colo con un'orchestra e il Coro della SAT di Trento, a Milano in ricordo di Massimo Mila, scrittore e alpinista oltre che grande amico della coralità.

Il recital-spettacolo dal titolo "Walter Bonatti - Sognare ancora", organizzato dal C.N.C. del CAI nazionale, a cura del regista Angelo Ponta e con gli attori recitanti Patrizia Scianca e Angelo Jacopo Rasini, accompagnato al piano da Alessandro De Maestri e dai canti del Coro CAI Sondrio e, nel canto finale, da una sezione del Coro CAI femminile valtellinese, si è tenuto il **18 giugno al Teatro Sociale** con grande presenza di pubblico e con eccezionale apprezzamento da parte di tutti. Durante lo spettacolo è stato anche girato un film, a cura del Centro di Cinematografia e Cineteca del CAI, che verrà diffuso nell'anno in corso.

Ma l'anno sociale del Coro, sostenuto dai suoi sponsor Salumificio Mottolini, Mercato Le Rocce e Pedù Original Eco Friendly Shoes, è iniziato in realtà anche prima dello spettacolo su Bonatti con un **concerto benefico il 6 maggio al cinema Excelsior** a favore di **AVSI** (Associazione Volontari Servizio Internazionale), con la collaborazione del Centro Culturale Don Minzoni di Sondrio, per aiutare la popolazione ucraina tormentata dalla guerra e poi, il **27 maggio a Bormio**, in occasione dell'Assemblea Nazionale Delegati del CAI, con un **concerto al Pentagono** assieme al Coro CAI femminile valtellinese.

Dopo l'estate il Coro è invitato dalla Comunità Montana di Morbegno alla "VinInFesta - alla costiera dei Cech". Il concerto si è tenuto il **17 settembre nel Polifunzionale di Traona** con la partecipazione anche del Coro Città di Morbegno.

Il Coro ha dovuto rinunciare, per troppe assenze (e non capita spesso) alla partecipazione, con esibizione che era prevista nella chiesa parrocchiale di Mazzo, al



Spettacolo su W. Bonatti. Foto A. Benetti.

grande **concorso Voci d'Italia, promosso dall'USCI provinciale**, con settecento coristi e molti Cori di qualità da tutt'Italia a cui il maestro Michele Franzina è stato invitato come componente della giuria.

Una nota triste

Dobbiamo registrare con dolore, proprio in quest'anno di piena ripresa e di speranza, la perdita di due bravi coristi, a pochi giorni di distanza uno dall'altro, ai quali eravamo tutti molto legati: **Sergio Muraro**, della sezione dei bassi, e **Stefano Folini**, della sezione dei secondi tenori. Il primo docente di educazione fisica e il secondo operaio alla Carcano di Delebio. Li ricordiamo come persone diverse, ciascuna con il proprio temperamento, ma umanamente ricche e molto affezionate al Coro. Quando facciamo prova è difficile non ricordarli: il posto vuoto lasciato da un corista nella sua sezione è molto più evidente e visibile che in un'altra compagnia.

Il 18° Memorial Siro Mauro e la trasferta di Bressanone

Finalmente torna di nuovo al Teatro Sociale, con grande successo di pubblico, il **18° Memorial Siro Mauro, l'8 ottobre** con la partecipazione del Coro La Rocca di Arona, un coro misto diretto da Mariangela Mascazzini e del Coro CAI Valmalenco diretto da Carlo Pegorari.

Una bellissima trasferta anche nel 2022: il Coro Plose di Bressanone invita nella splendida città altoatesina il Coro C.A.I. Sondrio. Il concerto, la **XXVII Rassegna Città di Bressanone**, si svolge il **23 ottobre** in



Cortile MVSA. Presepi Viventi. Foto A. Benetti.

pieno centro storico, nell'auditorium di un centro congressi moderno ma alle spalle della monumentale cattedrale e della parrocchiale gotica e in adiacenza del seicentesco Seminario Maggiore.

L'intensa parte finale dell'anno con il grande Concerto di Natale e altre esibizioni. Dopo la tradizionale **S. Messa in Collegiata a Sondrio, il 13 novembre, in ricordo dei defunti del Coro** e il concerto benefico "Novembre in musica", organizzato per il **19 novembre** nella Sala Don Domenico dell'Oratorio di Caiolo dalla Associazione Caiolo Cultura, segue la degna conclusione di un anno denso di soddisfazioni: il **Concerto di Natale il 17 dicembre all'auditorium Torelli.**

Dopo due anni di lontananza ritorniamo finalmente nella tradizionale sala in cui festeggiare insieme ad amici e parenti il Natale e la conclusione dell'anno, segnato da eventi belli e da eventi brutti, ma tutti degni di essere ricordati come parte della nostra esperienza di uomini.

Infine una **appendice canora al Natale**: subito dopo il consueto pranzo di Natale al ristorante Sassella di Jim a Grosio, il giorno seguente al concerto natalizio, il Coro, su invito del Comune di Sondrio, interviene, nel pomeriggio del **18 dicembre nel cortile del MVSA, con una breve esibizione in occasione dei presepi viventi** e il **20 dicembre torna all'auditorium Torelli** per un concerto, assieme ai ragazzi delle medie dell'Istituto PIO XII.

Coro CAI femminile Valtellinese

Enrico Pelucchi, presidente



Armonie d'inverno, presso Istituto PIO XII. Foto Enrico Pelucchi.

Per una interpretazione dei canti

Ottobre 2020: Le prove continuano nel mese di ottobre quindi, al peggiorare della situazione covid e alla luce delle disposizioni ministeriali, vengono sospese fino a nuove indicazioni governative. Si decide di attivare forme di contatto attraverso le piattaforme informatiche.

Nel corso del mese di novembre mi attivo per garantire i contatti con la piattaforma zoom. Ogni due mercoledì le coriste, insieme al Direttore del Coro Michele, hanno modo quindi di incontrarsi a distanza e scambiarsi informazioni, idee, opinioni, mantenere vivi i propositi di ripresa futura. Anche gli auguri di Natale vengono scambiati guardandoci nello schermo del computer o del telefono! Comunque anche in questo modo si mantiene vivo il senso di comunità e appartenenza al Coro e al CAI. Purtroppo non è più possibile attivare incontri in presenza. Uno spiraglio si apre verso fine aprile 2021.

28 aprile 2021: nell'incontro via zoom, considerato che gradualmente i provvedimenti governativi lasciano sperare ad una ripresa anche delle attività culturali e in attesa che la Coralità del CAI si esprima in merito, si ipotizza di poter riprendere l'attività in presenza di canto il 12 maggio, presso il salone di viale Milano. Donatella viene incaricata di riprendere i contatti col sig. Del Curto

per verificare la possibilità di usufruire ancora del suddetto salone. Nel frattempo io preparerò un comunicato rivolto a tutte le coriste, solo 14 erano collegate, per verificare la disponibilità a riprendere le prove, in via ipotetica il 12 maggio, anticipandole alle ore 20.00 in considerazione del persistere del "coprifuoco" alle ore 22.00.

11 maggio 2021: si riunisce il Consiglio Direttivo del Coro che all'unanimità delibera: la ripresa delle prove per il 12 maggio 2021; l'applicazione delle linee guida approvate dal CDC del CAI Centrale in materia di indicazioni per operare in sicurezza e prevenire rischi di infezione da covid 19; il prolungamento delle prove nel mese di luglio per recuperare, almeno in parte, i mesi di inattività causati dai provvedimenti anti covid 19; di introdurre un criterio di flessibilità per quanto riguarda i periodi di sospensione estiva delle prove, per adattarli alle esigenze e agli impegni del Coro.

12 maggio 2021: riprendono le prove presso il salone della Parrocchia del Rosario di Viale Milano che il Parroco ci ha molto gentilmente concesso. Vengono attivate tutte le indicazioni previste dalle linee guida anti-covid 19 del CAI Centrale. Sono presenti 12 coriste e la figlia di una corista intenzionata a far parte del Coro. Il Presidente ringrazia le coriste presenti, augura che sia l'inizio di una lunga e proficua attività, che non inter-



Il Coro CAI Cremona in Armonie d'inverno.

vengano più motivi, come lo scorso anno, di sospensione delle prove, si augura che anche le coriste assenti possano riprendere quanto prima il loro posto nel Coro. Il Direttore Michele Franzina, dopo aver salutato e ringraziato le coriste per la loro presenza, riprende le prove con esercizi di introduzione e preparazione al canto. Continua riprendendo tre canti in preparazione prima dell'interruzione del novembre 2020. A commento della serata si può dire che le coriste si sono impegnate notevolmente dimostrando una particolare capacità di recupero nonostante il lungo periodo di inattività. Va dato loro merito di impegno, sensibilità musicale e desiderio di riprendere l'attività.

9 giugno 2021: non ho potuto partecipare alla prova in quanto sono stato a Genova con Lidia, su invito di mio figlio Andrea e delle nipotine Chiara e Alice. Donatella mi ha informato che sembra possibile partecipare a fine luglio ad una manifestazione di cori che si terrà a Chiuro. Nel prossimo incontro si dovrà verificare la volontà e disponibilità come presenza delle coriste di partecipare e di continuare le prove anche nel mese di luglio. Il Coro si sta cimentando nella preparazione del canto "Carezze" del maestro Maiero.

30 luglio 2021: La manifestazione canora, nell'ambito di "Teatro Festival", si è tenuta regolarmente non a Chiuro ma presso la chiesa di Boffetto (Piaveda). Nel rispetto delle norme anti covid in chiesa vi erano numerose persone. Alle ore 21.15 il Coro "Di nota in Nota" ha aperto la serata a cui è seguito il Coro CAI Femminile Valtellinese con conclusione di entrambi i Cori sempre magistralmente diretti da Michele Franzina. Presenti: l'ideatrice di "Teatro Festival" Maria Agnese Bresesti, la Presidente della giuria di Teatro Festival Anna Galanga, il Parroco e il Sindaco di Piaveda.

1° agosto 2021: il Coro ora è in vacanza per tutto il mese di agosto, con la speranza e il desiderio di riprendere, possibilmente con tutte le coriste, a settembre così da progettare nuovi repertori e nuovi impegni.

1° settembre 2021: riunione del consiglio Direttivo per deliberare la ripresa delle prove e un possibile programma eventi per fine anno. Si delibera di riprendere le prove mercoledì 8 settembre e prevedere un concerto, col Coro CAI Valmalenco, l'11 dicembre.

8 settembre: sono riprese le prove con un "ripasso" dei canti già in repertorio e la continuazione del canto di Maiero "Carezze". Si sono aggiunte due nuove coriste.



Concerto a Bormio 26-11-2022. Foto Enrico Pelucchi.

Purtroppo diverse coriste non hanno ripreso le prove, si dovranno verificare le loro intenzioni future.

22 settembre: il Coro ha provato e acquisito in repertorio il nuovo canto "Petalò di rosa" di Bepi De Marzi.

24 settembre: sto cercando una sala per concerto dell'11 dicembre avendo aderito all'evento il Coro CAI Valmalenco. Purtroppo l'auditorium Torelli, dove si pensava di effettuare l'evento, sembra non avere i requisiti anti covid per effettuare manifestazioni con pubblico. Devo quindi cercare una soluzione alternativa che potrebbe essere l'auditorium del Campus o la sala convegni dell'Unione Artigiani.

6 ottobre 2021: il Direttore Michele Franzina comunica che il Coro è stato invitato dal Coro CAI Maschile alla manifestazione "Memorial Siro Mauro", che si terrà il 30 ottobre, a ricordo del maestro Siro per tanti anni direttore del Coro CAI Maschile. Ho ritenuto la proposta particolarmente significativa e a cui dare risposta positiva. Anche le coriste si sono espresse favorevolmente per cui le prove sono ora finalizzate sia all'evento del 30 ottobre sia alla serata dell'11 dicembre insieme al Coro CAI Valmalenco che ha aderito alla nostra proposta. In Consiglio abbiamo anche deciso di far realizzare lo stemma del Coro su un tondo in pietra dura, da fare omaggio nel corso di eventi a cui si parteciperà.

30 ottobre 2021: il Coro ha partecipato al 17° Memorial Siro Mauro organizzato dal

Coro CAI Sondrio. Ha proposto sei canti più uno come richiesta del pubblico. Segno che i numerosi presenti, presso il salone della chiesa del Sacro Cuore, hanno apprezzato e sottolineato con applausi vigorosi le armonie di canti al femminile. È seguito il concerto del Coro CAI Sondrio, sempre diretto da Michele Franzina, che ancora una volta ha dimostrato l'alta qualità canora, armonica e interpretativa, con notevole successo di applausi da parte del pubblico.

11 dicembre: serata memorabile. Il concerto organizzato dal Coro CAI Femminile Valtellinese, con la partecipazione del Coro CAI Valmalenco, è stato un vero successo. La sala dell'Istituto PIO XII a Sondrio era gremita di pubblico, nel rispetto delle norme covid, e Michele ha diretto in modo magistrale il Coro che ha ricevuto consenso e applausi di gradimento molto intensi. Da notare che con l'occasione hanno debuttato tre nuove e brave coriste. I canti proposti: Siyahamba, Carezze, Som Som, Nella culla c'è un Re, i Bambini del mare, Bonse Aba. È seguito il concerto del Coro CAI Il Coro CAI Femminile Valtellinese, con la ripresa dell'attività, dopo la sospensione per più di un anno dovuta al covid, sta arricchendo il proprio repertorio di nuovi canti, la cui complessità armonica impegna con lodevole interesse e costanza le coriste e il Maestro Michele Franzina. Ciò che li anima è il desiderio di raggiungere sempre maggiori livelli di competenza interpretativa, al



Concerto a Bormio i tre cori insieme CAI Femminile Valtellinese, Bilacus di Bellagio, La Bajona di Bormio. Foto Enrico Pelucchi.

fine di offrire alla comunità momenti gradevoli ed emozionanti attraverso i concerti e, insieme, di riflessione sui grandi temi della nostra esistenza in questo contesto storico e culturale. Per questo mi voglio cimentare e intrattenere i lettori, nell'esame dei testi di alcuni dei canti in repertorio, per dare la dimensione del messaggio in essi contenuto, attraverso le figure retoriche utilizzate e nella espressione corale, che dà ulteriore significato e profondità alla dimensione cognitiva e relazionale che suscitano. Inizierei dal primo canto appreso dal Coro: "Sotto Sieris", del maestro Marco Maiero. Il canto definisce una località alpina, Sieris in Friuli, e un luogo, noto e familiare all'autore: i prati, il bosco, la casera. Un contesto circoscritto che poi si allarga definendo un contenitore più ampio, quasi a suggerire il crescere dell'esperienza conoscitiva sebbene filtrata attraverso il tempo e lo spazio. Il canto indica quindi un tempo, la sera, uno spazio conosciuto e un evento desiderato: la neve, che ricoprirà i luoghi definiti e vissuti attraverso i passi dei pastori e i fiori "senza estate". Un tempo di cui si coglie e si vuole comunicare, attraverso i segni percepiti e interiorizzati, la dimensione dell'immanente e insieme del transitorio. C'è un "forse" che denota dubbio e, insieme, un intimo, quasi celato, desiderio della neve. Poi l'immagine, liberatoria, della meraviglia per un desiderio che si realizza: ecco... nevicata, in forma improvvisa, quasi inaspet-

tata. Ed è da un osservatorio privilegiato che viene comunicata l'emozione, fino a quel momento tenuta celata, direi repressa per un personale e confidenziale senso di discrezione e riservatezza, che suscita la natura nel manifestarsi col furore del vento nei canali montani, quasi liberatorio di un furore dei sentimenti, con la bufera che già avvolge i luoghi conosciuti della propria intimità e affettività. E di nuovo si ripresenta il desiderio, forse fanciullesco, della neve inaspettata come un regalo, nel tumulto delle nuvole che sembra rinviare al tumulto degli affetti, dei legami amicali, quasi come una sorpresa d'amore. Di nuovo la localizzazione che rinvia a un bisogno di definirsi attraverso ciò che è conosciuto, esplorato nel ripetersi e insieme rinnovarsi delle vicende naturali e umane: lo sguardo si eleva al Montasio in un ambiente eroso dal tempo e ingentilito dai colori della luna. Un richiamo forse alla provvisorietà e fragilità che ci caratterizza, seppure la luce della "luna" ci proietta verso inusitate immensità. Un gioco di metafore, di simbologie, sulla natura, sulle meraviglie di un piccolo universo che trascende verso un infinito dove lo sguardo dell'anima va oltre il tempo e la soffusa barriera della... neve. Analogamente un altro canto di Maiero, "Carezze", riprende, in un gioco poetico di rimandi, simbologie, sospensioni grammaticali e linguistiche, l'intenso rapporto con l'ambiente, il tempo cronologico e fisico, le fantasie fanciulle-

sche e i sogni che trascorrono in un tempo immaginario che tutto fagocita nell'ineludibile passaggio verso l'indefinibile. Restano i pensieri o, meglio, i ricordi: il temporale, l'autunno breve, la neve. Temi che ritornano nell'esperienza infantile e si confrontano con il vissuto adulto: una sorta di nostalgia per lontane carezze e sentimenti, per un tempo trascorso troppo velocemente, in un contesto di piccole cose o esperienze visive, uditive che definivano il proprio mondo semplice e intenso di affetti, di attese, di contorni entro cui esaurire, come in una favola desiderata, nella sera lunare, i sogni. Un mondo contenuto in una sfera di cielo, nel limitare di rami a contendersi col vento un esiguo spazio percepito, oltre il quale il pensiero si ferma, l'esperienza si esaurisce e, insieme, sembra essere paga, sazia nei ricordi che tornano, nel confrontarsi con la realtà. Il recupero di un tempo perduto viene rievocato nel verso ove l'autore ripropone, attraverso il ricordo e la lingua originale friulana, il valore e tutta l'intensità emotiva, onirica, affettiva del proprio mondo interiore con "Biele taviele, zei di rosade, bionde di riese, biele, biele", il *"Bel campo dietro casa, cesto di rugiada, biondo di fieno"*. Ritorna una sorta di malinconia nel concetto di bello che circonda e definisce materializzata l'esperienza, nel rapporto diretto, senza mediazioni, col campo, ecco perché è bello, e ciò che da esso deriva: il cesto colmo dei cromatismi del fieno, di cui sembra emergere l'aroma intenso dell'infanzia, nel luccichio forte della rugiada. Nell'apparente nulla dell'oltre, perché così è l'esperienza che limita e definisce il contesto culturale in cui si è immersi e cresciuti, resta un tentativo di stare nel mondo e ricostruire il sogno che, come una rugiada che disseta, come una interiorità che vuole esprimersi, consente di sostenere e forse progettare il futuro.

**La "taviele" era il campo piano dietro le case contadine. Quindi: Bel campo dietro casa, cesto di rugiada, biondo di fieno (in particolare la "riese" è il fieno dopo il magese).* (Traduzione dello stesso Maiero su mia richiesta).

Un canto struggente e ricco di immagini drammatiche è rappresentato da *"I bambini del mare"*, di Bepi De Marzi. Una rappresentazione iconica della sofferenza, dell'indifferenza e perché no delle ipocrisie delle società odierne che nemmeno di fronte alla morte di un bambino, su una spiaggia sconosciuta, sentono un fremito di rivolta verso un sistema sociale e culturale che spinge gli esseri umani ad affrontare il *"viaggio"* della speranza verso lidi che si fantasticano e desiderano accoglienti e umani. Ma nemmeno gli *"occhi di conchiglia"* dei bambini scuotono le coscienze, e nemmeno l'amore di una mamma, reso palese nella semplicità di *"scarpine di pezza"*, che rappresentano il legame materno e il desiderio di futuro. La poesia di De Marzi prosegue nel dramma che si consuma sulla riva del mare, dove giace il corpo senza vita del bimbo che porta con sé, nei *"capelli di sole"*, l'ultimo bacio di speranza della mamma.

Un ripetersi della tragedia, trasfigurata in quel frangersi senza sosta delle onde marine che sembrano *"cercare altre lacrime di mare"*, come a sottolineare un dramma senza fine, che si ripeterà ossessivamente. Ritorna l'immagine delle *"manine di sabbia"*, a ricordare la tragedia, a ricordare il tradimento per un desiderio di felicità, libertà e ricerca di serenità: desideri legittimi e universali, suggeriti attraverso la metafora dei prati fioriti, dei giochi nel vento, delle città dove vigono rapporti di pace, amicizia, senza la violenza e sopraffazione della guerra e delle barriere fisiche e culturali. Colpiscono la sensibilità dell'ascoltatore del canto alcune parole *"forti"*, ossessive nel sottolineare il dramma e la sofferenza che da individuale diviene collettiva: *"gli occhi di conchiglia"*, che sembrano sempre aperti nel loro esprimere e trasmettere un profondo senso di smarrimento e sgomento; *"prima di partire, prima di morire"*: incombe la contrapposizione tra la speranza di vita migliore sottolineata con l'attesa, i preparativi, lo stato emotivo della partenza e la fine di ogni sogno con la morte che definisce la speranza come una tragica illusione; i bambini come *"ombra sulla riva"*, quasi a indicare l'annullamento del corpo e

con esso di ogni anelito di vita e speranza; *"altre lacrime di mare"*, danno il senso della tragedia che si ripropone nell'insensibilità generale e che solo il mare sembra saper riconoscere e lenire con la sua leggera e insistente carezza; *"le manine di sabbia"*, metafora, immagine prepotente dell'abbandono, della solitudine, della negazione della vita, del diritto alla vita e di ciò che essa sembra promettere.

Tre canti, scelti tra i tanti, per sottolineare da un lato la dimensione nostalgica per una infanzia che rivive nei ricordi di momenti semplici e, dall'altro, la dimensione tragica, manifestata nel grido inascoltato, del dramma per un diritto negato, fino alla morte, alla propria infanzia.

I testi:

Sotto Sieris di Marco Maiero

Sui prati sotto Sieris, là dopo il bosco: *"chissà in casera?"*, forse stasera è neve, forse stasera è neve; sui passi dei pastori, là sopra i fiori già senza estate, forse stasera è neve, forse stasera è neve. Eccola così improvvisa là tra le nuvole del temporale, Eccola così improvvisa! C'è il vento nei canali e su in carnizza fa un po' bufera; guarda, stasera è neve, guarda stasera è neve. Guardala così improvvisa là tra le nuvole di tramontana, guardala così improvvisa! La vedi lassù in Montasio sui sassi chiari color di luna. Guarda, stasera è neve, guarda, stasera è neve.

Carezze di Marco Maiero

C'era il temporale, poco autunno, poi la neve; carezze del domani, di un'ora troppo breve. C'era un colpo d'ala, c'era un'eco di cicala; le favole sospese che aspettano la luna. Oltre non c'era niente, oltre quel po' di cielo, oltre quei rami a marginare il vento. Biele taviele, zei di rosade, bionde di riese, biele, biele. Oltre non c'era niente, oltre quel po' di cielo, con la rugiada a dissetare i sogni.

I bambini del mare di Bepi De Marzi

I bambini del mare hanno gli occhi di conchiglia, le scarpine di pezza cucite dalla mamma prima di partire, prima di morire. I bambini del mare sono un'ombra sulla riva, i capelli di sole baciati dalla mamma prima di partire, prima di morire. Ora l'onda ritor-

na alle rive di Levante a cercare, a cercare altre lacrime di mare. Le manine di sabbia cercavano prati fioriti e giochi nel libero vento nelle città senza la guerra. Le manine di sabbia cercavano cieli sereni e giochi e sorrisi di amici nelle città senza muri e soldati. I bambini del mare hanno gli occhi di conchiglia, le scarpine di pezza cucite dalla mamma prima di partire, prima di morire. I bambini del mare.

Nel 2022 il Coro è stato impegnato nei seguenti concerti, sempre accolto con ascolto attento e partecipe, sottolineato da manifestazioni di simpatia e di apprezzabile consenso nei messaggi proposti e nella loro interpretazione:

19 marzo: concerto con Coro Città di Morbegno per giornata della poesia a Morbegno;

14 maggio: *"Concerto di maggio"* a Villapinta con Coro *"Di Nota in Nota"*;

21 maggio: partecipazione evento organizzato da Istituto PIO XII presso Palazzo della Provincia di Sondrio;

27 maggio: partecipazione con Coro CAI Sondrio all'Assemblea dei Delegati del CAI a Bormio;

18 giugno: partecipazione allo spettacolo in ricordo di Walter Bonatti da parte delle soprano del Coro presso Teatro Sociale di Sondrio;

1° ottobre: partecipazione, con altri 3 Cori, all'evento organizzato da USCI a Castione Andevenno;

30 ottobre: concerto a Cremona presso chiesa di San Luca con Coro CAI Cremona;

19 novembre: concerto a Caiolo con Coro CAI Sondrio a favore di Associazione Caiolo Cultura;

26 novembre: partecipazione al concerto *"Cantèmes"* a Bormio, con Coro Bilacus, di Bellagio, organizzato dal Coro La Bajona di Bormio;

10 dicembre: concerto *"Armonie d'inverno..."* a Sondrio con Coro CAI Cremona.

Il Coro si propone alla Comunità per diffondere la cultura del canto corale e per regalare un momento di gioia e insieme di riflessione agli ascoltatori, in un desiderio di empatica accoglienza.

Gruppo TAM, Tutela Ambiente Montano

Dalle Apuane alle Dolomiti: un complesso rapporto con l'ambiente

Enrico Pelucchi, referente



In Apuane verso il monte Pisanino.

Non si tratta solo di un comune trekking per immergersi in ambienti o paesaggi ad alto contenuto estetico ed emotivo, in grado di sollecitare e coinvolgere la sensorialità e l'immaginazione. Si tratta invece di una forma di esplorazione per indagare, come CAI che ha a cuore la preservazione della natura, su quel complesso e contraddittorio rapporto tra organizzazione della vita umana e diritti dell'ambiente. Complessità che attinge alle molteplici esigenze relazionali delle nostre società, i cui effetti però hanno notevoli impatti e alterazione con gli ambienti, con produzione di risultati che si ritorcono negativamente a livello umano, con abbruttimento dei paesaggi, alterazioni climatiche e, soprattutto, nuove forme di sfruttamento nei rapporti tra abitanti della Terra. Contraddittorietà che investe le teorie di una ricerca e diffusione generalizzata di modelli di vita basati sul benessere materiale, fisico e psichico, e il generarsi di pro-

fondi squilibri tra i popoli; contraddittorietà tra teorie volte alla difesa e conservazione ambientale e paesaggistica e tendenze di modelli di vita che esasperano il "consumo" di ambiente e di territorio, in un malinteso e manipolatorio senso del diritto edonistico. Per confrontare tra loro i risultati sull'ambiente dei diversi rapporti uomo-natura, il Gruppo Tam del CAI Valtellinese, ha organizzato alcune escursioni tra Apuane e Dolomiti.

Le Apuane, con la loro complessità geologica e geomorfologica, rappresentano un ambiente di estrema e notevole gradevolezza per la sua articolazione tra Alpi Liguri e Appennino, per la sua ricchezza di valli, monti, vette, grotte naturali, boschi, torrenti, borghi inaspettati. Purtroppo il suo calcare ne è anche, consentite di dirlo, la sua dannazione. Nonostante siano attualmente parte di un'area protetta, continua, come da secoli, l'estrazione del marmo in un sus-

seguirsi di cave a vista o in galleria che ne caratterizzano e definiscono il paesaggio. Dalla Croce di Pania al Sumbra, dall'Altissimo al Pisanino, è un succedersi di profonde e coinvolgenti vallate, con percorsi tra strette e anguste gole montane, con sentieri che, inerpandosi su improbabili e impervi versanti, consentono di raggiungere aeree vette con immense profondità verso luoghi di pianura, di amene colline senza soluzione di continuità, marine azzurre e insieme aspre nel loro divenire simbolo di desideri e di fantasie mitologiche. Ma le Apuane sono anche un succedersi di profonde ferite, inferte nei secoli, e che ancora continuano e si rivelano nella forma di grandi incavi bianchi, in antichi percorsi artificiali per il devallamento dei blocchi di marmo, in strade polverose che percorse da potenti camion raggiungono "impossibili" luoghi di escavazione. Nel percorrerle si incontrano cave a cielo aperto, come tante gradinate di immensi e infrequentati anfiteatri greco-romani che incutono un senso di soggezione e insieme repulsione, e un susseguirsi di discariche desolate e assolate di residui da scavo. Montagne svuotate del loro prezioso materiale che andrà ad arricchire e abbellire altri ambienti umani o a divenire compo-

te polveroso di tanti prodotti chimici, di cui spesso vorremmo liberarci, che costellano le nostre società. Al ritorno dal Pisanino, la cima più alta delle Apuane, siamo "accolti" da una timorosa vipera che cerca rifugio, alle nostre insistenti e inopportune attenzioni, tra le erbe a lato della strada, appena percorsa da un rumoroso camion carico di marmi in frantumi.

Nell'"immensità" delle Alpi Retiche si celano dei gioielli incontaminati e sorprendenti nella loro originalità e naturalezza: piccole e, insieme, preziose gemme che emergono nel verde smeraldo, dall'ocra screziato delle rocce che definiscono contorni e limiti tra cielo e terra. Risalendo la Valtellina prima e la Val Poschiavo dopo, ci si dirige, prima del Bernina, verso una località turisticamente assai "gettonata" per raggiungere il Passo della Forcola. Fermiamoci qui, prima di essere fagocitati da un turismo che ha stravolto le forme di un borgo la cui semplicità ed essenzialità urbana e sociale è rimasta in una lontana memoria. Ci si sorprende sempre nel confrontare le località alpine di ieri e di oggi: vecchie foto o cartoline che rimandano a borghi raccolti, a stili di vita legati all'ambiente naturale, alla ricerca di piccole e grandi risorse in grado di consen-



La Valtellina dai Campelli.



Cava di marmo in Apuane. Foto Enrico Pelucchi.

66 tire la sopravvivenza, a forme di relazione che il più delle volte si esaurivano tra i vicoli del borgo e tra borghi vicini. Livigno ancora negli anni '60 del secolo scorso, si estendeva nella sua lunga valle "una casa di qua e una casa di là della strada"; i prati erano un bene prezioso e il turismo forse era ancora guardato con sospetto. Ma torniamo alla nostra preziosa gemma alpina, quasi una miniatura settecentesca. Dal passo si snoda un sentiero che, risalendo i contrafforti della Valle Orsera, sul confine con la Svizzera, consente di rivivere il senso della sorpresa e dell'emozione quando, sospesa sulla valle, compare la gemma nella forma e consistenza di un bellissimo e coloratissimo lago alpino. Il Lago Vago, così è stato chiamato. Non saprei dire l'origine del nome: forse perché isolato e imprevedibile nella sua consistenza, forse per il colore azzurro che muta nell'irraggiamento solare e nelle increspature delle brezze serali, forse per la sua forma dai contorni indefinibili se non per un rinvio a configurazioni eteree e i cui limiti si definiscono nell'incontro con la montagna, forse per quel vagare lento,

morbido e profondo di nubi alte nell'universo. Lo sguardo è ammaliato dal mescolarsi di forme, cromatismi, interazioni tra acqua, roccia e cielo, in un anfiteatro che sembra raccogliere e racchiudere un chiarore che si trasforma, per chissà quali chimismi, in un biancore impalpabile che ruscella per il versante morenico. Intorno il susseguirsi di monti e, lontano, all'orizzonte, l'emergere delle vette innevate e dei ghiacciai del Bernina.

Le Dolomiti, di origine carbonatica, rappresentano il luogo dell'onirico e del simbolico, per essere emerse dal mare e per le loro caratteristiche geologiche e erosive che sollecitano e suscitano ammirazione, sorpresa, emozione, in un rapporto empatico con un ambiente che appare unico e inviolabile, col loro involarsi in guglie, pinnacoli, pareti verticali, profili segmentati che si perdono in proiezioni su piani contrastati da verdi praterie di altitudine e intensità degli azzurri del cielo. Eppure sono solo il segno del tempo, dei profondi mutamenti geologici che solo attraverso un processo di ricostruzione intuitiva riusciamo a immaginare.



Pale di San Martino. Foto Enrico Pelucchi.

La nostra breve avventura si conclude nella foresta di Paneveggio, in Trentino, sconvolta dal vento che ha abbattuto migliaia di abeti trasformando interi territori alberati in aridi e desolati "deserti". Nel percorrere la stradina e il sentiero verso il Lago delle Bocche attraversiamo luoghi desertificati e in via di bonifica e luoghi non contaminati da Vaia: bellissime abetaie che costituiscono un ambiente naturale ben conservato e protetto come area integrale. Nell'anello che percorriamo incontriamo i segni della prima guerra mondiale nella strada militare, nelle trincee, nei residui di baraccamenti, nell'obelisco che ricorda i soldati uccisi in una guerra che ancora oggi si riproduce in luoghi diversi ma con le stesse caratteristiche violente, incomprensibili, inaccettabili. In Val Venegia risaliamo un contrafforte che ci introduce tra le avvolgenti Pale di San Martino, sovrastati da imponenti e impressionanti pareti e piramidi di roccia, tra sfasciumi e antichi massi da precipitazione che ci inducono prudenza e insieme una sorta di soggezione. Agenti atmosferici, gravità e, oggi, velocizzazione delle variazioni climatiche, ci danno la sensazione di un ambiente impervio, ostile, forte e insieme fragile, destinato a consumarsi lentamente ma inesorabilmente. Nella sera, dal Rifugio Mulaz, osserviamo le variazioni cromatiche della piramide che interferisce col desiderio di infinito e restiamo ammirati per un artificio di particelle che infrangendosi sulla roccia la colorano di rosa, l'enrosadira, per poi spegnersi nel viola e nel grigiore notturno. Dalla cima del Monte Mulaz osser-

viamo il succedersi di gruppi montuosi e, con una certa nostalgia, ne avvertiamo la provvisorietà che pur ci affascina e sorprende. Scendiamo nella valle tra una moltitudine di famiglie che si assiepano alle malghe per un desiderio legittimo di assaporare un momento di apparente felicità.

Oltre alle escursioni esplorative sopra descritte, nel corso dell'anno sono state effettuate le seguenti attività: n° 4 serate TAM con conferenze rispettivamente di Fausto Gusmeroli, sulle problematiche connesse con i cambiamenti climatici, Laura Valenti sugli ambienti naturali riguardanti le torbiere, Gilberto Parolo sulla flora provinciale, Enrico Pelucchi e Giordana Schiantarelli sul confronto tra ambienti esplorati; partecipazione a conferenze TAM Nazionale rispettivamente a Pavia su Metromontagna, a Bologna sugli ecosistemi; partecipazione al congresso TAM a Bologna; partecipazione all'organizzazione, di cui 2 moduli sono stati sviluppati rispettivamente a Chiareggio e a Cancano, alle lezioni e all'esame finale del corso ORTAM; la partecipazione al corso ORTAM da parte di Giordana Schiantarelli con acquisizione del relativo titolo; monitoraggio, attraverso la stampa e con sopralluoghi, di situazioni problematiche connesse in particolare con le Olimpiadi invernali del 2026; articoli sulla stampa locale relativi all'attività TAM; partecipazione ad incontri e condivisione con le altre associazioni ambientaliste di tematiche ambientali e, in particolare, sul tema del piano faunistico provinciale; partecipazione ad incontri con CM Sondrio relativi al "Contratto di fiume"; collaborazione al Progetto Energy del CAI Centrale e rivolto alle scuole: per Sondrio Liceo Scientifico e Umanistico. Gruppo TAM: Enrico Pelucchi, ORTAM, referente sezionale; Yan Bures, Commissione Regionale TAM; Giordana Schiantarelli, ORTAM; Angelo Libera; Oscar Del Barba; Stefano Bartesaghi.

Attività alpinistica della Sezione 2022

Angelo Libera

Avvenire dell'alpinismo

E' difficile fare delle previsioni sull'alpinismo dopo che esso è divenuto un'arte: "Il vero alpinista -disse Vaccarone - ama l'arte per l'arte". E la montagna oppone sempre nuove difficoltà. Alcuni hanno creduto che l'alpinismo sarebbe morto appena fosse compiuta la conquista di tutte le cime ancora vergini. Non è vero. L'alpinismo, nella sua maniera più audace, vivrà fino a che vi saranno degli uomini che hanno bisogno di forti emozioni. Ora, per poco che uno guardi come va cambiando la psicologia della società moderna, si persuade che il diapason delle emozioni va sempre più elevandosi. L'intensità delle eccitazioni deve diventare più acuta e pungente, quanto più il nervosismo moderno ottunde la sensibilità. Anche questa è una legge fisiologica. J. Simler, *De Alpibus Commentarius*, 1541
A. Mosso, *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi*, 1892.

Gruppo delle Grigne

Corno di Medale m 1080
Via Gogna 7b+
Stefano e Roberto Libera
Antimedale
Via frecce perdute VI
Alex Paganoni, Michela Traversi, Marco Pescatori

Alpi Orobie

Cima Pert's, 2340 m
Fantasie e Filosofie, TD VI+
Stefano e Angelo Libera e Silvia Salice, prima salita
Sandro Todesco, Angelo Libera e Andrea Baldi, prima ripetizione

Gruppo Masino Bregaglia Disgrazia

Punta della Sfinge, 2802 m
Via del Peder VI+/A0
Stefano Libera, in solitaria
Dente della Vecchia, 2913 m
Via Fiorelli VI



Silvia impegnata su Religion Rebel alla Torre del Moai. Foto S. Libera.

Stefano Libera e Silvia Salice
Cima del Cavalcorto, 2763 m
Via La Rossa 6c+
Stefano Libera e Silvia Salice
Punta Enrichetta, 2868 m
Via Vittime dell'Ego 7a
Stefano Libera e Silvia Salice, prima salita
Picco Luigi Amedeo, 2793 m
Via Feri Ultra VIII
Roberto e Stefano Libera
Torre del Moai, Val Cameraccio, 2700 m ca.
Religione Rebel 6c+/A1
Stefano e Roberto Libera con Silvia Salice
Cima dell'Averta, 2826 m
Via Beerna TD 6b
Alex Paganoni e Isacco Bresesti
Pizzo Vicima, anticima, 2648 m



Stefano rilassato sulla Gogna in Medale.
Foto Roberto Libera.

Easy rider 6c+
Stefano Libera e Silvia Salice
Monte Piezza
Via Castelli in aria 6b+
Alex Paganoni con Isacco Bresesti
Punta Fiorelli in Val Merdarola, 2391 m
Via Waiting List VII o 6b
Carlotta Civera e Chiara Gusmeroli
Costiera dell'Averta in Val di Zocca, 2585 m
Top Ten 6a +
Alex Paganoni e Carlotta Civera
Corni Bruciati, Punta centrale, 3114 m
Parete NW, Via pilastro Enfasi VI
Alessandro e Angelo Libera
Roda Val della Neve, 2626 m
Via Nigg VIII
Stefano Libera, Martino Quintavalla e Caterina Bassi
Via Niedermann VI+/A0
Alex Paganoni e Marco Barzaghi
Pizzo Spazzacaldera in Albigna, 2487 m
Via Leni + Spazzalunga alta 6a + 5c obbl.
Carlotta Civera e Chiara Gusmeroli
Steinfresser 6a +
Ambrogio Gobbi e Carlotta Civera
Pilastro Bio pfeiler in Albigna, 2843 m
Via Miki 5c



Alex Paganoni in Apertura Cascata Blue Vertigo Val Caronno 13-02-2022.

Carlotta Civera e Silvia Della Marianna
Via Classica TD VI+
Alex Paganoni e Marco Barzaghi

Val di Mello e Qualido

Escudo del Qualido, 2350 m ca.
Via Fungologica 6b/A1
Stefano Libera e Silvia Salice
Monte Qualido, 2477 m
La Spada nella roccia 7a+/A0
Stefano Libera e Fabio Fazzini
Mongolfiera n.q.
Via Zenivrek 6c/A0
Stefano Libera e Sandro Todesco
Dimore degli dei n.q.
Via in obliquo a destra 6c+
Sandro Todesco, Stefano Libera e Andrea Baldi
Cochise 6b
Silvia Salice e Stefano Libera
Alex Paganoni e Carlotta Civera
Scoglio delle metamorfosi n.q.
Luna nascente VII
Carlotta Civera, Chiara Gusmeroli,
Emil Del Nero
Polimagò VII
Carlotta Civera e Domenico Mottarella



Carlotta Civera Via Cochise, Val di Mello.



Carlotta Civera sale le placche di Waiting List.
Foto Chiara Gusmeroli.

Finale Ligure

Rocca di Pertì
Consolando Consuelo 5c
Ambrogio Gobbi e Carlotta Civera
Bric Pianarella
Autunno dei Mohicani 5c
Ambrogio Gobbi e Carlotta Civera

Val Adamè (Valcamonica)

Corno Gioià, 3000 m
Via Gioià nell'anima ED VIII max (VI+ obbl.)
Stefano Libera e Silvia Salice

Gran Sasso

Corno Piccolo
Via Mario di Filippo TD VI+
Alex Paganoni e Luigi Mauri
Via Peter Pan VI+
Alex Paganoni e Filippo Ghilardini

Varie

Pizzo Sella, 3506 m
Via Normale
Uscita Corso A1
Valchiavenna, Gallivaggio
Spigolo paletta 5C
Alex Paganoni e Alessandra Masiero

Sull'isola detta Brimangr si erge un monte roccioso alto e straordinariamente difficile a salire, che i norvegesi chiamano Smalsarhorn. Questo monte fu salito dal Re Olaf Tryggvason, che vi piantò sopra la sua insegna. La rupe era notevolmente più strapiombante delle altre, sporgendo sul mare.

La prima arrampicata alpinistica nota:
tra il 995 e il 1000,
Oe. A.Z.,
1938



Alex Paganoni pilastro Bio-Pfeiler, via classica.
Foto Marco Barzaghi.



Stefano sull'aerea foglia della Spada nella Roccia.
Foto Fabio Fazzini.



Stefano e Silvia in cima al Cavalcorto. Foto Andrea Baldi.

Alpinismo esplorativo nelle Orobie Valtellinesi

Fantasie e Filosofie al Pertüs

Angelo Libera



La via al Pertüs.

Il vallone del Présio, angolo recondito nel Comune di Colorina a monte dei paesi di Colorina e Valle nasconde ai più tanti segreti. Il Pizzo Présio quotato 2391 m sulla carta dell'Istituto Geografico Militare e la Cima del Pertüs di quota 2338 fanno da imponente corona alla bellissima e riposante conca delle Foppe, qui il tempo si è fermato, pochi ruderi di antiche baite, poco più ad Ovest su un solatio poggio, a quota 1892 si trovano le baite diroccate della Casera di Présio. I sentieri principali che percorrono il vallone sono i numeri 225 che parte da Corna in Monte e il 227 che inizia dalla località Bratella, questo fino alla Casera di Prigiolo, in seguito per raggiungere i pascoli del Présio si deve percorrere il 226. Siamo nel Parco delle Orobie Valtellinesi, il vallone è al pürif, rivolto a Nord e in queste

selvagge vallette l'inverno è lungo, la neve rimane fino a primavera inoltrata. A maggio la natura esplode, i camosci corrono su e giù sulle ripide sponde accompagnati dal fischio delle marmotte, il gracchiare dei corvi e il volteggiare dell'aquila. Giugno è il mese della fioritura dei rododendri e gli spigoli e le pareti di solido gneiss scintillano sotto il sole, il periodo migliore per scalare il Pertüs.

Gli arrampicatori che si sono cimentati su queste pareti si contano sulle dita di una mano. La prima cordata tutta del Cai Sezione Valtellinese che esplorò questi monti fu guidata dal famoso chirurgo Giuseppe Forianini che in cordata con Bruno Melazzini e Attilio Gualzetti il 7 luglio del 1935 partendo dalla Stazione di San Pietro Berbenno in ore 6.15 raggiunsero la Cima del Présio per la parete Nord, orario strabiliante per i tempi! La relazione è brevemente documentata sulla Guida dei Monti d'Italia, volume OROBIE del 1957. Si dovrà attendere il 21 giugno del 1992 per vedere un'altra cordata composta da Vannuccini Mario, Cincera Massimo e Gusmerini Gualtiero aprire la via "Barbe Bizarre" al Présio. Il 18 giugno 2022, è una radiosa giornata alle Foppe, il sole è già alto in cielo, ci vede salire motivati, con lo zaino carico di speranze alla scoperta di un nuovo viaggio sulle piodesse orobiche spesso incorniciate da rododendri in fiore, ontani verdi e piccoli larici. L'idea sognata, tanto desiderata, osservata per anni dal fondovalle, dalla costiera dei Cech, sta per realizzarsi, salire lo spigolo del Pertüs. Siamo in tre, Stefano mio figlio, il capocordata, Silvia sua moglie, forte climber e Maestra di yoga ed io alpinista e conoscitore orobico, una bella cordata. Dalle baite diroccate della Casera del Présio la parete è davanti a noi, trasmette emozioni, ammiriamo la parete studiamo



Stefano martella un chiodino sulla placca del 10° tiro.

il percorso da seguire. In mezzora dopo aver percorso il canale di scolo della parete giungiamo all'attacco. Saltellanti camosci ci accompagnano nei primi tiri. L'arrampicata si rivela subito impegnativa, avevo immaginato una passeggiata su facili placche, Stefano mi richiama "Eh avevi detto che era facile", siamo spesso sul quinto grado, meno male che un po' di chiodi a lama li abbiamo portati". Silvia come una piuma sale con grazia la ripida placca costellata di cristalli giallo ocra del terzo tiro. Alle soste con carta e matita descrivo i tiri di corda. L'entusiasmante arrampicata prosegue su placche spaziali. Arrampichiamo "sospesi" sopra il paesello di Corna in Monte, sullo sfondo, adagiati i paesi di Valle e Colorina. Il silenzio è interrotto dai gracchi alpini e dai colpi di martello di Stefano, lungo la via abbiamo lasciato quindici chiodi. Siamo all'ottavo tiro, contro il cielo si staglia la croce di vetta, la temperatura e l'aria sono deliziosamente gradevoli, dopo tante ore di sole e di riverbero delle rocce dello spi-

golo lungamente riscaldate. Scaliamo le ultime filate di corda. Ci attende il "naso" del Pertüs, inaspettato e molto interessante. È il tiro più difficile, una sottile fessura solca la placca verticale alla croce, con 60 metri di esoterica arrampicata scaliamo le ultime lame dopo cinque ore di salita siamo in vetta. Sono le ore 15, grazie a Stefano siamo stati veloci, ci abbracciamo felici con un Bergheil, documentiamo l'avventura sul libro di vetta. Con cauto arrampicare scendiamo lungo la cresta Sud-Est fino all'intaglio dove parte l'impegnativo canalone che divide il Pizzo Présio dal Pertüs, lo scendiamo e raggiunto il sentiero 226 torniamo alla diroccata Casera di Présio. Questa Casera con adeguata sistemazione potrebbe offrire un ottimo punto d'appoggio per chi volesse salire queste belle cime o percorrere i sentieri di collegamento con l'Alta via della Val di Tartano e l'alpeggio di Bernasca. Sono le ore 17 e trenta la parete Ovest è ancora baciata dal sole, sostiamo, ci pervade la malinconia nel dover lasciare questo



Alla croce del Pèrtus dopo la scalata.

solitario monte. Giungiamo al paesello di Corna in Monte verso le 19 dove ci festeggiano Elena, Pier e la piccola Lidia.

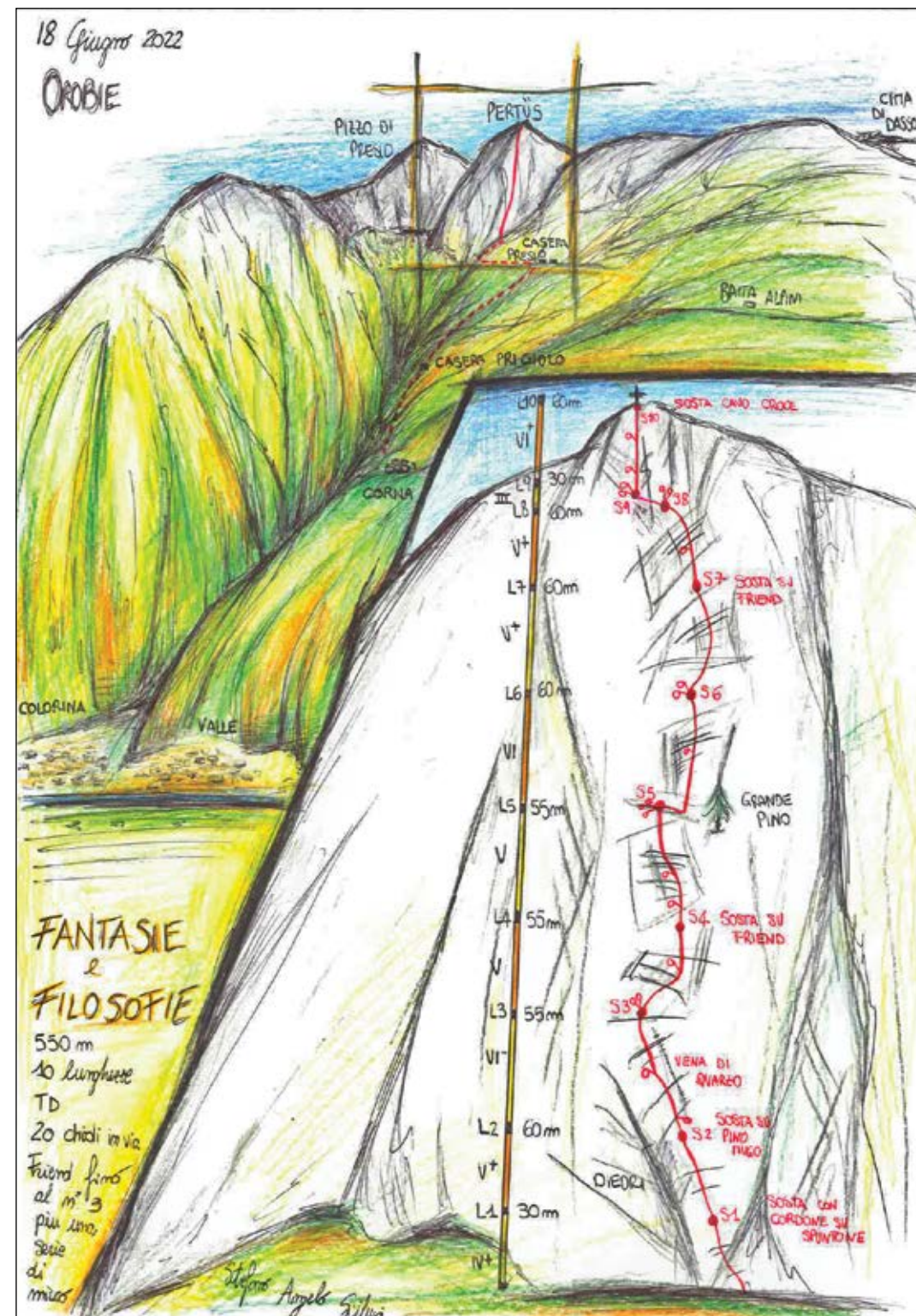
Fantasie e Filosofie sulla parete Nord-Ovest della Scima de Pèrtüs

Relazione tecnica

- Alpi Orobie, Cima Pèrtüs m 2340
- Primi salitori: Libera Stefano capocordata, Salice Silvia, Angelo Libera, 18 Giugno 2022
- Quota di partenza della via m 1940
- Via di stampo alpinistico, dislivello 400 m, sviluppo 550 metri
- Tempo di percorrenza della prima salita : ore 5
- Roccia: eccezionale, levigata, di difficile chiodatura, via spesso in placca e fessure superficiali, con presenza di cristalli di quarzo. Molto utili i chiodi a lama corti, usati friends medi e piccoli
- Chiodi usati e lasciati nella prima ascensione 15, soste da collegare
- Chiodi presenti dopo la seconda salita, 20
- Corde da 60 metri
- Valutazione complessiva TD
- Esposizione: prima Nord poi Nord-Ovest
- Periodo consigliato da metà Giugno a fine Settembre
- 1° tiro – Dopo aver salito tutto il canale di accesso alla parete, salire il sistema di placche, fino ad una grande cengia, IV+, 30m. Sostare verso sinistra su un pilastro con cordone arancione.
- 2° tiro – Proseguire verticalmente su placche lavorate e fessure, V e V+, 60 m. Sosta su pino mugo.
- 3° tiro – Salire il verticale pilastro, 3m, VI-, presente un chiodo giallo, proseguire verticalmente alcuni metri fin sotto un piccolo tettino, obliquare a sinistra per placche e lame, V-, poi con entusiasmante arrampicata sulla placca dei cristalli dai toni giallo-ocra e marrone VI, 45 m, raggiungere un chiodo nero, poi ver-

tualmente e verso destra si va a sostare alla base di un'altra grande placca, 55 m, 2 chiodi a lama lasciati.

- 4° tiro – Si prosegue ancora 20 m, IV e V su bellissima placca granitica incorniciata da un bosco di ontani verdi con muschi e rododendri, a giugno, in fiore. Obliquare decisamente a destra chiodo nero di passaggio, verso un gradone di ottima roccia con grosse manette a cristalli, salire alcuni metri nel diedro-canaletto IV+, 55 m, sosta su friends. All'orizzonte il Pizzo o Cima di Zocca, sul crinale tanti rododendri e mughi sveltanti.
- 5° tiro – Salire sulle placche con gradoni alla sinistra del canaletto, talvolta con ciuffi d'erba, IV 1 chiodo. Proseguire sempre verticalmente, IV+, V, incontrando talvolta piccoli ontani verdi, 1 chiodo, sostare alla base di un'altra placca, 55 m. La sosta, difficile da trovare è presso un cespuglio di ontani verdi, rododendri e muschi, in una piccola nicchia con tre chiodi, uno giallo, uno arancione e uno nero. A destra, sullo spigolo del canaletto si trova un bellissimo Larix decidua.
- 6° tiro – Spostarsi orizzontalmente 3 m a destra alla base di una placca spaziale incisa da una fessura superficiale, salirla per tutta la lunghezza su ottima roccia e minuscoli appigli VI, 1 chiodo di passaggio. Alla nostra sinistra si nota una meravigliosa placca, molto ripida che sorregge un piccolo Larix,. Ora verso sinistra si superano pochi metri su rododendri, poi verticalmente scalare lo spigolo di un grande blocco, VI, oltrepassarlo, sostare comodamente più in alto, 60 m, V. 2 chiodi di sosta, lasciati.
- 7° tiro – Dalla sosta spostarsi leggermente a destra salendo per erba, poi appena possibile prendere delle ottime placche con rigole e fessure che portano a una piccola cengia in cui si attrezza la sosta su friends, V+, 60 m. Verso il cielo spicca la grande croce del Pèrtüs.
- 8° tiro – Scalare senza via obbligata la lunga spaziale e liscia placca, raggiungere il suo bordo destro, (non salire troppo in alto), 1 chiodo, V+, ora obliquare a sinistra verso il centro della parete in direzione della vetta, zona facile, III IV, 60 m, sosta su 2 chiodi lasciati.
- 9° tiro – Traversare facilmente 15 m a sinistra su cengetta con ginepro, salire altri 15, tiro facile, II e III, circa 30 m. Sosta su 2 chiodi, di cui 1 universale nero. ATTENZIONE, il prossimo tiro è di 60 metri esatti, su roccia stupenda.
- 10° tiro – Si è alla base della spettacolare placca finale all'inizio molto liscia e compatta, VI+, 1 chiodo nero, poi incisa da una fessurina con qualche ciuffo d'erba, 30 m, VI+ e VI, utili i friends medi e piccoli, raggiunto un gradone, con arrampicata su ottima roccia, si superano gli ultimi metri, V, 1 chiodo, andando a sostare nei pressi della croce, 60 metri. Siamo sulla Cima Pèrtüs a quota 2340.



Disegno Pèrtüs.



Fondazione Luigi Bombardieri

Angelo Schena, presidente



12 aprile 2022 da Santa Caterina al Rifugio Branca con le due classi del Pinchetti di Tirano e con la Prof.ssa Antonia Pozzi. Foto Benedetto Abbiati.

Il 2022 è stato l'anno che ci ha liberato dalla pandemia anche se, purtroppo, a febbraio si è inserito un nuovo evento tragico, l'aggressione della Russia contro l'Ucraina, che ha comportato grossi problemi, specialmente per quanto attiene l'approvvigionamento energetico, per il quale siamo dipendenti dalla Russia.

Dall'inizio dell'anno (e anche prima) si è collaborato con la Sezione Valtellinese per l'organizzazione dell'Assemblea dei Delegati di Bormio del 28 e 29 maggio, nel corso della quale si è provveduto, fra l'altro,

all'elezione del nuovo Presidente Generale. A Vincenzo Torti è succeduto Antonio Montani, che l'ha spuntata sull'avversario Francesco Carrer per soli 7 voti.

Il 12 aprile 2022 si è svolta una gita, guidata dal triunviro Benedetto Abbiati, da Santa Caterina Valfurva al Rifugio Branca di due classi dell'Istituto Pinchetti di Tirano, che hanno potuto vivere e riflettere su aspetti etnografici, ambientali, climatici, storici e sportivi delle nostre montagne. Tale iniziativa è nata dalla proposta formulata dal Pre-

fetto di Sondrio, dr. Salvatore Pasquariello, che, dopo aver promosso la predisposizione di un "Regolamento tipo" per normare l'uso delle motoslitte (a seguito della tragica morte di un ragazzo), aveva caldeggiato la costituzione, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Territoriale, di percorsi formativi per educare gli studenti delle nostre scuole a una fruizione responsabile, attenta e sostenibile della montagna.

Il 22 maggio 2022 si è partecipato alla manifestazione "Diamoci una smossa", organizzato dall'"Associazione Sclerosi Multipla", per dimostrare la tangibile vicinanza della nostra Fondazione alle attività che mirano all'inclusione delle persone affette da questa malattia che possono percorrere diversi sentieri, aiutate dalle apposite joelette. Tale attività rientra pienamente nell'ambito della c.d. *montagnaterapia* alla quale il CAI sta prestando grande attenzione.

L'8 giugno 2022 si è partecipato al convegno organizzato dalla CGIL al Teatro Sociale di Sondrio sul tema "Ambiente e clima in montagna" nel corso del quale il Presidente ha tenuto la sua relazione, incentrata sui gravi campanelli d'allarme che la natura ci sta dando con le temperature sempre più elevate, insieme agli altri ospiti Luca Mercalli, Fausto Gusmeroli, Valerio Zanolla, Giacomo Mojoli e altri.

Si è collaborato con la Sezione Valtellinese anche nella organizzazione dello spettacolo dal titolo "Walter Bonatti – Sognare ancora", dedicato al grande alpinista bergamasco, ideato dal CNC (Centro Nazionale Corallità), in collaborazione con la Cineteca del CAI e con la presenza del Coro CAI Sondrio, sia maschile che femminile, due attori e un pianista. Il tutto sotto l'alta regia di Angelo Ponta. Lo spettacolo, fortemente voluto dal compianto past presidente generale Gabriele Bianchi (ideatore del CNC), è stato ripreso dal regista Marco Ongania e a breve il film sarà disponibile per le Sezioni, che potranno richiederlo alla Cineteca del CAI. Lo spettacolo si è tenuto il 18/6/2022 alla presenza del neo Presidente Generale

del CAI e del Presidente del CNC Gianluigi Montresor.

Sono state organizzate, sempre in collaborazione con la Sezione Valtellinese, due rassegne cinematografiche presso il Cinema Excelsior:

* la prima a febbraio con la proiezione di quattro capolavori:

- il 3 febbraio *The last mountain* di Dariusz Zaluski, sulla spedizione polacca per il tentativo della prima salita invernale al K2;

- il 10 febbraio *The naked mountain* di Alex Tikon sulla prima invernale al Nanga Parbat di Ali Sadpara e Simone Moro;

- il 17 febbraio *The wall of shadow* di Eliza Kubarska che tratta dei conflitti interiori di guide nepalesi in merito alla salita della montagna sacra Kumbhakarma;

- il 24 febbraio *Von Scerscen – Diario di un'indagine* di Mirko Sotgiu, sulle ricerche svolte per scoprire l'identità di un cadavere rinvenuto sul ghiacciaio dello Scerscen nel 2007, con la presenza del regista, del protagonista Massimo Vener e dei molti valtellinesi partecipanti al film.

* la seconda a novembre con la proiezione di altri tre interessantissimi film:

- il 17 novembre *La bicicletta e il Badile* di Alberto Valtellina e Maurizio Panzeri che rievoca la mitica impresa di Herman Buhl che, partito in bicicletta da Innsbruck, risalì la valle dell'Inn, scalò la parete nord-est del Badile e rientrò a casa sempre in bicicletta. Presenti in sala i registi e alcuni dei protagonisti del film, che è diventato l'occasione per intervistare alcuni personaggi legati in qualche modo al Badile;

- il 24 novembre *Il buco* di Michelangelo Frammartino, che ricorda l'esplorazione della grotta del Bifurto da parte di alcuni speleologi del Nord Italia nel 1961. Il film ha avuto uno strepitoso successo alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia del 2021. Purtroppo all'ultimo momento il regista non ha potuto presenziare, ma ha inviato un interessante messaggio di presentazione del suo film;

- il 2 dicembre *Malacarne* di Lucia Zanettin che parla della ricerca da parte del padre del figlio scomparso in montagna e mai ritrovato.



12 aprile 2022 da Santa Caterina al Rifugio Branca con le due classi del Pinchetti di Tirano e con la Prof.ssa Antonia Pozzi. Foto Benedetto Abbiati.

L'oramai tradizionale manifestazione *La Pica de Crap e il Moschettone della Solidarietà* quest'anno si è tenuta, anziché a Lanzada, a Spriana. Il primo riconoscimento è andato al grande alpinista di Mandello del Lario Mario Panzeri (salitore di tutti i 14 8.000), mentre il secondo al Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, rappresentato nell'occasione dal Lgt. Cristian Maioglio.

Moltissime sono state le persone presenti per tributare i dovuti omaggi ai premiati; segnale, in particolare, la presenza di Silvio (Gnaro) Mondinelli, che aveva ricevuto *La Pica de Crap* nel corso della seconda edizione della manifestazione.

Come ogni anno è stata organizzata la 14ª edizione de *La scuola va in montagna*.

Il progetto-concorso, realizzato in collaborazione con la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, il Parco Nazionale dello Stelvio, la Fondazione AEM, la SEV e con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Sondrio, ha visto la partecipazione di tre classi della provincia di Lecco e quattro classi della provincia di Sondrio.

Gli elaborati realizzati dalle sette classi sono stati esaminati da apposita commissione e sono risultate vincitrici la IV C del Liceo Scientifico Grassi di Lecco e la Classe IV C di Scienze Umane dell'Istituto Pinchetti

di Tirano. Così i 37 studenti (18 di Lecco e 19 di Tirano) si sono ritrovati al Rifugio dei Forni nei giorni dal 13 al 16 settembre 2022 per vivere l'esperienza di un periodo insieme in un Rifugio, dove poter assistere a lezioni da parte di esperti messi a disposizione dagli organizzatori e poter effettuare prove sul campo, sempre accompagnati da istruttori e docenti.

Di questa straordinaria esperienza vi è apposito articolo scritto dal triunviro Benedetto Abbiati.

Si è collaborato con Sondrio Festival per l'organizzazione di tre serate speciali al Cinema Excelsior:

- il 29 ottobre con la proiezione del film *To Be* di Grzegorz Lipiec sulla vita del grande alpinista polacco Krzysztof Wielicki, presente in sala. Poiché il film era in lingua polacca, con i sottotitoli in inglese, è stato divertente sperimentare una sorta di doppiaggio in diretta in italiano da parte dello stesso Wielicki, così è stato possibile seguire il film e comprenderne pienamente il significato;
- il 31 ottobre Antonio Massena ha presentato il suo libro *La memoria della luce* sulla storia della Cineteca del CAI;
- il 5 novembre è stato proiettato il film *Il mondo in camera* di Mauro Bartoli sulla vita di Mario Fantin, il cineoperatore, in Paki-



I premiati della *Pica de Crap*: Mario Panzeri e il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, attorniti da Gnaro Mondinelli, Mariolino Conti, Camillo Della Vedova, Sergio Longoni patron della DF Sport Specialist (sponsor della Pica), Paolo Camanni, oltre a Fabio Cometti e Paolo Moriondo della VUT, il Sindaco di Spriana Ivo Del Maffeo, Elio Parolini (organizzatore della Pica).

stan, del film *Italia K2* sulla vittoriosa spedizione italiana del 1954.

Sempre nell'ambito di Sondrio Festival si sono tenuti due altri eventi al Teatro Sociale, suggeriti dal CAI e dalla Fondazione:

- il 31 ottobre *Passo a due – Danza per una montagna fragile*, spettacolo di danza volto ad attirare l'attenzione sulla fragilità sempre maggiore della montagna a causa del riscaldamento globale;
- il 1° novembre, nell'ambito de "Le conversazioni", Gnaro Mondinelli ha dialogato con Angelo Schena sul tema "Humor in alta quota".

Da ultimo un forte e sentito ringraziamento a Carlo Boschetti che, con il 31 dicembre 2022, ha cessato di far parte della Fondazione quale collaboratore di nomina della Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio, sostituito da Luca Panizzolo.

Giancarlo Boschetti ha fatto parte del consiglio della Fondazione da tempo immemorabile (la sua prima elezione risale al 1987), è stato la colonna portante di questa istitu-

zione, sempre pronto a dare una mano per tutto quanto necessitasse e, soprattutto, a supportare il Presidente nello svolgimento dei suoi compiti.

Un uomo preziosissimo, schivo, attento, che non si è mai tirato indietro nello svolgimento dei suoi compiti. Una persona che ci mancherà molto anche per i suggerimenti che sapeva dispensare con la sua grazia e arguzia, sempre miranti ad accrescere la conoscenza e la visibilità della Fondazione. A lui va il ringraziamento sentito da parte dei triunviri e dei collaboratori e un mio particolare grazie per tutto l'aiuto che mi ha sempre dato in questi ormai oltre dieci anni di presidenza della Fondazione.

Auguro a Luca Panizzolo di ispirarsi al suo modo di agire per poter anche lui dare il suo contributo per l'accrescimento della nostra Fondazione.

Spero che il 2023 ci liberi dall'incubo della guerra, così da poter tornare a quella normalità che ci manca da qualche anno.

CNSAS - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Davide Besta Capo stazione di Sondrio - VII Delegazione Valtellina Valchiavenna



Calata in parete. Foto Davide Besta.

Nel 2022 la Stazione di Sondrio è composta da 44 volontari così suddivisi.

28 O.S.A. – Operatore di Soccorso Alpino

4 O.T.S. – Operatore Tecnico Sanitario

5 Te.S.A. – Tecnico di Soccorso Alpino

2 T.E. – Tecnico di Elisoccorso

1 Collaboratore di Stazione

4 Preiscritti in formazione

Nell'anno 2022 la stazione di Sondrio ha effettuato 25 interventi, concentrati principalmente nella parte estiva dell'anno, dove le nostre montagne sono maggiormente frequentate.

Le principali cause di incidente sono state cadute o malori, avvenuti sempre in ambiente montano.

Come di consueto siamo riusciti a proporre ai volontari differenti attività di formazione, toccando i vari aspetti del soccorso organizzato.

Ricordiamo che l'accesso al CNSAS è possibile per tutti i soci del CAI di età compresa tra i 18 e i 45 anni, dopo il superamento delle prove di ammissione necessarie per la verifica dei requisiti richiesti (capacità di movimento su tutti i terreni di montagna).



Teleferica di trasferimento. Foto Davide Besta.



Ambiente innevato. Foto Davide Besta.

150 anni di storia come meglio festeggiarli?

Paolo Camanni, presidente



Sezione Valtellinese di Sondrio • 1872 - 2022

la dovuta attenzione, ma con la sana incoscienza dell'entusiasmo del momento per una simile ricorrenza e cioè presentare la nostra candidatura alla Presidenza generale del CAI per l'organizzazione della Assemblée Generale dei Delegati 2022.

Non eravamo soli sulla carta, in quanto avevamo da tempo condiviso l'idea con la nostra Sezione gemella e coeva di Chieti (nona Sezione nazionale). Sulla carta era già stabilito che la location sarebbe stata Bormio, perché Sondrio purtroppo non ha tutti i requisiti necessari per ospitare circa 800 delegati e quindi era abbastanza sottinteso che il grosso del lavoro, per forza di cose, l'avremmo fatto noi qui sul posto.

Comunque, candidarsi in due Sezioni 150enni, probabilmente ha sbaragliato la concorrenza dell'apparente candidatura della Sezione di Biella, che ha poi preferito rilanciarsi per questo 2023 in cui, proprio a Biella, si terrà l'Assemblea dei Delegati a fine maggio.

Ricevuta l'approvazione ufficiale della Sede Centrale, rimaneva "solo" come organizzare tutto l'evento, ma soprattutto come trovare le risorse economiche che necessariamente sarebbero servite per portare avanti tutti i bellissimi progetti che avevamo messo sulla carta.

Contemporaneamente, c'erano altri due aspetti da affrontare, apparentemente banali, ma che sarebbero serviti per lasciare

un'immagine e un segno concreto anche in mano ai Soci e cioè, in primis, il Logo di questa celebrazione e poi un capo da indossare: un gilet per la montagna e non, che ricordasse e che ricorderà questo del tutto particolare anno.

Per il logo abbiamo giocato in casa con la nostra "designer" Laura Ganesini che ha creato d'acchito tre idee. Abbiamo quindi selezionato quella definitiva che, personalmente, e non solo, abbiamo molto apprezzato per la semplicità e lo slancio.

Sul capo da indossare ci siamo concentrati su qualcosa di valido che si potesse indossare in qualsiasi stagione, in montagna e nelle occasioni sportive, cioè valido per tante occasioni anche le più tecniche.

Dopo un'attenta selezione di materiali e prezzi annessi, siamo arrivati a scegliere un prodotto del tutto personalizzato nei colori con tanto di logo del nostro 150° da portare e mostrare in ogni occasione (in Sede ci sono ancora dei capi a disposizione di chi li volesse acquistare).

Riprendo il discorso assemblea. La scelta di Bormio è stata vincente anche se non del tutto casuale, in quanto storicamente i nostri padri fondatori avevano già organizzato proprio a Bormio nel 1873 il sesto "Raduno Nazionale degli Alpinisti" e poi noi, nel 2002, Anno Internazionale delle Montagne, avevamo già organizzato un'altra Assemblea Nazionale. Tutti i presenti ricordano quell'occasione per come siamo stati ospitati e poi Bormio è una garanzia di efficienza organizzativa e disponibilità di supporto che anche in quest'occasione non si è smentita.

Tutto si è svolto al Pentagono, con la collaborazione dell'USB (Unione Sportiva Bormiese) e della scuola Alberghiera di Bormio, che ci ha assicurato un pasto e la cena di gala. Per chi non lo sapesse, la formula delle nuove Assemblee generali si sviluppa in due giornate, una piena e la seconda quasi mezza, con una cena di "gala" al termine della prima giornata dei lavori, più naturalmente due pasti. Quindi, oltre ad accompagnare le giornate istituzionali con relazioni e dibattiti, va organizzato tutto l'aspetto logistico di "ricovero e sostenta-

**ASSEMBLEA
DEI DELEGATI DEL CAI**

GEMELLAGGIO
CAI VALTELLINESE - CAI MAJELLA-CHIETI
CON LE SEZIONI SAT E BIELLA
150 ANNI DI STORIA (1872—2022)

VENERDÌ 27 MAGGIO
ore 20.45
PENTAGONO DI BORMIO
VIA MANZONI, 22

SARANNO PRESENTI
EUGENIO DI MARZIO
Presidente della Sezione Majella-Chieti
PAOLO CAMANNI
Presidente della Sezione Valtellinese di Sondrio
ANDREA FORMAGNANA
Presidente della Sezione di Biella
ANNA FACCHINI
Presidente della SAT - Società Alpinisti Tridentini

PROIEZIONE DEI FILM
sui 150 anni dalla Sezione Majella-Chieti di Francesco Bonomo
sui 150 anni della Sezione Valtellinese di Gianluca Maspes

PARTECIPAZIONE DI
CORO CAI SONDRIO
CORO CAI FEMMINILE VALTELLINESE

INGRESSO LIBERO, APERTO A TUTTI.
È necessario l'uso della mascherina
di tipo chirurgico o superiore

Arrivare a un traguardo così importante come i 150 anni di vita, essere la 10ª Sezione più anziana in Italia, la prima in Lombardia, è sicuramente un ulteriore punto d'orgoglio, ma anche di responsabilità per noi. Questo è stato il pensiero che ho pensato sin dallo scorso 2021, per poi concretizzarsi fattivamente nel 2022.

Cosa fare? Come meglio festeggiare e celebrare questo importante compleanno, mantenendo comunque la nostra identità e sobrietà che da sempre ci contraddistingue? A dir il vero già nel 2021, soprattutto nella sua seconda parte, ci siamo preoccupati di come lasciare un segno, un ricordo per chi verrà dopo di noi negli anni a venire, quindi ognuno di noi ha proposto la propria idea per poi concretizzarne qualcuna... le più accessibili.

Tutto è iniziato con un'idea abbastanza pazzica e presa in considerazione forse senza

mento" di circa 700/800 persone. Solo chi è abituato a gestire questi numeri può "serenamente" affrontare un tale impegno. Ma mancava ancora qualcosa e quindi, visto che tantissimi venivano da ogni parte d'Italia, isole comprese, il venerdì, per meglio dare il benvenuto ai presenti, abbiamo organizzato anche una serata dedicata a noi 150enni (4 Sezioni nel 2022: Chieti - Valtellinese - Biella e SAT) con un omaggio particolare al Presidente Generale uscente. Grazie anche alla presenza dei due nostri Cori e di un anfitriore d'eccezione, il nostro Angelo Schena, è stato un vero momento CAI, sereno e simpatico. Senza andare oltre nei dettagli organizzativi, la Sezione Valtellinese si è ancora una volta superata dimostrando un ottimo livello di capacità organizzativa apprezzata da tutti gli ospiti che hanno goduto i momenti passati insieme.

Poche settimane dopo la fine delle fatiche di Bormio, il Coro maschile con la colla-

borazione di qualche elemento di quello femminile, ha presentato uno spettacolo recitato, cantato e musicato, nonché ripreso cinematograficamente, sulle epiche vicende alpinistiche di Walter Bonatti, dando un'altra occasione di lustro nazionale ai nostri 150 anni di storia.

Sin dall'inizio dell'anno, per tutta l'estate e per gran parte dell'autunno è stato poi un susseguirsi di occasioni per festeggiare e rinverdire il particolare anniversario: Guido Combi ha terminato la sua ultima fatica letteraria presentando un volume sulla dettagliata storia dell'insegnamento della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo della nostra Sezione che prepara, da oltre 70 anni, tanti giovani e giovanissimi a frequentare la montagna coscienti e preparati. Naturalmente abbiamo dedicato il volume all'anniversario.

Il tradizionale Annuario, predisposto per l'Assemblea di Bormio, è stato particolarmente focalizzato sui 150 anni della nostra storia curata sempre da Combi, dedicando quasi tutte le rubriche alle tappe principali

di questo lungo cammino. Abbiamo ancora organizzato incontri e serate, magari non specificatamente consacrate all'evento, ma che ci hanno permesso di presentare la nostra attività, chi siamo e il percorso che la Sezione Valtellinese ha fatto per arrivare sino ai nostri giorni.

Siamo stati anche in trasferta a Trento per ricondividere l'importante traguardo del compleanno con la prestigiosissima Società Alpinisti Tridentini (SAT). Proprio tornando da quella trasferta, noi pochi presenti ci siamo posti una domanda che riterrei fondamentale: ma per noi e per tutti i nostri Soci cosa abbiamo fatto?

La risposta l'abbiamo trovata immediatamente organizzando non una serata, non una cena, ma qualcosa di più dinamico e giovanile: un incontro per tutti, un'apericea con un aperitivo ricco e sostanzioso.

Abbiamo pensato ad una Festa come quelle che generalmente facciamo in famiglia per i compleanni: poca formalità e molta sostanza. Nell'ambiente messo a disposi-

zione dell'Operazione Mato Grosso, che ci ha aiutato anche nel catering, sono stati invitati TUTTI i Soci a condividere il momento. Abbiamo anche avuto la fortuna d'avere con noi il Presidente generale, che ha molto apprezzato il breve bel momento commemorativo e la successiva occasione d'incontro con un bel bicchiere in mano. Ci sono state anche le torte personalizzate con il nostro logo del 150° che, come fanno gli sposi, abbiamo tagliato a mani unite con tutte le sottosezioni presenti.

Certamente è stato un anno ricco d'impegni e d'iniziative che ci hanno dato tante soddisfazioni in abiti molto diversi.

Come tutti i compleanni c'è sempre il momento celebrativo con tutta la necessaria liturgia che, se omessa lascerebbe un vuoto, ma che se fosse oltremodo ridondante stonerebbe e con questa attenzione abbiamo cercato di mantenere sempre il giusto equilibrio in tutto quanto abbiamo fatto e nel lavoro svolto.

Come lascito del momento, abbiamo cre-

ato molte storie e occasioni che andremo a ricordare magari tra qualche anno rileggendo le pagine dell'Annuario, o qualcuno dei presenti le ricorderà meglio ancora per noi, così come abbiamo cercato di fare anche con un filmato che, in poco più di otto minuti racconta la nascita e i punti salienti della storia della Sezione sino agli anni cinquanta, con la famosa eredità lasciata da Bombardieri, oggi presente su tutte le tessere nazionali quale sintesi efficace degli scopi del CAI.

Questo è il segno del nostro passaggio lasciato oggi per i presenti e come testimonianza per tutti coloro che ci seguiranno lungo questo percorso in continua evoluzione per gli anni a venire.



Assemblea dei Delegati di Bormio

(28-29 maggio 2022) e Comitato Direttivo Centrale (CDC)

Angelo Schena



V. Torti e A. Schena all'A.D. 2022.

Durante il IV Congresso degli Alpinisti (equiparabile all'attuale Assemblea dei Delegati) di Agordo (Belluno) nel settembre 1871, venne manifestato il desiderio che nell'anno successivo la riunione avvenisse in una provincia meridionale d'Italia e, alla fine, si ritenne che Chieti fosse il posto ideale, anche perché il gruppo della Majella era interessante sia per lo scienziato che per il "touriste".

Seguirono sopralluoghi, corrispondenza, relazioni e alla fine si decise che la riunione degli alpinisti si sarebbe tenuta in Chieti il 30 giugno 1872 e la "refezione" il giorno seguente a Caramanico (Pescara).

Nel corso del Congresso venne annunciato che, a breve, sarebbe stata costituita una nuova Sede del Club Alpino a Chieti e, in effetti il 30 luglio 1872, grazie all'iniziativa di Francesco e Camillo Mezzanotte, venne fondata la Sezione Majella-Chieti. Era la nona Sezione italiana.

Sempre in quella occasione si decise che l'anno successivo (1873) il VI Congresso si sarebbe tenuto a Bormio.

La notizia venne diffusa in Valtellina dal sen. Enrico Guicciardi di Ponte in Valtellina (Sondrio), il quale precisava che la decisione era stata presa sulla presunzione che, nel frattempo, sarebbe stato costituito "il club

figliale valtellinese".

Già da tempo si stava pensando alla costituzione di una Sezione e l'evento annunciato dal Guicciardi accelerò i tempi, così il 18 agosto 1872 la Sezione venne formalmente costituita su iniziativa del sen. Luigi Torelli che ne divenne il primo Presidente. Era la decima Sezione in Italia, la prima in Lombardia.

Il Congresso degli Alpinisti si tenne il 31 agosto 1873 e nell'occasione venne omaggiata la Guida illustrata alla Valtellina e alle sue acque, curata da Fabio Besta, e venne inaugurato l'Osservatorio meteorologico alla IV Cantoniera della strada dello Stelvio. Passarono gli anni, la Valtellina, nel 1987, venne colpita da una grave alluvione che provocò morti, feriti, danni a innumerevoli edifici, frane che sconvolsero la geografia del territorio.

In quell'anno il Presidente della Sezione Majella-Chieti, Riccardo d'Angelo, con apposita lettera al Presidente della Sezione Valtellinese, Stefano Tirinzoni, proponeva, di "celebrare un gemellaggio con la sezione di Sondrio, quale capitale di quella Valtellina tanto provata dalle calamità", proposta che veniva accolta di buon grado.

La cerimonia della firma delle pergamene del gemellaggio si tenne al Teatro di



La Sala del Pentagono con i Delegati.

Chieti nel settembre del 1988, alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, Socio Onorario del CAI. Gli scambi che si pensava di porre in atto non furono particolarmente intensi, scontando, soprattutto, la grande distanza che ci divide, però un'occasione per rinnovare i sentimenti di amicizia e la volontà di proseguire il gemellaggio si è presentata negli anni scorsi, allorché si decise di proporre la candidatura delle due sezioni per l'organizzazione dell'Assemblea Nazionale dei Delegati del 2022, per celebrare, insieme, il traguardo dei 150 anni dalla fondazione e per rinsaldare i legami di fratellanza.

La proposta è stata accolta e la sede scelta è stata Bormio, proprio per riallacciarsi alla radice lontana del gemellaggio e cioè al Congresso degli Alpinisti del 1873.

Si iniziò quindi a lavorare, in collaborazione con alcuni soci della Sezione Majella-Chieti, affrontando tutti i problemi organizzativi per la migliore riuscita dell'evento.

Un grande aiuto, in questo senso, è stato dato, oltre che dai numerosi volontari della Sezione Valtellinese e delle Sezioni dell'Alta Valle (Bormio e Valfurva), dall'USB di Bormio che ha risolto tutti i problemi riguardanti la ristorazione delle centinaia di dele-

gati affluiti a Bormio.

Il Gruppo di lavoro ha dovuto preoccuparsi della logistica per l'alloggio dei delegati, avvalendosi per questo del lavoro di un'agenzia bormina; del reperimento della sala per i lavori assembleari, individuata nel Pentagono; degli impianti tecnologici per le proiezioni legate ai lavori; della realizzazione del film sui 150 anni di vita della Sezione; della preparazione di un sacco omaggio per ciascun delegato con alcuni libri e prodotti locali; della realizzazione dell'Annuario sezione, dedicato in gran parte ai 150 anni di storia; della realizzazione di un libricino sul Congresso del 1873, scritto da Anna Lanfranchi e pubblicato grazie all'interessamento di Silvio Mevio e al contributo della Brisval di Giuseppe Aloisio; delle votazioni per alcune cariche, in particolare per la elezione del nuovo Presidente Generale, da prevedersi sia in forma elettronica che cartacea.

Un lavoro davvero intenso con diversi incontri a Milano e sopralluoghi a Bormio, con la presenza spesso del direttore e di altre persone del CAI Centrale, che hanno dato una grossa mano alla soluzione dei vari problemi che, man mano, si presentavano.



Il Presidente Generale Vincenzo Torti durante la cerimonia di consegna del Premio Paolo Conglio 2022 ai Valdostani che hanno scalato il Kongde Rie e il Tengjangpoche, in Nepal

Si decise anche di organizzare, la sera precedente l'inizio dell'assemblea, un evento che ricordasse il gemellaggio tra le due sezioni.

Così il Presidente della Sezione Majella-Chieti, Eugenio Di Marzio, e quello della Sezione Valtellinese, Paolo Camanni, ebbero modo di proiettare due filmati (realizzati rispettivamente da Francesco Bonomo e Gianluca Maspes) riassuntivi della storia delle Sezioni lunga ormai 150 anni, di scambiarsi regali e di rinsaldare quel vincolo di amicizia che ormai stava per compiere 35 anni.

Erano presenti anche i Presidenti del CAI Biella, Andrea Formagnana, e della SAT (Società Alpinisti Tridentini), Anna Facchini, in quanto anche loro compivano 150 anni dalla fondazione. Insomma quattro Sezioni per complessivi 600 anni di storia; un evento davvero eccezionale.

Una serata emozionante, coinvolgente, ar-

ricchita dai canti del Coro CAI Sondrio, sia maschile che femminile, che ha coinvolto tutti i presenti in quel sentimento di amicizia e fratellanza che unisce tutti i soci del CAI nel segno dell'amore per la montagna. I lavori assembleari si sono svolti secondo quanto stabilito dall'ordine del giorno, iniziando con la relazione del Presidente Generale, molto accurata e puntuale, sulle attività svolte nell'anno precedente. Tra i vari argomenti trattati voglio ricordare l'approvazione di una mozione che impegnava a compiere tutti i passi volti alla condanna netta dei comportamenti tenuti dal CAI, a seguito delle leggi razziali del 1938, nei confronti degli ebrei stabilendo, fra l'altro, di procedere alla riammissione formale di tutti gli espulsi, riabilitandone e onorandone il ricordo, con la consegna, ove possibile, delle tessere alla memoria.

I due candidati alla Presidenza Generale (Francesco Carrer e Antonio Montani) han-

no esposto i loro programmi e, al termine, si è proceduto alla votazione in forma cartacea, visto che l'assemblea aveva bocciato la proposta di procedere con il voto elettronico, e Montani l'ha spuntata su Carrer per soli 7 voti (452 a 445).

Seguiva il passaggio delle consegne da Torti a Montani, un breve discorso di quest'ultimo e si pensava ai festeggiamenti, come è consuetudine in questi momenti, quando invece, purtroppo, prendevano la parola, uno dopo l'altro, i due Vice Presidenti Generali Francesco Carrer e Lorella Franceschini per annunciare le loro dimissioni dalla carica in quanto non condividevano il modo di operare e di agire di Montani.

Il gelo calava sulla sala, vi furono momenti di tensione fra le opposte "tifoserie", per cui quello che doveva trasformarsi in una festa per il nuovo Presidente Generale, si tramutò in una situazione imbarazzante.

Ciò che spiace maggiormente è la delusione che ho letto nei volti dei tantissimi volontari delle due sezioni, che non si sarebbero mai aspettati una conclusione di questo genere.

Bisogna però dire che il CAI non è qualcosa di astratto rispetto alla società in cui viviamo, per cui ha i suoi lati positivi riguardanti le innumerevoli attività che vengono svolte per avvicinare le persone alla montagna e per tutelarne l'ambiente, specie in questo momento così delicato per i cambiamenti climatici, ma ha anche gli aspetti negativi, propri dell'essere umano e della conflittualità permanente.

Vi è però da dire che il CAI, nella sua storia ormai di 160 anni, ha passato momenti gloriosi e momenti di difficoltà (basti pensare al periodo fascista), ma è sempre riuscito, anche nei momenti più bui, a risollevarsi e a perseguire con rinnovato slancio le proprie finalità che sono scolpite nell'art. 1 dello Statuto "l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale".

COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

Il Comitato Direttivo Centrale (CDC) è l'organo esecutivo del CAI ed è composto dal



Da sinistra: Vincenzo Torti, Angelo Schena e Umberto Martini (Past Presidente Generale).

Presidente Generale, dai tre Vice Presidenti Generali che, tutti insieme, costituiscono la Presidenza, e da un quinto componente eletto, su proposta della Presidenza, dal Consiglio Centrale (l'organo di indirizzo e controllo formato da diciannove soci eletti in tutta Italia in proporzione agli iscritti).

A seguito delle dimissioni dei due Vice Presidenti Generali annunciate al termine dell'Assemblea di Bormio e della scadenza del quinto componente (Giampaolo Boscariol) la situazione era tutt'altro che facile perché, ovviamente, l'organo non poteva esercitare le sue funzioni con due soli componenti (oltre al Presidente, il Vice Presidente Laura Colombo, eletta a Bormio).

Si paventava, quindi, la possibilità che il Ministero vigilante (il Ministero del Turismo) procedesse al commissariamento del CAI con tutte le ovvie conseguenze, specialmente da un punto di vista di immagine.

Proprio al fine di evitare di finire in questa situazione così nociva per il CAI, aderivo, dopo un primo diniego, alla richiesta del Presidente Generale di accettare di essere proposto come componente integrante del CDC.

La proposta venne avanzata al Consiglio Centrale e venni eletto.

Da quel momento è iniziata la mia avventura all'interno di questo organo, con tutta una serie infinita di problemi da esamina-



Al centro della foto il Past Presidente Vincenzo Torti. Foto A. Schena.

re e risolvere e con le riunioni periodiche con il Consiglio Centrale, con i Presidenti Regionali e con gli Organi Tecnici Centrali e le Strutture Operative.

Un lavoro davvero immenso perché si devono affrontare problematiche riguardanti tutte le attività del Club Alpino Italiano che spaziano dalle scuole, all'alpinismo giovanile, all'editoria, alla cinematografia, alla speleologia, alla medicina, alla tutela dell'ambiente montano, ecc.

Ovviamente è assai difficile, se non impossibile, essere competenti in tutte le varie materie per cui è giocoforza suddividersi le aree di competenza, in modo tale da seguire soltanto alcune delle attività.

Per quello che mi riguarda è stato affascinante seguire la cinematografia (che già, peraltro, seguivo quale Presidente della Cineteca) e i vari Festival (in particolare

Trento, Sondrio e Cervinia); l'editoria, avendo così l'opportunità di toccare con mano il grande lavoro che sta dietro la pubblicazione di ogni libro; il Museo Nazionale della Montagna di Torino e, in particolare, il grande progetto, in corso di definizione, per realizzare il Polo Culturale, un grande centro di cultura della montagna, comprendente il Museo, la Biblioteca, il CISDAE (Centro Italiano Studio e Documentazione Alpinismo Extraeuropeo) e la Cineteca, accorpandovi anche quella di Milano. Molte sono state le riunioni su questo tema con il CAI di Torino, i consiglieri del Museo, gli assessori del Comune di Torino e financo il Ministro della Cultura. Ora si sta lavorando per cercare di passare dalla discussione e condivisione del progetto alla sua concreta realizzazione.

Nello stesso tempo il CDC ha deciso di pro-



A sinistra il Presidente della Sezione Majella- Chieti, Eugenio Di Marzio, a destra il Presidente della Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio, Paolo Camanni. Foto A. Schena.

cedere a una radicale modifica della comunicazione, sia per quanto attiene la stampa locale, sostituendo la rivista mensile Montagne 360 con un bimestrale dal vecchio titolo La Rivista del CAI, sia per quanto riguarda social, cinematografia ed editoria. Anche questo progetto è in corso di realizzazione e dovrebbe vedere la luce a partire dal mese di marzo.

Il CDC si è dovuto altresì impegnare per stabilire le modalità per l'utilizzo della somma di 5 milioni (messa a disposizione dal Ministero del Turismo) in conformità all'intesa sottoscritta tra Ministero e CAI, allorché venne concesso questo contributo straordinario che verrà erogato per tre anni consecutivi.

All'epoca della costituzione del CDC poco era stato fatto in tal senso, per cui fu neces-

saria una gran corsa per riempire di contenuti lo schema predisposto e redigere i vari bandi. Per il 2023 si è già iniziato a predisporre una prima bozza per la destinazione di questa ingente somma che andrà, ovviamente, a favore delle varie Sezioni del CAI. Aggiungo, da ultimo, che, per le pressanti richieste del Ministero del Turismo, si è provveduto alla convocazione da remoto il 1° dicembre 2022 dell'Assemblea Straordinaria, nel corso della quale sono stati eletti i due Vice Presidenti mancanti. Hanno avuto la meglio, sui rispettivi candidati avversari, Giacomo Benedetti e Manlio Pellizon, così ora il CDC è ricostituito nella sua interezza.

Antonio Montani

Presidente Generale del Club Alpino Italiano



Care socie e cari soci della Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio, sono stato eletto Presidente Generale del Club Alpino Italiano nel corso dell'Assemblea dei Delegati, che si è tenuta nei giorni 28 e 29 maggio a Bormio, nella vostra Valtellina. Potete quindi immaginare quanto sia legato affettivamente alla vostra Sezione e alla vostra valle; mi sento come uno di voi, tanto è vero che ho partecipato anche ai festeggiamenti dei vostri 150 anni di vita, in una bellissima e cordiale serata in Albosaggia l'11 dicembre, giornata internazionale delle montagne, dedicata a *"Le donne muovono le montagne"*. Devo quindi, innanzitutto, ringraziare il vostro Presidente Paolo Camanni e tutti i numerosissimi volontari della vostra Sezione, oltre a quelli delle altre sezioni che hanno collaborato, per l'ottima organizzazione sia dell'Assemblea (e degli eventi collaterali) sia della serata in Albosaggia, con la proiezione del film sulla storia della vostra Sezione.

Quello delle donne, della parità di genere, è uno dei temi ai quali tengo particolarmente, tanto è vero che è stato istituito un gruppo di lavoro apposito per affrontare questo argomento, al fine di fare in modo che le donne trovino maggiore spazio negli incarichi dirigenziali del CAI e nelle varie attività che vengono organizzate a livello centrale, regionale e sezionale. Del gruppo

fa parte una vostra socia, Marusca Piatta, attuale Consigliere Centrale. È stato indetto un concorso fotografico, proprio dal titolo *"Le donne muovono le montagne"*, e la premiazione avverrà nel corso dell'Assemblea dei Delegati di Biella, prevista nei giorni 20 e 21 maggio 2023.

Altro tema cui sono particolarmente attento è quello relativo al riscaldamento globale, che è al centro dell'attenzione mondiale e sul quale specialmente i giovani (vedi *Friday for future* o *Ultima Generazione*) si stanno mobilitando per cercare di convincere i governanti a mettere in atto tutte le azioni possibili e necessarie per un'inversione di questo fenomeno. Per questa ragione e per dare il contributo scientifico di un'Associazione prestigiosa come la nostra, che si è sempre interessata di montagna e della salvaguardia del suo ambiente nei suoi 160 anni di storia, è stato organizzato il 101° Congresso Nazionale dal titolo *"La montagna nell'era dei cambiamenti climatici"*, che si strutturerà in tre tavoli dedicati al *"capitale naturale"*, alla *"frequenziazione responsabile della montagna"* e allo *"sviluppo della montagna - economia e politiche territoriali"*. Era dal 2015 che non si teneva un congresso che, allora, era stato dedicato a *"Quale volontariato per il CAI di domani"*. Quale Consulente Scientifico e Coordinatore del Congresso è stato nominato il prof. Riccardo Santolini, docente di ecologia all'Università di Urbino e come Coordinatore per quanto riguarda il CAI Raffaele Marini, attuale Presidente della Commissione TAM Centrale. Sono anche stati nominati tre gruppi per i lavori preparatori dei tre tavoli, con la nomina di due coordinatori per ciascun gruppo, di cui uno giovane: uno *"vecchio"* è il vostro socio Oscar Del Barba, uno *"giovane"* è il vostro socio Stefano Morcelli, che affiancherà Giancarlo Nardi.

Sono stati scelti i giovani perché il CDC sta prestando loro particolare attenzione, tanto è vero che è stato istituito il Gruppo di la-

voro *"Giovani"*, riservato ai soci dai 16 ai 40 anni che ha l'obiettivo di coinvolgere le giovani generazioni nella governance dell'associazione e di rendere le attività del Club più partecipate, inclusive e in grado di rispondere a interessi e aspirazioni di questa fascia di associati. Il Gruppo si è costituito e presentato in occasione dell'insediamento dei vari OTCO (Organi Tecnici Centrali Operativi) e SO (Strutture Operative): coordinatori di tale commissione sono stati eletti Brigitta Faverio e il vostro socio Stefano Morcelli. A tale scelta si era pervenuti dopo i quattro giorni del *"1° Camp Giovane CAI Apuane"*, tenutosi a Minazzana (LU) alla fine di ottobre, durante il quale un centinaio di ragazzi hanno avuto modo di divertirsi insieme, di arrampicare ma, soprattutto, di discutere sugli argomenti che più stanno loro a cuore. L'esperienza è stata altamente positiva e dimostrativa di quanto valgano i nostri giovani, una volta che li si coinvolgano e gli si dia loro fiducia e ruolo attivo.

Un altro argomento che ha impegnato e sta impegnando il Comitato Direttivo Centrale è quello della ristrutturazione del comparto della comunicazione e della cultura, partendo in primo luogo dalla stampa sociale. A tal fine sono stati nominati Marco Albino Ferrari come direttore editoriale e Andrea Greci quale direttore responsabile de *"La Rivista del Club Alpino Italiano"*, che andrà a sostituire *"Montagne 360"*, riprendendo il vecchio nome, tanto caro ai Soci, e modificando, nel complesso, la sua impostazione per dedicarsi maggiormente all'alpinismo e all'ambiente, rispetto a quanto fatto sinora. Il primo numero è previsto per il marzo 2023 e non avrà più cadenza mensile, ma bimestrale. Sarà anche possibile, a richiesta, da esprimersi all'atto del rinnovo dell'iscrizione, di ricevere la rivista online e non in via cartacea, al fine di ridurre il numero di copie stampate (sinora circa 250.000 ogni mese) e mettere così in atto, in qualche modo, un modo virtuoso ai fini ecologici. Non sarà più venduta in edicola, ma il *"non Socio"* che lo vorrà, potrà ricevere la rivista abbonandosi. Sempre in tema culturale si sta prestando particolare attenzione a un nuovo modo di approccio per l'editoria

e la cinematografia ma, soprattutto, si sta cercando di realizzare un grande progetto a Torino, con una ristrutturazione completa degli edifici al Monte dei Cappuccini dove concentrare un *"Polo Culturale"* con il Museo Nazionale della Montagna, la Biblioteca Nazionale, il CISDAE (Centro Italiano Studio e Documentazione Alpinismo Extra-europeo) e la Cineteca, accorpando quella che si trova a Milano a quella di Torino. Per tutta l'area culturale ho delegato un componente del CDC, anche lui socio della vostra Sezione, Angelo Schena.

Ancora: si sta prestando sempre maggiore attenzione all'alpinismo, visto che l'art. 1 dello Statuto stabilisce che il CAI ha, quale primo scopo, proprio l'*alpinismo*. A tal fine si sta finanziando la realizzazione di una falesia nuova per ogni regione e si sta promuovendo, con appositi bandi, la diffusione delle attività *"alpinistiche"* delle Sezioni e l'aiuto economico per la partecipazione di Soci ai corsi di istruttore. Sta per partire il progetto *Eagle*, coordinato da Matteo Della Bordella e dedicato ai più forti alpinisti giovani: ai primi di aprile verranno selezionati i 12 migliori che trascorreranno 6 settimane in località di montagna per arrampicare su roccia e ghiaccio. I migliori 6 parteciperanno a una apposita spedizione in Patagonia con Matteo Della Bordella. Si sta altresì aprendo un dibattito circa l'apertura del CAI all'arrampicata sportiva che potrebbe evitare la *"fuga"* di molti giovani iscritti che ci lasciano per rivolgersi a palestre indoor e ad Associazioni Sportive. Una nostra apertura a tale attività ci consentirebbe di *"seguire"* questi giovani, di *"educarli"* ai nostri principi e ideali e di avviarli all'arrampicata *"in ambiente"*.

Molto impegno viene dedicato dal CDC per l'utilizzo, nel modo migliore possibile, dei 5 milioni di euro che il Ministero del Turismo (nostro Ministero vigilante) ci ha messo a disposizione per tre anni, sulla base di un'intesa stipulata nel 2021. Nel 2022 siamo riusciti, nonostante le difficoltà per i ritardi che si erano accumulati prima della mia elezione, a predisporre il piano e a destinare l'intera somma seguendo i principi fissati nell'intesa (Catasto nazionale

ATTIVITÀ SEZIONALE

dei sentieri, Segnaletica dei sentieri, Sentiero Italia CAI, Sicurezza e soccorso alpino, Rete di accoglienza, rifugi alpini e montani, valorizzazione e promozione in ambito nazionale e internazionale della conoscenza e della diffusione dell'ambiente montano, dell'offerta di turismo sostenibile e della frequentazione della montagna in sicurezza, efficientamento strutture di supporto all'attuazione del Piano Esecutivo e d'Intervento). Quest'anno siamo riusciti a partire con anticipo per cui, non appena il piano verrà predisposto e approvato dal Consiglio Centrale e dal Ministero, verranno pubblicati i bandi ai quali tutte le Sezioni potranno partecipare.

Siamo anche attenti al mondo internazionale della montagna, seguendo lo IAMF (International Alliance for Mountain Film), l'IMMA (International Mountain Museums Alliance), l'EUMA (European Mountaineering Association), il CAA (Club Arc Alpin). Soprattutto, dopo esserne usciti nel 2019, siamo rientrati nell'UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche), accolti con grande entusiasmo, come fosse il ritorno del figliol prodigo.

Un'altra iniziativa, a mio giudizio molto significativa e, forse, tardiva, è stata quella di dare attuazione alla mozione votata all'unanimità dall'Assemblea di Bormio per chiedere perdono agli ebrei espulsi dal CAI in virtù delle leggi razziali fasciste del 1938. Sono già state consegnate le "tessere alla memoria" agli eredi dei Soci epurati dalla Sezione Urbe in un incontro molto emozionante e coinvolgente che si è svolto a Roma. All'Assemblea dei Delegati di Biella verrà consegnata a tutti i delegati una copia del libro scritto da Lorenzo Grassi su *Leggi razziali e il CAI*.

Mi fermo qui, rendendomi conto di aver trascurato molte, veramente molte delle attività che sono state svolte in questo mio primo anno di Presidenza e su quanto si intende fare nei prossimi anni ma, ovviamente, non vi era lo spazio sufficiente per poter ricordare tutto il lavoro svolto e che si intende svolgere.

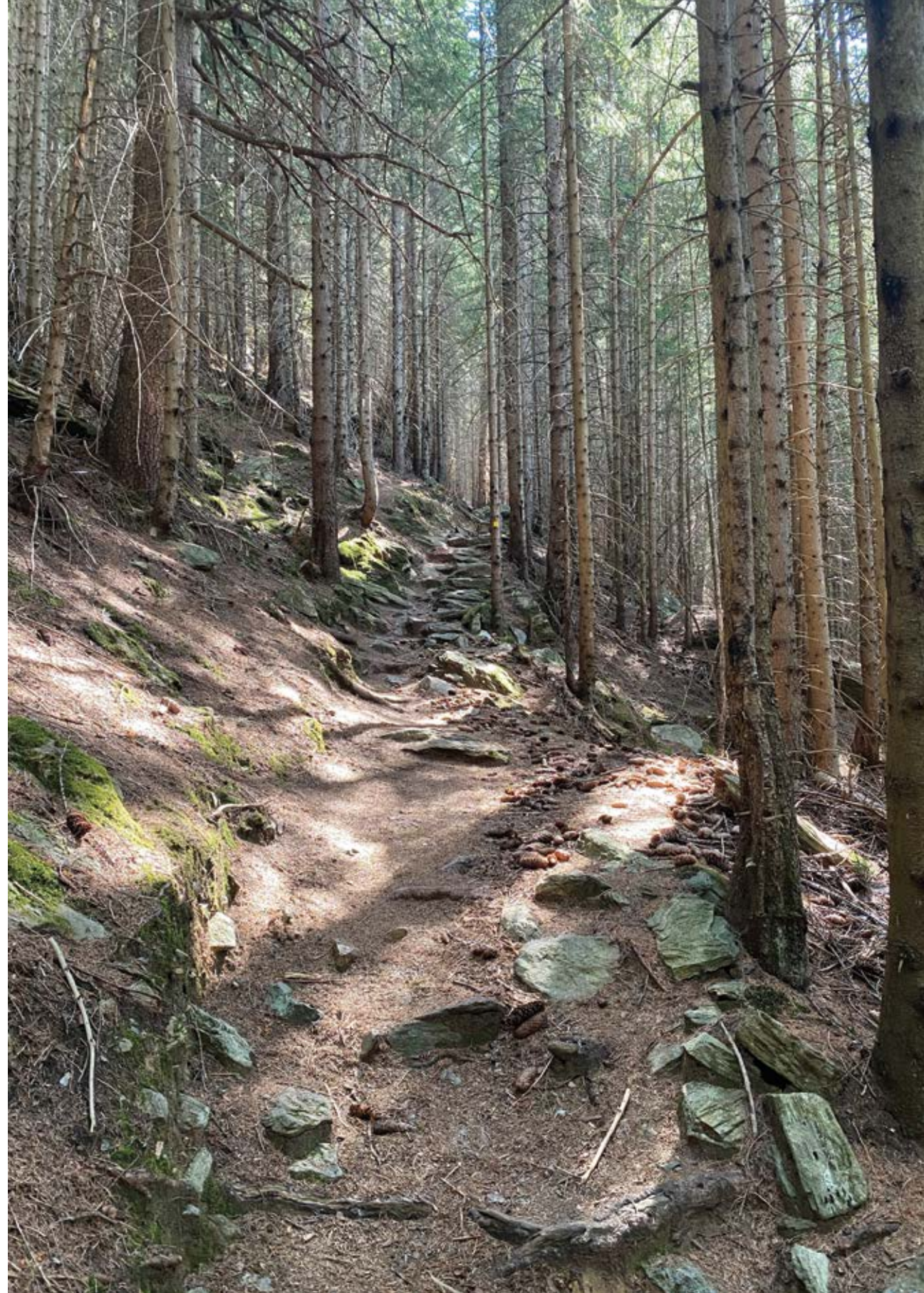
Come si può però capire da questa assai sintetica carrellata, vi è in animo l'intenzio-

ne di ribaltare e rivitalizzare il CAI, di dare nuovo impulso alle sue attività, di trasmettere nuove passioni, rivolgendoci in modo particolare alle donne e ai giovani, non trascurando, peraltro, tutte le altre "categorie" dei Soci CAI.

È un lavoro molto faticoso, difficile e di grande responsabilità e la vostra Sezione è particolarmente coinvolta perché, come ho ricordato, diversi vostri Soci sono impegnati in diversi organi nei quali devono essere adottate le decisioni.

Penso però che la fatica e le responsabilità vengano facilmente superate, quando si opera mossi dalla passione e dall'amore per la montagna.

Club Alpino Italiano
Il Presidente Generale
Antonio Montani



Bormio

1873: VI Congresso degli Alpinisti

2022: Assemblea dei Delegati

Guido Combi



Congresso CAI 1873. Foto Vittorio Besso, archivio Giovanni Maiori.

Per ricordare il 150° di fondazione del CAI Valtellinese, in occasione dell'Assemblea dei Delegati di Bormio, è stato distribuito un libricino, ideato e coordinato da Silvio Mevio, curato da Anna Lanfranchi e stampato per conto del Centro Studi Storici Alta Valtellina (CSSAV), in cui viene ricostruita una parte della storia del VI Congresso degli Alpinisti del 1873, tenutosi pure a Bormio. Vengono ricordate le decisioni prese dal Congresso in quell'occasione, ma soprattutto sono richiamati i momenti spensierati passati in lieta compagnia, quelli più goliardici dei pranzi e dei brindisi. È documentato dai giornali locali dell'epoca che, al termine di ogni pranzo, qualche personaggio, normalmente molto compassato, particolarmente versato nell'arte po-

etica e arguto, recitava una poesia, un madrigale o un brindisi, tra il serio e il faceto, per rallegrare la lieta compagnia, dopo gli impegnativi lavori del Congresso.

I componimenti sono ora riportati nell'artistica pubblicazione per allietare anche tutti i lettori dell'Annuario.

Anche nell'Assemblea dei Delegati di Bormio 2022, nella serata che ha preceduto le riunioni ufficiali, si è rinnovato il lieto, piacevole avvenimento grazie all'arguzia e all'arte oratoria, ispirata all'avvenimento, di Angelo Schena che così presenta il suo madrigale: "Durante il mio isolamento per Covid, mi sono messo lì e ho scritto una poesia che ho letto nel corso della serata al Pentagono di venerdì 27 maggio 2022".

di Angelo Schena

Siam riuniti in Alta Valle
con il peso sulle spalle
di votare, bene o male,
il futuro "generale",

ben si intenda, il presidente,
che guidar dovrà quell'ente,
nato da Sella Quintino,
noto come Club Alpino.

Vincerà Carrer Francesco,
che ci guarda un po' in cagnesco,
o la palma andrà a Montani
con quegli occhi un poco strani?

Sol domenica, che bello,
finirà il lor duello
non di sciabole o fioretti,
ma di idee e di concetti

e sul tron del sodalizio
salirà, come un patrizio,
di Vincenzo il successore,
quale gloria, quale onore!

Quanti amici delegati
fin quassù son arrivati
per non perdere l'evento
più importante del momento,

ma anche per rendere omaggio
a quel grande personaggio
che ha condotto per sei anni
con perizia e un po' d'affanni

con durezza e ingegno fino
l'Italiano Club Alpino:
brindo a lui, al nostro Adone,
che oggi passa il testimone.

Dallo scranno in via Petrella,
con Erminio, Enzo, Lorella
e l'aiuto di Andreina,
direttrice sopraffina,

ci ha guidati sui sentieri,
belli oggi come ieri,
delle nostre amate cime
verso il mondo del sublime.

Son venuti da lontano
da Palermo e da Milano,
dalle Alpi e gli Appennini,
dove vivono i chietini,

che di noi sono gemelli,
con Eugenio e i suoi fratelli
qui per fare festa bella
coi Sattini e con Biella.

Son saliti fino a Bormio
dove, chiuso in cloroformio
da metà dell'ottocento
stava il grande accadimento,
dell'incontro, proprio qua,

dei "caini" di quell'età
comandati dal Torelli,
tutti bravi, tutti belli!

La vicenda or è trascritta
dalla penna arguta e fitta
della Valzer, la bormina,
e dell'Anna, la divina.

Se ne andrà pur la Maggiore,
ohi che pena, ohi che dolore,
ma c'è già chi sta in panchina,
lo sappiamo è la Cristina!

Brindo a loro e a tutti quelli
che lavoran nei budelli,
negli uffici e in sottoscale
della sede, la "centrale".

Ringraziamo il buon Camanni,
che so ben con quanti affanni
questo evento ha organizzato
ben si intende in ciò aiutato

dai sodali e volontari
che, con piglio senza pari,
hanno reso assai palese
la Sezion Valtellinese.

Mangerete i pizzocchèri
con buon vino nei bicchieri,
ma attenzione a non sbagliare
nel momento di votare

con quel modo così strano
che consente da lontano,
con un click di cellulare,
la tua scelta palesare.

Per finire, amiche care,
voglio solo ricordare
a colui che vincerà
di agir sempre in onestà

con carattere e perizia,
allegria ed amicizia,
ma tenendo ognor presente
la tutela dell'ambiente.

Sol così dall'altro mondo,
con il volto suo giocondo,
roseo oggi come ieri,
gioirà il Bombardieri.

Concludiam levando in cielo,
tutti quanti senza velo,
un bicchiere di spumante,
vivo, fresco, spumeggiante!!

Ah scusate, mi scordavo
(sono proprio poco bravo)
ma del CAI ogni borbottio
chiuso è sol da questo motto:

EXCELSIOR!!

Ferrata al Marco e Rosa

Giancarlo Lenatti (Bianco)



Ferrata roccette. Foto Bianco.

Il Rifugio "Marco e Rosa De Marchi - Agostino Rocca", comunemente detto "Marco e Rosa", di proprietà del CAI Valtellinese nel territorio di Lanza, è la struttura ricettiva più alta della Lombardia situata a 3610 m. sulla forcola di Cresta Guzza, posta al margine meridionale del versante sud ovest della spalla del Bernina. Il rifugio originale, costruito nel 1913 era dotato di 24 posti letto, è ora utilizzato come ricovero d'emergenza e invernale. La nuova costruzione eretta nel 1964, ricostruita nel 2002 è pochi metri più a monte.

Per raggiungerlo dal versante italiano bisogna attraversare un ghiacciaio (la Vedretta di Scerscen) e percorrere un tratto finale attrezzato con corde fisse metalliche. Costituisce, insieme al Rifugio Marinelli-Bombardieri la base per l'ascesa al Bernina dal versante italiano.

Nel 2003 una frana ha distrutto la ferrata, detta via delle "roccette" e risalente agli anni '35-40, che da sotto la direttissima al Bernina, risalendo in diagonale la parete, permetteva l'accesso al rifugio. Da

quell'anno la via alternativa di salita è lungo il fianco destro orografico del Canalone di Cresta Guzza.

Nel 2022 ho deciso di rendere ancora agibile la via delle "roccette" coinvolgendo nell'operazione un gruppo di amici e intitolarla a Enrico Olivo, detto "Tico", alpinista scomparso tragicamente il 6 agosto del 2015 sul Torrione Porro mentre stava lavorando alla ferrata.

La messa in opera è durata una settimana, tutta a spese dei realizzatori, con gli operai: Ferrari Giorgio, Dell'Agostino Marco, Pedrotti Matteo, Crippa Michelangelo, Melchiorre Mattia, Cerri Francesco, che appartengono alla Ditta Ecoval (di Colombo Fabrizio e Mauri Marco) per la quale anche Tico lavorava. Lo staff ha coadiuvato e supportato i lavori era composto da Lenatti Giancarlo (Bianco), Sala Giuliana, Presazzi Elio, Rossi Emilio. I lavori si sono svolti dal 18 al 24 di agosto, fortunatamente il meteo è stato discreto, eccetto gli ultimi due giorni in cui abbiamo avuto qualche difficoltà con l'elicottero. La giornata tipo ini-



Al lavoro sulle roccette. Foto Bianco.



Ferrata roccette. Foto Bianco.

ziava con la sveglia alle 5.00 colazione e alle sei si partiva col lavoro, un intervallo verso le 12.30 e poi senza sosta fino alle 19.00. Sono stati approntati quattro punti di sosta lungo la ferrata in cui l'elicottero ha scaricato il materiale necessario. Ora c'è la "Ferrata Tico", che conduce, dalla "direttissima" al rifugio, e insieme all'altra ferrata, rappresenta una doppia opportunità per raggiungerci. Il mio obiettivo è quello di realizzare un anello a senso unico, in modo da salire da una ferrata e scendere dall'altra. In questo modo il transito è molto più sicuro e diminuisce il rischio di coinvolgere gli alpinisti sottostanti in caso di caduta di sassi causata da chi precede. Il materiale, 700 metri di catene, chiodi, fittoni e tasselli sono stati forniti da Ecoval, mentre io ho pensato al vitto, all'alloggio e ai voli con

l'elicottero (Elitellina) per portare il materiale nuovo e riportare a valle e smaltire la vecchia ferrata. Nulla è rimasto in quota ad inquinare l'ambiente. Sono stati fatti inoltre altri importanti interventi di manutenzione del Rifugio, come l'installazione di nuovi pannelli fotovoltaici, e la sostituzione delle vasche dell'acqua, grazie al contributo del CAI (Sezione Valtellinese), fornite da Bianchi-Inox (Berbenno di Valtellina), adatte per poter essere pulite e di capienza maggiore (4000 litri in più).

BIVACCHI E RIFUGI

Ivan Simonini



Bivacco Pansera. Foto Enrico Pelucchi.

Bivacco Pansera

Il Bivacco Amedeo Pansera è situato sullo sperone dei Sassi Rossi, ad una quota di 3546 metri, prospicienti le cime di Palù e di Belle Viste. Lo si raggiunge dal Rifugio Marinelli-Bombardieri attraverso il Passo di Marinelli orientale. Si prosegue verso est-nord est sul Ghiacciaio di Fellaria, in cordata e tenuta alpinistica, per un tratto relativamente facile per poi proseguire sul versante, sottostante il bivacco, molto ripido e con presenza di numerosi e insidiosi crepacci. In questo tratto la prudenza e il controllo dell'appoggio dei piedi è di estrema necessità. Il bivacco può ospitare 4 persone su brandine laterali e una su brandina a pavimento. È provvisto di coperte e di poche altre suppellettili. La struttura si presenta appoggiata alla roccia e bloccata con dei tiranti in acciaio. Negli ultimi anni è stato da noi riverniciato, prima di grigio e poi, per renderlo più visibile, di rosso. L'inter-

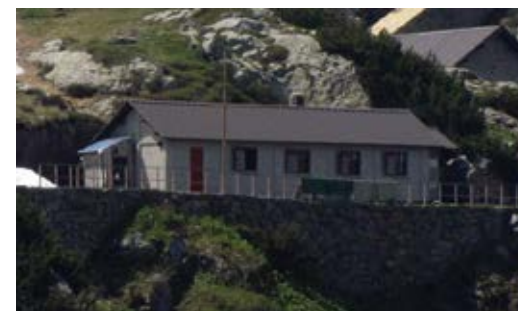
no è essenziale per la sosta. Chi vi accede deve essere provvisto di risorse proprie per il vitto. Dalle firme sul registro delle presenze si desume che è frequentato da alpinisti di passaggio che hanno sempre lasciato il bivacco in ordine e pulito. Solo in un caso abbiamo trovato la porta d'ingresso aperta e l'interno invaso da neve. In prossimità del bivacco è stata collocata una webcam, con lo scopo di monitorare il ghiacciaio, a cura del servizio glaciologico lombardo con cui intratteniamo una collaborazione di controllo del sito. Prevediamo per la prossima stagione estiva di riverniciarlo e di controllare lo stato conservativo della struttura che presenta, qua e là, segni di invecchiamento. Riteniamo che sarebbe utile provvedere alla sua sostituzione con un bivacco più capiente e accogliente. Enrico Pelucchi (Ispettore) Angelo Libera, Stefano Bartesaghi (vice Ispettori)



Bivacco Parravicini. Foto Beno.

Bivacco Parravicini

Sono state portate delle coperte nuove e sistemata la finestra che era rotta, per il resto il bivacco è perfettamente agibile. Data la bassa frequentazione mi auguro che rimanga tutto in ordine. Guido Ruggeri (Ispettore)



Rifugio Caprari. Foto C. Paganoni.

Rifugio Caprari

Il rifugio è stato disponibile dai primi di giugno a fine ottobre. Siamo finalmente riusciti a risolvere l'anno-so problema della scarsità d'acqua dovuta

alla ostruzione della condotta di adduzione. La messa in opera di un pozzetto intermedio da parte dell'impresa Grolli e grazie all'aiuto di alcuni volontari, intervenuti in due riprese, la tubatura di adduzione è stata completamente liberata da piccoli sassi e sabbia che negli anni si erano depositati. Dal pozzetto si è potuto derivare un rubinetto al servizio del bivacco e dei passanti. Grazie all'opera meritoria del Giorgio Libera, sempre disponibile nonché abile intagliatore è stato realizzato un nuovo cartello posto all'ingresso del rifugio; l'originale era stato rimosso presumibilmente con atto vandalico.

Sempre con l'aiuto del Giorgio abbiamo provveduto al taglio dell'erba lungo il sentiero che dal fondovalle sale al rifugio ed alla preparazione di una notevole quantità di legna (sufficiente per i prossimi 3/4 anni) accatastata lungo la decouville sempre nella speranza che i responsabili della diga la facciano arrivare al rifugio. È stato recuperato un discreto quantitativo di tavolame rimosso dalla copertura della



Rifugio Gugiatti Sertorelli. Foto ignoto.

struttura posta sopra il pozzo sfioratore della diga grazie alla disponibilità degli operai che hanno eseguito i lavori, tale materiale servirà nella prossima stagione per rifare il piccolo vano ove si accatasta la legna una volta sezionata.

Da segnalare che la maggior parte dei fruitori lasciano il rifugio in ordine, ma come sempre c'è l'eccezione di chi abbandona scatolame, plastica e vetri.
Pietro Vettovali (Ispettore)

Rifugio Gugiatti-Sertorelli

La riapertura e la frequenza del Rifugio è stata positiva, anche perché è molto apprezzato in tutte le stagioni.

Durante i due anni di chiusura per Covid sono state costruite le scale di accesso per i

letti a castello, il tavolo e le panche esterne ricavati da alberi del monte, così che le persone di passaggio potessero sostare nello spazio esterno al Rifugio.

Un grazie particolare a Massimo Nesa per la costruzione del tavolo e agli amici dell'Alpe Mara, che come tutti gli anni, 4/5 volte, sono disponibili per i lavori di rifornimento legna, pulizia e manutenzione dei sentieri del territorio.

Domenico Gandossini (Ispettore)

Rifugio Mambretti

Dopo un lungo stop dovuto al COVID anche la Mambretti è stata riaperta. Buona è stata la frequenza, nota positiva è che il rifugio è sempre stato lasciato in ordine. Mentre all'esterno abbiamo avuto diversi guai: ad esempio è sparita la funicella con girella sul palo della bandiera e ad ottobre anche il cartello che segnalava le fasi storiche del Ghiacciaio del Porola. Lavori fatti: cambio bombole del gas (un grazie a Maurizio Folini), riattivato l'acquedotto di riserva consentendo per tutta l'estate acqua al rifugio; con l'aiuto di amici abbiamo sostituito la vecchia staccionata trovando il materiale in zona. Infine abbiamo preparato legna e gas all'interno per la stagione invernale.

Luigi Colombera (Ispettore)



Capanna Mambretti. Foto R. Moiola.



Rifugio Pesciola. Foto Ivan Simonini.

Rifugio Pesciola

Dopo la chiusura dovuta alle restrizioni legate al Covid, nell'estate del 2022 il Rifugio Pesciola è tornato a disposizione dei frequentatori.

L'affluenza è stata molto buona, in linea con le stagioni precedenti alla pandemia e, salvo alcuni episodi negativi, non sono stati registrati danni alla struttura. Purtroppo però, sempre più spesso, tra gli utilizzatori del Rifugio si incontrano persone poco o per niente preparate alla fruizione di questo tipo di strutture. I rifugi autogestiti richiedono impegno, capacità organizzative e rispetto delle regole a chi vi accede; con le ovvie difficoltà logistiche legate alla quota e all'accesso, tutto è più difficile ed oneroso, e niente deve essere dato per scontato. Nel corso della stagione sono stati effettuati lavori di manutenzione ordinaria alla struttura, pulizia dei sentieri di accesso, rifornimento legna ed è stata organizzata,

dopo i 2 anni di stop, la consueta festa del Rifugio che ha visto una grandissima partecipazione.

Un grandissimo ringraziamento va ai volontari che, con entusiasmo, partecipano alle diverse attività di manutenzione e rifornimento.

Ivan Simonini (Ispettore)

INTERVISTA A NASIM ESHQI

Bianca Maria Bondiolotti



Nasim Eshqi. Foto Stefano D'Amadio.

Introduzione

Nasim Eshqi è nata a Teheran, dopo essere stata campionessa iraniana di kickbox, ha appeso i guantoni al chiodo per dedicarsi all'arrampicata su roccia.

In pochi anni ha collezionato oltre 100 vie nuove aperte con l'uso di spit e con tecnica tradizionale in flesia e in montagna, preferisce di gran lunga la scalata su roccia in montagna e l'esplorazione di pareti su cui tracciare itinerari nuovi. L'ho incontrata a Isolaccia in occasione della presentazione del suo film "Nasim una donna senza confini" dove ho potuto intervistarla. Per approfondire la sua conoscenza ci sono due interessanti interviste su planetmountain.com (ottobre 2022) e left.it (dicembre 2022).

Come ti descriveresti con quattro aggettivi e perché?

Testarda e sognatrice; agisco sempre con perseveranza, ma solo per quello in cui credo. Quando si tratta di dignità, libertà e diritti umani sono invece sensibile ed emotiva.

Com'è stato il tuo primo approccio all'arrampicata?

Mi sono avvicinata all'arrampicata grazie all'escursionismo, il primo approccio è sta-

to un completo fallimento, un disastro. Ho avuto una sensazione che non avevo mai provato prima; in passato ero stata campionessa di Kickboxing e nella mia mente non avevo mai avuto problemi con la forza e la velocità, ma l'arrampicata mi ha sconfitta. Essere veloci e potenti non era abbastanza. Avevo bisogno di qualcos'altro: pianificare, comprendere e quindi sincronizzare le mie abilità con la forza della mente e la coordinazione dei nervi e dei muscoli. Tutte queste capacità devono coesistere in un unico flusso in grado di bilanciarsi con la stessa forza di gravità. In questo sport si possono avere singole abilità e talenti, ma se non sono sincronizzati risultano solamente sprecati.

Prima di arrampicare praticavi kickboxing, cosa ti ha fatto lasciare questo sport dedicarti all'arrampicata?

Sono una persona competitiva, ma non mi soddisfa la vittoria in sé; per esempio non sono contenta se vinco contro una persona che è più debole di me, mi voglio sempre confrontare con un avversario forte, in modo da poter imparare qualcosa. Ciò vale per tutto, anche quando gioco a scacchi, preferisco fare una bella partita piuttosto che vincere soltanto. In kickboxing ci si confronta con diversi lottatori ed è possibile combattere anche contro persone che hanno meno esperienza. In questi casi vincere non mi soddisfa, non lo trovo divertente. Tutto cambiò nell'arrampicata: l'opponente più forte erano le mie stesse limitazioni e debolezze. A ciò si aggiunge la natura, che vince sempre su tutto. Dal momento che contro la natura non è possibile lottare, si può solo lavorare su propri limiti fisici e mentali. La roccia ci dà il permesso di arrampicarla, sta a noi superare le nostre paure. Tutto ciò, per una vera lottatrice è una battaglia che non avrà mai fine. È per questo che mi sono innamorata di questo sport; mi permette di conoscere sempre di più me stessa.



Monte Bianco, Aguille du Midi- cresta dei Cosmiques- Arete Cosmique. Digital Crack, Francia.
Foto Monica Dalmasso

È stato difficile iniziare questo particolare sport in Iran? Qualcuno ti ha aiutato?

Non era conosciuto; talmente messo all'angolo da non essere pubblicizzato. Chi arrampicava ed andava in montagna era davvero innamorato di questo sport, e in un certo senso anche un po' pazzo (in modo positivo). Infatti per chi arrampicava non c'era alcun benefit: niente sponsor, né giornali dedicati o notizie in rete, nessuna certificazione ufficiale. È così che ho incominciato ad arrampicare; con un piccolo gruppo di persone della mia Università. Loro mi hanno insegnato i fondamenti di questo sport e da quel momento la mia vita è totalmente cambiata.

Quanto essere donna ha infleunzato la tua carriera in questo campo?

Naturalmente mi ha rallentato molto. Non tutti volevano arrampicare con me. Le persone religiose non volevano, neppure i climber sposati, specialmente in Paesi conservatori. Persino le donne parlavano di me se scalavo con diversi ragazzi. Purtroppo non molte donne arrampicavano,

per cui risultava difficile trovare dei partner per questo sport. Ma io mi sono tappata le orecchie e ho cercato di arrampicare il più possibile con persone diverse. In ogni caso, per un periodo, siccome non trovavo compagni, ho iniziato il "rope soloing" (tecnica in cui ci si assicura da soli con la corda). Ho anche arrampicato in palestra per un periodo ma non mi piaceva. Credo che se avessi avuto la possibilità di scalare di più, avrei raggiunto un livello più alto in molto meno tempo, ma questo vale per chiunque. Successivamente, ho cominciato a viaggiare per avere compagni con cui arrampicare; ho iniziato con un "international climbing camp" in Turchia (Josito). Ciò mi ha permesso di scalare con un sacco di persone diverse, avverando il mio sogno.

C'è un particolare scalatore che ti ha particolarmente ispirato e che hai seguito come modello?

Dan Osman, ho guardato i suoi film. Si muoveva sulle rocce, così libero, così felice; volevo essere in grado di muovermi come lui e godere della stessa libertà. Ho incon-



Nasim Eshqi su happy three tree friends, 7b geyikbayiri Turchia. Foto Moriz latzka.

trato anche altri climbers molto forti ma che nessuno conosce, sono diventati i miei eroi perché arrampicano per sé stessi, non solo per gli sponsor e le riviste.

Ora tu sei una nota climber internazionale, cosa pensi di aver sacrificato per raggiungere questa posizione?

Penso che come molti altri climber, ho sacrificato la comodità per seguire i miei sogni. Essendo dell'Iran, nazione dove la libertà delle donne è molto limitata, per inseguire i miei sogni ho rinunciato a lavori ben pagati e a molti amici e familiari. La mia famiglia non è mai stata d'accordo su quello che stavo facendo e chi volessi essere. Finché non sono finita sulle riviste internazionali, sono sempre stata considerata un disonore, poi è stato un po' meglio, ma ad oggi i rapporti non sono distesi. È sempre doloroso non essere accettati dall'ambiente in cui vivi se hai opinioni diverse e un differente stile di vita. Devo però confessare che nonostante tutto questo dolore e solitudine, quando andai all'università, la maggior parte dei miei insegnanti mi fu molto di supporto perché erano cresciuti culturalmente prima della rivoluzione e avevano già viaggiato

all'estero. Sono stata veramente fortunata ad avere questi insegnanti.

Inoltre, ho trascorso molto tempo a trasmettere la mia esperienza maturata all'estero ad altri climbers iraniani, specialmente ragazze e bambini. Avrei potuto lasciare il mio paese vent'anni fa, ma sono rimasta per cercare di costruire una comunità migliore. Quando guardo indietro, mi rendo conto che per tale obiettivo ho sacrificato fin troppo tempo ed energie, che avrei invece potuto usare per me stessa, per arrampicare di più. In ogni caso non rimpiango questa scelta, perché mi ha dato la possibilità di aiutare tante ragazze e ragazzi a credere in sé stessi. Dobbiamo crescere insieme.

Al film festival di Trento hai detto che hai diversi progetti in Armenia, Georgia e Turchia. Mi puoi dire qualcosa di più?

Voglio viaggiare, vedere altri tipi di roccia, scoprire il mondo dell'arrampicata nel contesto di altre idee e culture. Purtroppo con il nostro passaporto non possiamo andare in molti paesi, così ho cominciato ad andare nei paesi permessi, e dove c'erano montagne da esplorare ho aperto varie vie.



Monte Bianco, Aguille du Midi- cresta dei Cosmiques- Arete Cosmique. Digital Crack, Francia. Foto Monica Dalmasso.

Quali altri paesi hai visitato con l'intenzione di scalare?

Dopo che ho cominciato ad arrampicare tutti i miei viaggi erano basati sulla scalata: Oman, India, Cina, Turchia, Armenia, Georgia, UAE, poi in Europa: Italia, Germania, Cecoslovacchia, Spagna, Austria, Montenegro, Francia.

Che tipo di arrampicata e che tipo di roccia preferisci?

La mia preferita è l'arrampicata tradizionale in alta montagna, ma mi diverto anche in palestra, mi serve come allenamento per essere in grado di aprire vie sempre più difficili in montagna. Mi piacciono tutti i tipi di roccia, granito, arenaria, calcare, l'unica roccia che non mi piace è quella friabile.

Hai aperto più di settanta vie in Iran, incluse alcune molto difficili: 8a, 8b. Qual è stata la prima via che hai aperto e dove?

Ho aperto più di 100 vie fino a oggi, la prima è stata in Iran, sul picco di Polekhab vicino a Tehran, con lo stesso piccolo gruppo universitario con il quale avevo cominciato ad arrampicare.

Da quando hai cominciato è stata una crescita continua, cosa stai pianificando per il futuro?

Il mio sogno è sempre quello, arrampicare in qualsiasi montagna nel mondo, in ogni luogo del pianeta. Ma ora ho un altro sogno ed è la libertà per le donne, specialmente in Iran e Afghanistan. Oggi, attraverso la mia piattaforma, sono la voce nel mondo delle donne iraniane e afgane. La voce della libertà e dei diritti umani.

Riguardo alla situazione in Iran, pensi ci sia speranza per le giovani ragazze climbers (o più in generale per le atlete)? Come pensi possa essere migliorata la situazione?

Sì, sono convinta che questa rivoluzione cambierà molto il mondo delle donne in Iran ma anche quello degli uomini, perdendo la loro vita le loro voci attraversano le pareti della censura e della dittatura islamica. Sono sicura che costruiremo un luminoso futuro per la prossima generazione.

TITA PIAZ

Gianpietro Bondiolotti



Tita Piazz in bici.

Tita Piazz nasce a Pera San Giovanni di Fassa il 13 ottobre 1879 da Giovanni Battista Piazz e Caterina Deluca. Il padre vende giocattoli in legno e bestiame, ha una forte passione per il teatro ed è molto noto come attore filodrammatico. Tita ne segue le orme e conserva questo interesse anche nell'età adulta. Cresce sentendo le eclatanti notizie delle salite alpinistiche nelle vicine Torri del Vajolet, nasce così in lui la passione per la montagna e la voglia di conquista di cime inviolate. Viene avviato a Bolzano agli studi magistrali con un sussidio fornito dallo "Schulverein", un'associazione germanica a sostegno dello studio, mossa anche da scopi anti irredentistici. Terminato il terzo anno Tita però viene espulso dall'Istituto per il suo carattere ribelle e il comportamento poco consono alle direttive della scuola. Dopo un impiego provvisorio in Austria, ritorna in Val di Fassa dalle sue amate montagne. Nell'estate 1897, non ancora ventenne, entra nella storia dell'alpinismo salendo la Torre Winkler nel gruppo del Catinaccio, riservata fino a quel momento alle guide più abili e per farlo usa unicamente una ventina di metri di una vecchia corda usurata. A questa impresa segue l'ascesa alla Torre Delago e il 2 settembre 1899 sale 7 cime in sole 8 ore, partendo dalla traversata della

parete est della Cima del Catinaccio e arrivando alla torre Delago. Un signore tedesco testimone dell'impresa esclama: "Also so sieht der Teufel aus!" (Allora è così che è fatto il Diavolo!). Da qui l'appellativo di Diavolo che egli non fa nulla per evitare, anzi chiama il suo cane Satana. Sale poi un inviolato pilastro del Catinaccio e gli attribuisce il nome di Punta Emma in onore della lavapiatti del Rifugio Vajolet (Emma Dalla-giacoma) con la quale compie la prima ripetizione. Sullo stesso pilastro individua sulla NE un'impegnativa fessura, poi chiamata "fessura Piazz", ma non trovando compagni di cordata la sale da solo. Preuss e Dulfer la ripetono e ne rimangono entusiasti. Preuss definisce l'impresa «unica nel suo genere in relazione ai tempi».

Nel 1902, dopo il servizio militare sposa Marietta Rizzi, direttrice del rifugio Vajolet, da cui ha tre figlie: Olga, Pia e Carmela. Come guida alpina si mette al servizio dei clienti, accompagnando anche personaggi illustri tra cui Re Alberto I del Belgio, grande appassionato di montagna. Quando il Re muore in un tragico incidente in montagna, gli intitola il rifugio ai piedi delle torri del Vajolet. Frequenta la montagna non solo per arrampicare, ma anche per portare aiuto agli alpinisti in difficoltà, impostando le basi etiche del Soccorso alpino. Si racconta che abbia organizzato più di cento interventi. Nel 1906 conquista una torre nel gruppo del Cristallo con una traversata aerea su una corda lanciata dal vicino campanile di Misurina e la dedica allo scrittore Edmondo De Amicis (autore di "Cuore"), noto patriota italiano, come chiara e coraggiosa dichiarazione irredentista. Nel 1908 raggiunge in moto (ne aveva tre: una Sertum, una BMW e una Guzzi) i monti austriaci del Kaiser per tentare di risolvere il più grande problema delle Alpi orientali, ovvero la parete ovest del Totenkirchl. È una salita che sembra al limite delle possibilità umane, ma il 3 ottobre, nel giorno del suo 29° compleanno,



Torri del Vajolet.

Piazz guida una vittoriosa cordata e compie quella che lui definisce la sua impresa più celebrata. Durante la sua attività alpinistica, apre una cinquantina di nuove vie, tra cui 32 nelle montagne della Val di Fassa, 16 nelle Dolomiti orientali e due nel gruppo del Kaisergebirge. Nel 1912 muore la moglie Marietta, l'anno dopo sposa Maria Bernard e da questo matrimonio nascono Nereo e Furio.

Uomo dai molteplici interessi si occupa anche di teatro, sia come attore che come direttore, e fonda la "Società dilettanti filodrammatici di Pera". Nato sotto il dominio austro-ungarico di cui è però antagonista, è irredentista e rivendica l'annessione del Trentino-Alto Adige al Regno d'Italia. Fedele alle idee socialiste di Cesare Battisti scrive sulle riviste "Il Popolo" e "L'Avvenire dei Lavoratori". Alla fine della prima guerra mondiale dà il suo contributo alla comunità diventando sindaco di Pera e procuratore generale di Fassa, ma già nel 1924 il quadro politico si presenta ogni giorno di più segnato dall'ascesa del fascismo e pertanto pone fine al suo mandato. Durante l'occupazione nazista nel 1944 viene imprigionato nelle carceri di Vigo di Fassa per le sue precedenti attività politiche socialiste; trasferito poi nelle carceri di Bolzano, è infine rilasciato mentre le forze alleate si spingono verso nord attraverso l'Italia. Nel 1945 Tita Piazz è



Tita Piazz e De Amicis.

eletto per la seconda volta Sindaco della bassa Val di Fassa, incarico che lascia dopo 18 mesi a causa delle forti incomprensioni con le alte cariche della Provincia e perché la drammatica situazione del dopo guerra rende difficile dare risposte concrete ai tanti bisogni della sua comunità. Due anni dopo esce il suo libro autobiografico "Mezzo secolo di alpinismo". Muore a Pera di Fassa il 6 agosto 1948 in seguito ad una banale caduta con la bicicletta.

Bibliografia

- Mezzo secolo d'alpinismo, Tita Piazz, prima edizione 1947 Cappelli Bologna; seconda edizione 1986 Melograno Ed., Milano; Nuova edizione 2020 Alpine Studio Lecco.
- Il Diavolo generoso, Alfredo Paluselli, Ed. Dolomiti 2018
- Le Alpi del Diavolo, le mie imprese sulle dolomiti Tita Piazz, Ed. Res Gestae 2021 Milano

Tutte le foto sono state scansionate dal libro "Il Diavolo generoso" di Alfredo Paluselli.

VINCENZO SCHIAVIO

Lucia Foppoli

Introduzione

Prosegue la panoramica, a cura di Lucia Foppoli, di personaggi ritratti da Alfredo Corti nelle foto dell'omonimo archivio di proprietà della Sezione Valtellinese di Sondrio del C.A.I., per gentile donazione della famiglia Corti. (www.archiviocorti.it)
Vincenzo Schiavio (1888-1954)



Interno Capanna Marinelli (agosto 1924). Archivio fotografico A.Corti.

Una foto di gruppo in un interno dell'agosto 1924¹ ritrae, con altri illustri personaggi, tra i quali lo stesso Alfredo Corti, un sorridente, sotto la folta barba, Vincenzo Schiavio.

Gli uomini siedono rilassati attorno al tavolo del Rifugio Marinelli. Le fatiche sono terminate. È il momento di godersi una fumata di pipa, di raccontarsi la giornata, di immaginare e progettare nuove salite su quelle splendide montagne, certamente ora più facilmente accessibili da quando si può

contare sul comodo nido d'aquila installato da pochi anni più a monte. La capanna Marco e Rosa.

Vincenzo ama così tanto quelle montagne che, oltre che avventurarsi in cordata con l'amico Alfredo - che lo immortalava anche in un'altra bellissima foto proprio un anno prima, durante la loro salita al Roseg con Rachele Molinari, moglie di Vincenzo² - le dipinge.

¹ Archivio fotografico Corti di proprietà della Sezione Valtellinese del CAI per gentile donazione della Famiglia Corti (www.archiviocorti.it AC-P-0034)

² Archivio fotografico Corti di proprietà della Sezione Valtellinese del CAI per gentile donazione della Famiglia Corti (www.archiviocorti.it AC-P-0053)



Salita al Pizzo Roseg (agosto 1923).
Archivio fotografico A.Corti.

Sì, perché Vincenzo Schiavio è un valente pittore di paesaggi, e di montagne, il soggetto privilegiato dei suoi quadri a là Segantini, come lo sono delle foto di Alfredo; il suo pennello rende loro omaggio e fissa le sue emozioni sulla tela, così come Alfredo le imprime sulle lastre fotografiche.

Nato in un borgo affacciato sul Lario, Vincenzo rimane orfano di padre giovanissimo e deve lasciare gli studi per guadagnarsi da vivere e aiutare la sua famiglia.

La passione per la montagna fu però per lui a lungo consolatoria, e non lo abbandonò mai. Alpino sciatore durante il primo conflitto mondiale, fu di stanza in Adamello, dove sbocciò la sua vena artistica. Ammalato dalla bellezza dei ghiacciai, infatti, prese a dipingerli su ogni supporto disponibile, così come ritrasse, documentandola, la dura vita militare.

Rientrato a casa, sano e salvo benché ferito, quei suoi dipinti amatoriali furono esposti con successo a villa Olmo, a Como, e così, quello che sino ad allora era stato solo un passatempo, diventò la sua professione, anche grazie all'aiuto della moglie Rachele Molinari.

La pittura di Vincenzo Schiavio trasudava "libertà spirituale, e intensità poetica", era



Pizzo Roseg versante Nord foto dai pendii meridionali della Fuorla Surlej (agosto 1906).
Archivio fotografico A.Corti.

frutto di un "solido mestiere" ed esprimeva un personale divisionismo - una tecnica pittorica che accostava i colori puri sulla tela con piccole e regolari pennellate, lasciando che si fondessero nell'occhio dell'osservatore - poi approdato verso un maggiore realismo - che rappresentava la realtà senza filtri e allegorie - grazie anche alle sue numerose stimolanti frequentazioni, coltivate interrompendo le sue amate passeggiate solitarie, con molti pittori dell'epoca: da Carlo Fornara, col quale condivideva l'ammirazione per Segantini, a Baldassarre Longoni, Achille Zambelli, Eligio Torno, Piero Saibene, Donato Frisia, Mario Radice, Manlio e Luigi Binaghi, di cui fu rivale nella pittura e nell'alpinismo.

Le opere di Vincenzo Schiavio sono conservate nella Pinacoteca civile di Como e fanno parte di varie collezioni private. Un suo prezioso trittico, "Il piovente italiano del Pizzo Bernina, Le Cime di Musella dalla Punta Marinelli, Mattino al Lago delle Forbici" è oggi patrimonio del MUSA di Sondrio, al quale fu donato da Alfredo Corti.

Fotografare libellule per censire la biodiversità

Franco Benetti - Paride Dioli (Sezione di Entomologia, Museo di Storia Naturale, Milano)



Laghetto delle ninfee al Parco Adda Mallero.

Dall'osservazione degli uccelli (birdwatching) alla macrofotografia delle libellule il passo è breve. Si deve disporre di una buona macchina fotografica con teleobiettivo e in alcuni casi di obiettivo macro. Gli uccelli, infatti, volano via al primo pericolo e le libellule non sono da meno. Basta non avvicinarsi troppo e cercare di fissare le inquadrature migliori più belle. Arrivati a casa, si scelgono le foto più belle e si cerca di classificare o farsi classificare le varie specie. In Italia il movimento dei "Dragonflies-watchers" è cresciuto in modo esponenziale negli ultimi anni anche grazie al fatto che tre specialisti italiani Alida Piglia, Roberto Scherini e Carlo Galliani, hanno scritto il più bel manuale delle libellule europee ricco di fotografie, sino al minimo dettaglio, così da poter paragonare le specie tra loro. Magari i primi scatti non saranno fantastici come quelli dei tre professionisti citati ma, piano piano,

anche la vostra tecnica migliorerà.

Ma perché è importante cercare e fotografare proprio le libellule e le damigelle? Negli ultimi 50 anni la diffusione degli Odonati (così si chiamano con termine tecnico) in Europa centrale è diminuita notevolmente e si calcola che è a rischio il 65% delle specie (Riservato e al., 2014). Le cause di questa drastica riduzione sono note: la minaccia maggiore è rappresentata dalla distruzione degli ambienti acquatici idonei allo sviluppo delle larve, seguita dall'inquinamento e dall'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi. Interventi mirati (come la rinaturalizzazione di stagni e di vecchie cave di torba) potrebbero ricreare ambienti acquatici che favorirebbero una ricolonizzazione da parte di talune specie altrimenti minacciate di estinzione per la scomparsa delle zone umide.

All'interno del "Parco Adda-Mallero Renato



Aeshna caerulea al Parco Adda Mallero.

Bartesaghi" a Sondrio, ad esempio, sono stati ricavati ex-novo dei laghetti di acqua parzialmente stagnante: si tratta di tre specchi d'acqua, definiti "bio-laghi" popolati da piante palustri perché, nelle intenzioni dei progettisti, si dovrebbe progressivamente ricreare la vita in equilibrio dinamico. La loro estensione è di 3 mila metri quadrati, più altri mille mq di canali che hanno subito attirato l'attenzione di numerose specie di libellule. Trattandosi di predatori al vertice della catena alimentare di questi biotopi, esse rappresentano un importante indicatore di biodiversità. Specifica rilevanza in sede locale, è data inoltre dal fatto che, da tempo, gli Odonati non erano più visibili nei dintorni della città.

Anche se l'intenzione non era certo quella di fare ritornare le libellule, trattandosi prevalentemente di un parco urbano rivolto alle attività ludiche e ricreative dei cittadini di Sondrio e dei turisti, si deve tuttavia riconoscere che questa iniziativa ha indirettamente contribuito alla salvaguardia della

odonatofauna della provincia di Sondrio. Infatti il parco ha rappresentato, dal 2011 in poi, un vero e proprio polo d'attrazione per le popolazioni residue di alcune specie di insetti che, negli anni attorno al 1970, avevano subito una forte contrazione a causa dell'urbanizzazione crescente ma anche del progressivo inquinamento ambientale.

Tra questi a titolo d'esempio, citiamo i canali della piana di Piateda, lastricati di cemento, i fossi dell'Agneda nella periferia Est di Sondrio, gravemente compromessi dalla presenza di scarichi fognari, ma anche la zona dei canali nella pianura tra la località Sassella, Rosette di Castione e Palù di Caiolo, invasa da insediamenti commerciali. Altre significative zone umide della piana valtellinese che hanno subito forti riduzioni, immediatamente a valle di Sondrio, sono il "Ranè" di San Pietro Berbenno e l'Adda vecchia nella zona di Pedemonte.

Purtroppo, già nei primi anni, qualche cittadino sprovveduto ha inserito in due laghetti specie non autoctone come tartarughe d'acqua dolce e pesci rossi che rischiano di danneggiare la fauna locale, così faticosamente ripopolata. Si sa come vanno queste cose: così come il cucciolo di cane o di gatto, diventato adulto, viene abbandonato per strada, anche altri animaletti di compagnia diventati ingombranti vengono rilasciati in natura, creando danno su danno. Nelle intenzioni del Comune, queste presenze aliene saranno progressivamente eliminate dato che non possono che danneggiare l'equilibrio ambientale.

In due precedenti articoli pubblicati, il primo su *Il Naturalista valtellinese*¹ e il secondo su *Le Montagne divertenti*² si sono resi noti i risultati di una ricerca sul campo effettuata negli anni dal 2013 al 2020 al Parco Adda-Mallero durante la quale erano state censite nel primo articolo, 15 e nel secondo 22 specie di Odonati. Con questo articolo si aggiornano i precedenti censimenti, con altre quattro specie censite nell'estate del 2020 e 2021 che portano ora il totale delle specie censite a 26 (vedi BOX 2).

¹ *Il Naturalista valtellinese*, Museo civico di storia naturale di Morbegno - Volume 26 2015 pp.5-12

² *Le Montagne divertenti*, ed. Beno n.54 Autunno 2020

Coppia di *Ischnura elegans* a Sondrio.*Anax parthenope* (ibrido) Parco Adda Mallero.

Ma l'osservazione continua non ha dato luogo solo a un censimento delle specie di libellule presenti.

In particolare per *Aeshna juncea* si è potuta fotografare la metamorfosi accertandone così la riproduzione in loco. Come evidenziato da G. Gheza a pag.17 de "Il Naturalista valtellinese" n.24 del 2013, particolarmente interessante può essere la presenza di *Sympetrum danae* dato che questa specie è segnalata in poche località delle Alpi lombarde tra cui la torbiera di Pian del Gembro (BALESTRAZZI et al., 1983). Durante il periodo di ricerca sul campo, tra i mesi di giugno e settembre, si sono eseguiti dei campionamenti sistematici con l'utilizzo di mezzi fotografici, dotati di apparecchiatura "macro", ma anche di speciali reti entomologiche con le quali gli insetti sono stati catturati e quindi immediatamente rilasciati dopo un rapido esame morfologico. Per l'identificazione delle specie si sono utilizzati i lavori monografici, Guida alle libellule relativo alle specie dell'Europa centrale e meridionale (Bellmann, 2013) e per gli Odonati italiani, in particolare il volume della Fauna d'Italia (Conci et al., 1956), la recente Guida degli Odonati (Galliani et al., 2015) e i Quaderni della Biodiversità (Balestrazzi &

Pavesi, 2008). Per approfondire l'argomento a livello europeo citiamo la guida "Dragonflies and Damselflies of Europe" WBA Handbooks, 2017, Verona, utilissima anche per chi fa viaggi nel continente e vuole scoprire la natura.

Si ringraziano Alida Piglia, Alexandro Minicò, Charles Gauci, Giulio Piras, Claudio Foglini e Alberto Calveri che hanno contribuito anche tramite il gruppo "Libellule d'Italia" su Facebook all'identificazione e alla conferma dell'identità delle specie.

Coppia di *Ischnura elegans* a Sondrio.

Laghetto con Iris al Parco Adda Mallero 13.

Un esempio illuminante di come si può rinaturalizzare un ambiente, che era stato compromesso dalle cave di sabbia, è offerto dalla recente istituzione del "Parco Adda-Mallero - Renato Bartesaghi" nella zona ovest di Sondrio. Il progetto del Parco è nato nel contesto del Piano integrato di intervento del Polo Tecnologico e dell'Innovazione varato dal Comune di Sondrio per il recupero dell'area a Ovest della confluenza tra il torrente Mallero e il fiume Adda. Esso ha previsto come realizzazione principale, il recupero alla fruibilità di una fascia ripariale di circa 40.000 mq, di proprietà demaniale e l'utilizzo a Parco di altri 120.000 mq circa, di proprietà privata, secondo una convenzione stipulata tra quest'ultima e il Comune stesso.

BOX 2**Le specie di libellule****Zygoptera**

Calopterygidae
Calopteryx virgo
Calopteryx splendens (2021)
 Coenagrionidae:
Ischnura elegans
Ischnura pumilio
Coenagrion puella
 Lestidae
Chalcolestes viridis

Anisoptera

Aeshnidae
Aeshna juncea
Aeshna cyanea
Anax imperator
Anax cf. parthenope (2021 – secondo alcuni studiosi si tratterebbe di un ibrido con *A. imperator*)

Libellulidae

Orthetrum brunneum
Orthetrum cancellatum
Orthetrum coerulescens
Crocothemis erythraea
Sympetrum vulgatum
Sympetrum pedemontanum
Sympetrum striolatum
Sympetrum danae
Sympetrum sanguineum
Orthetrum albistylum
Sympetrum depressiusculum
Sympetrum fonscolombii
Libellula depressa
Libellula quadrimaculata
Libellula fulva (2021)

Corduliidae

Cordulia aenea (2020)

I Giochi Olimpici e Paralimpici invernali 2026 in Valtellina

"Un pretesto non sostenibile"

Oscar Del Barba



Innevamento artificiale.

116

Le Olimpiadi invernali del 2026 sono state proposte dal Comune di Milano e dalle Regioni Lombardia e Veneto, nonché dalle Province autonome di Trento e Bolzano, con il sostegno successivo del Governo italiano, con il logo "Milano Cortina 2026". In realtà abbiamo appreso fin da subito che a Bormio e a Livigno si sarebbero svolte fasi importanti del programma olimpico, tra cui la discesa libera maschile, dal punto di vista mediatico, la gara più importante e spettacolare. Forse i rappresentanti istituzionali e politici del nostro territorio avrebbero dovuto capire che l'assenza del nome della Valtellina, o delle loro località, avrebbe di gran lunga sminuito le potenzialità promozionali dell'evento per il nostro territorio. Ma questa è un'altra storia. Partiamo dagli antefatti. L'11 gennaio 2019 viene presentato il dossier di candidatura di Milano-Cortina per lo svolgimento delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi invernali del 2026. Per le località sede di giochi, il co-

siddetto "teatro olimpico", vengono indicati i quattro "cluster" di Milano, di Cortina d'Ampezzo, della Val di Fiemme e della Valtellina. Cinque mesi più tardi, il 24 giugno 2019, l'Italia ottiene la candidatura. Secondo molti commentatori la vittoria italiana è stata possibile grazie alla "dimostrata esperienza organizzativa nei grandi eventi sportivi, il fascino dell'offerta turistico-culturale e l'eccellenza di tante località montane della Valtellina".

Devono trascorrere quasi sei mesi, il 9 dicembre 2019, per l'insediamento della Fondazione Milano Cortina 2026, originariamente formata dal CONI (Comitato olimpico nazionale italiano), dal Comitato italiano paralimpico, dalle Regioni Lombardia e Veneto, e dai Comuni di Milano e di Cortina d'Ampezzo, e che poi sarà modificata e integrata.

Poche settimane dopo, il 27 dicembre 2019, con la Legge di Stabilità, viene "autorizzato" dal Parlamento un primo finan-

ziamento da un miliardo di euro⁽¹⁾ spalmato tra il 2020 e il 2026, allo scopo, dice la norma, di "garantire la sostenibilità delle Olimpiadi invernali 2026 sotto il profilo ambientale, economico e sociale" (ricordiamo qui che nelle oltre cento pagine del dossier di candidatura, la parola "sostenibilità" ricorre quasi un centinaio di volte)⁽²⁾.

È in questa Legge approvata alla fine del 2019 che compare per la prima volta la distinzione delle opere olimpiche tra "essenziali, connesse e di contesto", termini mutuati da un altro "grande evento", quello dell'Expo di Milano del 2015. Che cosa significano questi termini? "Essenziali", si legge nel provvedimento, sono quelle "opere infrastrutturali la cui realizzazione è prevista dal dossier di candidatura o che si rendono necessarie per rendere efficienti e appropriate le infrastrutture esistenti individuate nel dossier di candidatura, come quelle che danno accessibilità ai luoghi olimpici o di realizzazione degli eventi sportivi". Quelle "connesse", sono le opere di cui la realizzazione "è necessaria per connettere le infrastrutture individuate nel dossier di candidatura ai fini dell'accessibilità ai luoghi di realizzazione degli eventi sportivi e olimpici alla rete infrastrutturale esistente, in modo da rendere maggiormente efficace la funzionalità del sistema complessivo di accessibilità, nonché quelle direttamente funzionali allo svolgimento dell'evento". E infine ci sono le "opere di contesto", cioè quelle necessarie per integrare "il sistema di accessibilità ai luoghi di realizzazione degli eventi sportivi e olimpici e alle altre localizzazioni che saranno interessate direttamente o indirettamente dall'evento o che offrono opportunità di valorizzazione territoriale in occasione della Ryder Cup 2023⁽³⁾ e delle Olimpiadi invernali 2026". L'elenco delle opere viene rimandato ad un successivo decreto ministeriale.

(1) 50 milioni nel 2020, 180 nel 2021, 190 per ogni anno dal 2022 al 2025 e 10 milioni nel 2026

(2) Vengono autorizzati anche 15 milioni ulteriori per garantire la "riqualificazione della viabilità funzionale allo svolgimento delle Olimpiadi invernali".

(3) La Ryder Cup è un evento golfistico internazionale

La governance dei Giochi

L'11 marzo 2020, in piena emergenza sanitaria, viene licenziato dal governo il decreto legge n.16 che detta le "Disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi". Con questo decreto, la Fondazione Milano Cortina 2026 assume le funzioni di "comitato organizzatore" dei Giochi. Al "Consiglio olimpico congiunto" (insediato presso il Coni) spetta invece un indirizzo generale per l'attuazione del programma di realizzazione dei Giochi. Viene istituito anche il "Forum per la sostenibilità dell'eredità olimpica e paralimpica" con il compito di "valutare l'utilizzo a lungo termine delle infrastrutture realizzate per i Giochi".

Ad una attenta valutazione, l'elemento principale di questo modello di governance è la società "Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 Spa" (SIMiCo). Alla società spetterà il compito di progettare e realizzare le opere infrastrutturali in qualità di centrale di committenza e stazione appaltante. In attesa del decreto ministeriale che individui le opere, il governo adotta a metà maggio 2020 un altro decreto-legge (n.34 dell'11 maggio 2020) che prevede nuove risorse per "garantire l'accessibilità sostenibile in tempo utile per lo svolgimento dei Giochi olimpici invernali 2026".⁽⁴⁾

La Regione Lombardia il 5 agosto 2020 approva definitivamente il "Programma degli interventi per la ripresa economica" (detto "Piano Lombardia"), prevedendo per 26 "infrastrutture e sistemi di mobilità per le Olimpiadi", oltre 574 milioni di euro di finanziamenti, inclusa la contestata "Tangenzialina" di Bormio da realizzarsi nella piana agricola dell'Alute, il cui primo progetto preliminare risale addirittura al 1999.

A livello nazionale un primo elenco di opere olimpiche vede la luce ufficialmente solo il 7 dicembre 2020, cioè un anno e mezzo dopo la vittoria della candidatura di Milano-Cortina, con un decreto a firma dei ministri delle Infrastrutture e dell'Economia.

Con questo decreto le opere qualificate come "essenziali" vengono a loro volta

(4) Si tratta di 70 milioni di euro da utilizzare entro il 2026 e destinati a Rete ferroviaria italiana E di 20 milioni di euro destinati ad Anas

117

suddivise in tre tipologie: ci sono quelle "permanenti necessarie su infrastrutture esistenti" (2,8 miliardi, allegato 1), quelle "infrastrutturali necessarie su infrastrutture pianificate inserite nel dossier di candidatura" (4,9 miliardi, allegato 2) e quelle "infrastrutturali essenziali che si rendono necessarie per rendere efficienti e appropriate le infrastrutture esistenti e pianificate". Alla società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 il governo assegna con quel decreto il compito di soggetto attuatore degli interventi inclusi negli allegati 3 e 4, che hanno un "costo stimato" inferiore di poco a 1,9 miliardi di euro.⁽⁵⁾

Quando, il 7 dicembre 2020, viene approvato l'elenco delle opere con il relativo finanziamento la SIMiCo, la società chiamata ad attuarne una buona parte, non è stata ancora costituita.

Alla fine del mese, il 30 dicembre 2020, viene approvata la nuova Legge di Stabilità (n.178) che stanziava altri 145 milioni di euro per Lombardia, Veneto, Trento e Bolzano per "accelerare" la realizzazione delle opere connesse agli impianti di Milano-Cortina 2026, con l'obiettivo di incrementare l'attrattività turistica". Con la stessa motivazione il 25 maggio 2021, vengono stanziati altri 35 milioni di euro.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Piano delle opere e la Simico

Con il decreto-legge del 31 maggio 2021 il Governo Draghi disegna la "governance" del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) introducendo, all'articolo 44, "Semplificazioni procedurali in materia di opere pubbliche di particolare complessità o di rilevante impatto", accorciando i termini temporali previsti dalle normative ambientali e prevedendo la potestà commissariale, espropriando la titolarità degli enti locali nell'esecuzione delle opere. È un passaggio chiave per le Olimpiadi 2026 perché quelle procedure "semplificate", di lì a po-

chi mesi, verranno "estese" anche ad alcune opere dei Giochi.⁽⁶⁾

Finalmente con il decreto del 6 agosto 2021 a firma del presidente del Consiglio Mario Draghi viene "autorizzata" la costituzione della società Simico, atto che verrà "firmato" solo alla fine del novembre 2021. Il 10 settembre 2021 il Governo Draghi attribuisce all'amministratore delegato della (non ancora costituita) SIMiCo il compito di commissario straordinario per gli "interventi di adeguamento della pista olimpica di bob e slittino 'Eugenio Monti' di Cortina d'Ampezzo". Questa opera ha un costo stimato inizialmente in 63 milioni di euro (salirà a 85 milioni e poi a ...). Inoltre con quel decreto si modifica la "governance" delle Olimpiadi.⁽⁷⁾

Alla fine del dicembre 2021, nel decreto-legge "Mille proroghe" (228/2021), il governo assicura il trasferimento di 14 milioni di euro alla SIMiCo per consentirle di "svolgere" le proprie attività e, con la Legge di Stabilità 2022 (234/2021), vengono previsti altri 324 milioni di euro per gli interventi infrastrutturali legati alle Olimpiadi.⁽⁸⁾

Otto infrastrutture commissariate e poi la proposta di Piano delle opere.

E mentre si attende il Piano nazionale delle opere olimpiche, il 23 febbraio 2022 il Governo Draghi procede comunque al commissariamento delle prime otto infrastrutture legate alle Olimpiadi per le quali, viene nominato quale Commissario straordinario Luigi Valerio Sant'Andrea, l'amministratore delegato della SIMiCo.⁽⁹⁾

L'11 aprile 2022 il ministero della Transizione ecologica guidato da Roberto Cingolani

(6) È significativo sottolineare che l'ultimo comma di quell'articolo 44 è dedicato alle Olimpiadi di Torino del 2006 e alle questioni rimaste ancora aperte a distanza di quasi vent'anni.

(7) "Con uno o più decreti del presidente del Consiglio dei ministri, possono essere individuati gli interventi sottoposti alla procedura di cui all'articolo 44 del decreto-legge 31 maggio 2021".

(8) E viene anche autorizzata la spesa di 40 milioni di euro al 2024 per la "riqualificazione della variante Lecco-Bergamo, ex SS639" (nel tratto Vercurago-Calolziocorte).

(9) Si tratta di sette opere stradali e un intervento ferroviario, tra cui la tangenziale Sud di Sondrio e gli interventi di soppressione dei passaggi a livello lungo la Ss38 della linea Milano-Tirano tra Chiuro e San Giacomo di Teglio.



Zona abbattimento bosco 12000mq per nuova pista.

chiede alla SIMiCo un "documento tecnico" complessivo che dia conto del collegamento delle opere indicate nel Piano degli interventi agli strumenti di pianificazione e programmazione nonché lo stato di avanzamento delle valutazioni ambientali. Una richiesta formulata al ministro stesso dalle Associazioni nazionali di Protezione ambientale da più di un anno.⁽¹⁰⁾

Solo il 20 maggio 2022, a quasi tre anni dall'assegnazione dei Giochi e a termine già ampiamente scaduto (31 ottobre 2021), la società SIMiCo trasmette alle Regioni e alle Province autonome interessate la proposta di "Piano degli interventi"⁽¹¹⁾.

(10) Richiesta delle Associazioni del 30 aprile 2021 al Ministro Cingolani, per la redazione di un Piano e con relativo Rapporto Ambientale, riguardante le opere e gli interventi funzionali, connessi e complementari alla realizzazione delle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026 da sottoporre a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) a livello nazionale e alla relativa contestuale Valutazione di Incidenza (VIncA), firmata dai Presidenti di: CAI - Club Alpino Italiano, Federazione Nazionale Pro-Natura, Italia Nostra, Legambiente, LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli, Mountain Wilderness, TCI - Touring Club Italiano, WWF.

(11) Si tratta di tre elenchi, che contengono opere da oltre 2,1 miliardi di euro coperti per appena 66 milioni da "proponenti privati" e tutto il resto a carico del pubblico.

Il "Decreto aiuti bis": altri 400 milioni

Il 9 agosto 2022 con il decreto-legge 115, "Decreto aiuti bis", un intero articolo è dedicato alle Olimpiadi di Milano-Cortina. Per la realizzazione delle opere vengono stanziati ulteriori 400 milioni di euro in aggiunta al miliardo di fine 2019 e alle altre risorse autorizzate negli anni successivi.

Con lo stesso provvedimento il governo rimodula il Comitato organizzatore inserendo tra i membri della Fondazione Milano Cortina 2026 anche la presidenza del Consiglio dei ministri. Palazzo Chigi si assegna così il potere di nominare entro un mese l'amministratore delegato, sostituendo la precedente figura del presidente del comitato di gestione e assegnandogli "ogni funzione" nell'attesa del nuovo statuto e del nuovo CDA.

Questo intervento viene presentato come l'ultimo tentativo per "salvare" le Olimpiadi, e a poco più di tre anni dall'avvio delle gare, con il DPCM del 26 settembre 2022, viene approvato il "Piano degli interventi da realizzare in funzione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026", un elenco di opere suddivise tra "essenziali indifferibili" ed "essenziali", suddivise in 4

elenchi allegati.

Chi studierà tra qualche anno questo evento, si chiederà come si possa prevedere il completamento - anche in data successiva allo svolgimento dei Giochi - di opere dichiarate *essenziali e indifferibili* o, in subordine, "tenuto conto dello stato di consistenza dei procedimenti e delle relative coperture finanziarie, possano essere realizzate anche per stralci funzionali".

Considerazioni finali

Quando è stato presentato il dossier di candidatura per i giochi invernali del 2026 era stato affermato che non sarebbero stati investiti finanziamenti da parte dello Stato e che le risorse avrebbero dovuto essere reperite dalle Regioni e dagli enti locali interessati, nonché dal settore privato che avrebbe potuto godere delle ricadute pubblicitarie. Il dossier olimpico era stato presentato dichiarando che le sedi (e quindi le piste e gli impianti di gara) erano esistenti e funzionanti e che l'unico intervento necessario sarebbe stato l'adeguamento alle normative vigenti della pista da bob di Cortina. Inoltre, i giochi sono stati presentati sotto l'egida della "sostenibilità" (parola che ricorre quasi 100 volte nelle 127 pagine del dossier di candidatura). Il CIO stesso, nel sopralluogo nelle sedi di gara dell'inizio 2020, aveva dichiarato che, tranne per la pista da bob, le gare avrebbero potuto svolgersi l'indomani. Ad oggi possiamo affermare che il quadro finanziario proposto prefigura cementificazioni del territorio e realizzazioni di infrastrutture oltre ogni accettabile concetto di sostenibilità e che la qualità delle progettazioni finora esaminate non sono adeguate a contenere gli impatti sul territorio. Le maggiori Associazioni nazionali di Protezione Ambientale dal 2020 hanno attivato un coordinamento periodico e hanno incontrato la Fondazione Milano Cortina 2026 in più occasioni per esprimere le gravi carenze riscontrate. Il CAI nazionale ha organizzato un apposito gruppo di lavoro che a breve produrrà un dossier sui Giochi Olimpici del 2026. Per quanto riguarda la Valtellina, la preoccupazione maggiore riguarda gli interventi sulla viabilità: il consumo di suolo per la realizzazione

della tangenziale di Tirano, a fronte di altre soluzioni abbandonate frettolosamente, ha addirittura generato potenziali pericoli da esondazione nella piana che, dopo le opere realizzate sotto il dominio austriaco, erano stati definitivamente scongiurati. La scelta, ancora in campo, di realizzare una bretella nella piana dell'Alute di Bormio, che persino l'Automobil Club ha dichiarato inutile ai fini del miglioramento della viabilità, non sembra rispettare le esigenze di tutelare le attività agricole e l'equilibrio ecosistemico della zona. Le scelte progettuali presentate a est e a ovest dell'attuale tracciato della tangenziale di Sondrio non sono di qualità sufficiente e interagiscono in modo negativo sia sul paesaggio, sia sulla fluidità del traffico pesante. Nell'attuale quadro finanziario, contrariamente a quello previsto per Cortina, non c'è traccia del finanziamento per il Villaggio Olimpico di Livigno. Speriamo che quanto apparso sulla stampa locale in merito all'utilizzo dell'esistente e alla realizzazione di strutture da destinare al potenziamento della ricettività alberghiera futura, contenga il consumo di suolo. La previsione nella zona del Mottolino di un invaso per disporre di risorse idriche dovrà essere adeguatamente precisata e motivata. La scelta, ancora non ufficialmente annunciata, ma di fatto decisa con il finanziamento di oltre un milione di euro, per realizzare accanto alla pista Stelvio, il tracciato per disputare la gara di slalom maschile, con l'abbattimento di circa 12.000 metri di bosco, è un ulteriore segnale che richiede di mantenere e aumentare il monitoraggio su quanto sta accadendo nel nostro territorio.

Di seguito un riassunto delle opere finanziate che riguardano i territori della provincia di Sondrio:
SINTESI DEI FINANZIAMENTI STATALI PROGRAMMATI IN CHIAVE OLIMPICA (*)

Livigno Carosello	Lavori permanenti per tracciati gara	693.000
	Ski weg	559.000
Bormio	Lavori adeguamento e riqualificazione accesso spettatori	1.260.000
	Lavori per sottoservizi area arrivi	378.000
	Torre arrivi	378.000
	Cablaggio cronometraggio	504.000
	Tracciati di gara	441.000
	Nuovo tracciato slalom speciale	1.008.000
	Migliormento partenza gare	1.134.000
	Innevamento artificiale	1.260.000
Livigno Mottolino	Half pipe	756.000
	Ski weg	756.000
	Ricezione	1.008.000
	Manovia	504.000
	Tracciati e innevamento	9.198.000
	Parcheggio	1.260.000
	Impianto a fune nuovo	17.640.000
	Bacino idrico per innevamento	6.867.000
Bormio	Impianto a fune	20.160.000
Valdidentro	Biathlon	8.062.000
Bormio	Illuminazione piste	2.520.000
	Tunnel area arrivo	1.890.000
Livigno	Parcheggio Freita	8.500.000
CastioneAndevenno	Svincolo Sassella SS38	20.000.000
Montagna di Valtellina	Svincolo Trippi Montagna SS38	52.800.000
Rete ferroviaria italiana (RFI)	Miglioramento incroci	30.000.000
	Passaggi a livello SS38	66.000.000
Provincia di Lecco	Potenziamento SS36 (con tunnel Monte Piazza)	137.000.000

(*) In questa tabella non sono riportati i finanziamenti provenienti da altre fonti: ad esempio la tangenziale di Tirano è stata realizzata con fondi regionali e statali stanziati in precedenza. La "tangenzialina" dell'Alute di Bormio è stata finanziata da Regione Lombardia con 5 milioni di euro con il Piano Lombardia del 5 agosto 2020

I pannelli del Bivacco Corti e del Ghiacciaio del Lupo

Emanuele Nicoli



Bivacco Corti. Foto Angelo Libera.

Nel mese di Luglio del 2020 verso la fine della lavorazione del pannello del ghiacciaio di Porola, ho presentato alla Sezione altri due miei progetti: un pannello in formato A3 sul bivacco Corti e un pannello illustrativo sul ghiacciaio del Lupo analogo a quello del ghiacciaio di Porola. Quell'anno ricorreva il 90° dell'inaugurazione del bivacco Corti e mi è venuta l'idea di fare qualcosa per ricordarne l'anniversario. Verso la fine di agosto ho iniziato ad adoperarmi per il progetto grafico. Il testo è stato strutturato sostanzialmente in 4 parti: una breve descrizione del bivacco, un riassunto della vita di Alfredo Corti, la cronaca dell'inaugurazione e infine un testo tratto dal periodico "Il Popolo Valtellinese" che parla della figura di Alfredo Corti. Sono state aggiunte tre immagini, due in bianco e nero e una a colori: in basso la prima foto da sinistra raffigura la Santa Messa nel giorno dell'inaugurazione, la seconda foto al centro risale al 1933, entrambe le foto sono state tratte

dall'Archivio Corti; la terza foto a destra è del 2019 e mostra il bivacco come si presenta attualmente, questa foto l'ho scattata io. A contribuire alla stesura del testo tratto dal periodico "Il Popolo Valtellinese" sono stati i curatori del sito Internet www.vald'arigna.net da cui è stata tratta la frase celebrativa "Al dottor ALFREDO CORTI - delle sue montagne studioso infaticato - scalatore maestro - la Sezione Valtellinese del C.A.I. - 1930-VIII" e il successivo testo. L'aggiunta di questa frase che si trova scolpita nella targa di marmo all'ingresso del bivacco è stata decisa dal C.A.I. Valtellinese. Una curiosità: riguardo alla breve cronaca dell'inaugurazione, ci tenevo particolarmente a evidenziare la partecipazione dell'allora Presidente del C.A.I. Valtellinese Rinaldo Piazzi che in quell'occasione "novellamente conferma la bontà del sangue di Valtellina compiendo a settantasette anni suonati questa po po di scarpinata", quando penso a questo trafiletto mi vien da sorridere

per il buon umore della cronaca! Il progetto grafico e la stesura dei testi hanno richiesto solo un mese e mezzo, a Ottobre era pronto ma è stato stampato solo nel mese di Giugno del 2021. Mi sembra doveroso ringraziare la tipografia Stampasa di Mozzate (Co) che, grazie al piccolo compromesso di stampare il suo stemma sul pannello, mi ha concesso a prezzo agevolato la stampa in alluminio che è un materiale molto più resistente agli agenti atmosferici. Il pannello una volta stampato, l'ho spedito ad Angelo Libera che ha provveduto a portarlo presso la Sezione. Mancava solo l'ultimo passaggio ovvero il trasporto al bivacco e la posa del pannello. Riguardo a quest'ultima si è deciso di comune accordo di appenderlo alla destra della finestra come indicato nella foto.

Giovedì 12 Agosto 2021 alla mattina presto io e Angelo ci siamo trovati in Val d'Arigna presso la centrale dell'Armisa e siamo partiti alla volta del bivacco, saremmo anche saliti sul Pizzo di Scotese se fosse avanzato un po' di tempo...infatti la giornata si preannunciava molto bella e soleggiata...con tanto di rugiada su erba e piante che, in men che non si dica, ci ha bagnato le calzature e ci siamo trovati con i piedi fradici molto prima di arrivare al bivacco! Partiti inizialmente di buon passo dopo esserci inzuppati ben bene e dopo che il sentiero è diventato più ripido la nostra andatura ha iniziato a rallentare...dulcis in fundo quando si è trattato di attraversare il primo dei due torrenti mi è finita una scarpa nell'acqua! Dopo una lunga salita, a mezzogiorno siamo arrivati al bivacco. Angelo è entrato subito e con un po' di attrezzi ha fissato il pannello nel punto prescelto (vedi foto). Ci siamo fermati per il pranzo al sacco ed abbiamo scattato un po' di foto, mentre per il Pizzo di Scotese...bisognerà aspettare ancora! Ed è da 6 anni che voglio salirci! Verso l'una e mezza dopo la foto ricordo siamo scesi lungo il medesimo percorso. Che fatica la discesa, non finiva più! Alle 18:15 siamo arrivati al parcheggio e ci siamo salutati. Nonostante una lunga attesa per la realizzazione di questo progetto, una divertente gita in montagna e qualche imprevisto sono stati celebrati

degnamente e gloriosamente i 90 anni del Bivacco Corti. Non so neanche esprimere la soddisfazione per aver realizzato qualcosa per quest'importante anniversario.

Eh sì, proprio a me è toccato celebrare i 90 anni del Bivacco Corti!

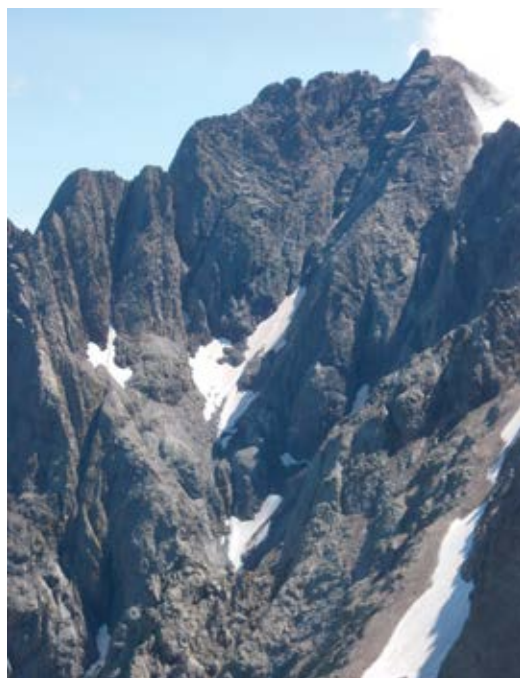
Come accennato all'inizio di quest'articolo, grazie all'esperienza che ho fatto nel realizzare il progetto grafico per il pannello del Ghiacciaio di Porola, sempre in quel periodo (Autunno 2020) ho cominciato a raccogliere informazioni sulla storia del Ghiacciaio del Lupo. Nel mese di aprile del 2021 ho iniziato la progettazione grafica scrivendo un testo con la storia del ghiacciaio riassumendola dalla pubblicazione "I Ghiacciai della Lombardia - Evoluzione e attualità" (Hoepli, 2012) e inserendo una serie di immagini in ordine cronologico, ma poco dopo ho proposto a Riccardo Scotti del S.G.L. di aiutarmi nella realizzazione. Riccardo ha eseguito il progetto grafico strutturandolo in tre parti: la storia del ghiacciaio, il laboratorio glaciologico delle Orobie che è poi il ghiacciaio stesso e una serie di immagini in ordine cronologico. Nella prima parte in alto a sinistra ha descritto la storia del ghiacciaio dalla Piccola Era Glaciale (1850-60) ai giorni nostri, mentre a destra ha messo un disegno che illustra le fasi di ritiro nelle varie epoche, sotto a quest'immagine si trova una fotografia scattata dal Professor Nangeroni di come appariva la fronte nel 1929 a sinistra della quale si trovano due immagini che confrontano la Val d'Arigna e i suoi ghiacciai nel 1915 e un secolo dopo nel 2017. L'immagine in bianco e nero proviene dall'Archivio Garlaschelli ed è stata fornita da Enrico Benedetti "Beno", mentre la foto a colori è stata scattata da Riccardo Scotti. Nella seconda parte al centro viene descritta l'attività che il Servizio Glaciologico Lombardo ha iniziato a effettuare a partire dal 1996, si tratta di un'operazione di monitoraggio e rilevazione del livello della neve a inizio e fine estate che è schematizzata nei due grafici a fianco con due fotografie che mostrano l'altezza della neve a inizio estate. In basso sono indicate

una sequenza di fotografie in ordine cronologico dal 1983 al 2022 che confrontano il ritiro del ghiacciaio, sulla destra si trovano due immagini: sopra una in bianco e nero e sotto una a colori, le fotografie sono uguali ma diverse, la foto in bianco e nero è del 1938 ed è stata scattata da Alfredo Corti (l'uomo raffigurato di spalle è Bruno Credaro), mentre la foto del 2012 è di L. Carricato, anche qui è mostrata l'impressionante differenza di come si presentava il ghiacciaio in passato rispetto all'epoca attuale.

Il pannello è stato stampato dalla Tipografia Colombo di Valmadrera. Venerdì 7 ottobre 2022 assieme ad Angelo Libera mi sono recato presso la sede del Parco delle Orobie Valtellinesi a consegnare il pannello che verrà esposto in Val d'Arigna. Alla realizzazione del progetto hanno contribuito il C.A.I. Valtellinese, il Comitato Glaciologico Italiano (C.G.I.), il Servizio Glaciologico Lombardo (S.G.L.) nella persona di Riccardo Scotti con la collaborazione di Enrico Benedetti "Beno", il Parco delle Orobie Valtellinesi ed il sottoscritto.

Quest'esperienza di valorizzazione del patrimonio montano mi entusiasma molto

perché mi dà la soddisfazione di farlo conoscere a tutti.



Gruppo del Pizzo di Coca dalla Capanna Corti, 26 Agosto 2021. Foto Angelo Libera.



Ghiacciaio del Lupo, 12 Agosto 2021. Foto Angelo Libera.

Il Ghiacciaio del Lupo

a cura di: Riccardo Scotti, Emanuele Nicoli - Servizio Glaciologico Lombardo



Quasi due secoli di ritiro

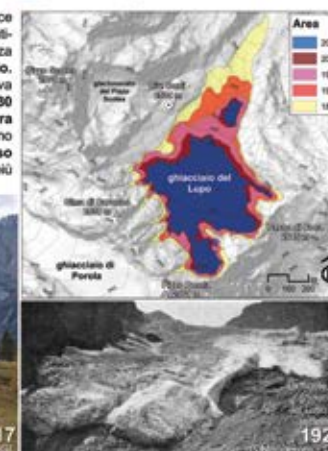
Il ghiacciaio del Lupo è, per dimensioni e importanza, il maggiore ghiacciaio delle Alpi Orobie. All'apice della Piccola Età Glaciale (1850-60) la fronte si spingeva fino a 2065 m poco a monte del Bivacco Resnati-Tempesti coprendo una superficie di 43 ettari. Successivamente, fino almeno al 1929 la fronte si stabilizzava sopra un marcato gradino roccioso, dal quale, il ghiacciaio scarica grossi blocchi di ghiaccio. Successivamente il ritiro si accentua e dal 1929 al 1954 la superficie passa da 35 a 29 ettari. La fase positiva degli anni '70-'80' permette un minimo recupero tanto che nel 1989 la superficie è di 30 ettari. Negli ultimi 30 anni, contraddistinti da un drastico aumento delle temperature causato dalle emissioni di gas serra antropogenici, il ghiacciaio ha continuato a regredire fino ai 19,4 ettari del 2019, seppur con un ritmo meno intenso rispetto ai ghiacciai resici grazie ad alcune annate particolarmente nevose. Il ghiacciaio ha così perso complessivamente il 55% della sua superficie mentre lo spessore di ghiaccio residuo nel suo punto più profondo è oggi di circa 25 m.



1915

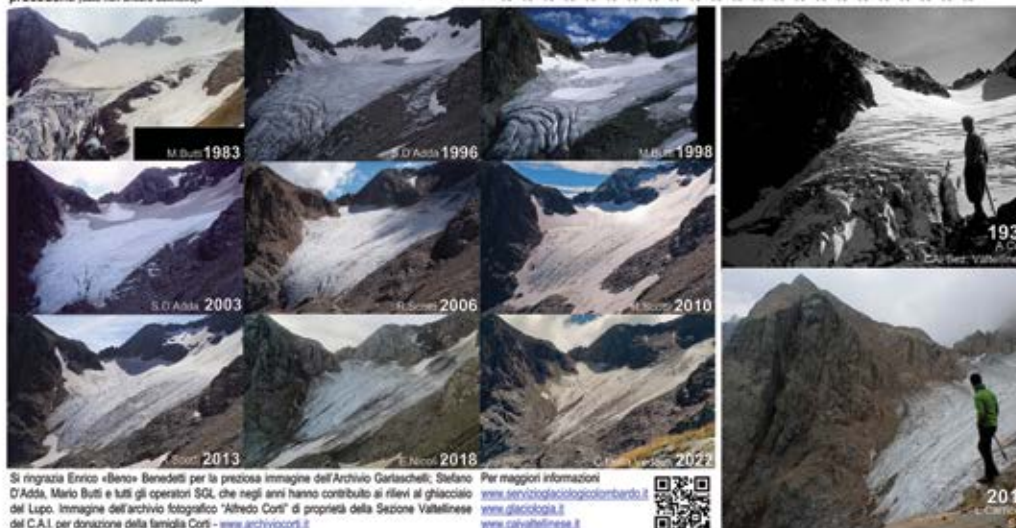
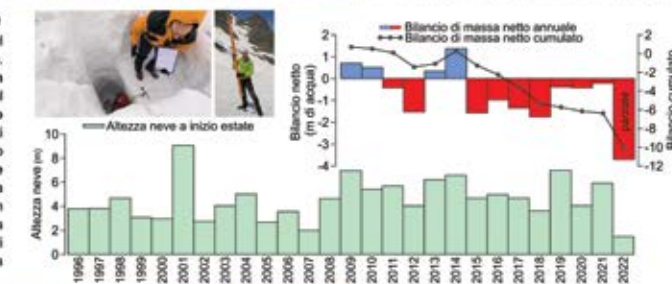


2017



Il laboratorio glaciologico delle Orobie

Nel 1996 iniziano le indagini nivologiche estive sul ghiacciaio a cura del Servizio Glaciologico Lombardo. Nonostante la modesta altitudine, grazie ai 4,6 m di neve che si accumulano mediamente sul ghiacciaio da ottobre a maggio, il Lupo risulta il sito più nevoso della Lombardia. Proprio le abbondanti nevicate nel periodo 2009-2014 hanno consentito una fase di stazionarietà. In seguito l'aumento delle temperature è stato talmente rilevante da provocare bilanci negativi per 8 anni consecutivi. In particolare il siccitoso inverno 2021/22 e la successiva caldissima estate hanno provocato una perdita di spessore di ghiaccio di circa 4-5 m, un valore senza precedenti (dato non ancora definitivo).



Si ringrazia Enrico «Beno» Benedetti per la preziosa immagine dell'Archivio Garlaschelli, Stefano D'Adda, Mario Butti e tutti gli operatori SGL che negli anni hanno contribuito ai rilievi al ghiacciaio del Lupo. Immagine dell'archivio fotografico «Alfredo Corti» di proprietà della Sezione Valtellinese del C.A.I. per donazione della famiglia Corti - www.archivocorti.it

Per maggiori informazioni
www.servizioglaciologicolombardo.it
www.glaciologia.it
www.cai-valtellinese.it

La Valtellina, dagli "Statuti" agli obiettivi dell'ONU

Enrico Pelucchi



Piatta e Alute di Bormio. Foto Enrico Pelucchi.

I 193 Stati aderenti all'ONU si sono dati, nel 2015, ben 17 macro obiettivi da raggiungere entro il 2030. Il principio di fondo che sta alla base e motiva tale decisione è rappresentato dal comune sforzo di orientare energie, intelligenze e volontà verso lo "sviluppo sostenibile". Gli obiettivi proposti risultano quanto mai condivisibili stante le condizioni di criticità su più fronti delle popolazioni terrestri. Possiamo ricondurre i 17 obiettivi alle seguenti situazioni problematiche da superare: le differenze economico-sociali con fenomeni diffusi di povertà, le differenze culturali con discriminazioni di varia natura, in particolare di genere, e privazioni di libertà, le condizioni del pianeta connesse con degrado ambientale. Il raggiungimento di tali obiettivi, a quasi 8 anni dalla loro definizione, appare però piuttosto complesso, comportando azioni operative e culturali finalizzate a profondi mutamenti di vita che dovranno essere condivisi da molteplici portatori di interesse: i governi, i produttori, le associazioni, i popoli. D'altra parte il tempo disponibile è limitato e le situazioni mondiali, guerre,

emigrazioni, discriminazioni, violenze sembrano incontenibili e caratterizzate da scarsa se non nulla volontà di porvi fine, con provvedimenti che valorizzino e rispettino la dimensione umana delle relazioni e il diritto alla vita, alla pace, alla libertà. Purtroppo è inevitabile pensare a forme di resistenza al cambiamento, di alleanze, mediazioni che si susseguiranno col rischio di uno stravolgimento dei risultati finali. La storia dei popoli è disseminata di ingiustizie, sopraffazioni, violenze, a cui si è cercato di porre rimedio con rivoluzioni, teorie filosofiche, norme giuridiche, riorganizzazione degli apparati di potere.

Da questo punto di vista ne è un esempio paradigmatico la storia della nostra valle. I popoli che l'hanno abitata fin dall'antichità si sono adattati a convivere con un ambiente naturale complesso, aspro, difficile. Eppure col tempo hanno saputo colonizzare valli, versanti e monti per trarne di che vivere: ovunque si vada si incontrano i segni, ormai desueti, di un cammino di millenni per dissodare terreni, costruire borghi, adomesticare boschi, alpeggi, armenti, trac-

ciare vie di comunicazione, definire confini fisici, linguistici, culturali, elaborare norme di relazione e distinzioni sociali. Le incisioni rupestri rinviano a un lontano passato e risultano essere come un libro che narra modelli di vita, forme di relazione, sistemi economici, politici e culturali. Più vicino a noi, torri e castelli, ormai ridotti spesso a ruderi, chiese, palazzi e agglomerati rurali ci parlano di rapporti di potere, di divisioni sociali, di una organizzazione della convivenza spesso conflittuale rispetto a interessi locali e più generali delle potenze straniere. La Valtellina come corridoio è stata al centro dell'attenzione di potenze in conflitto: francesi, spagnoli, austriaci, con conseguenze spesso tragiche per le popolazioni che hanno subito forme di violenza e sopraffazione, miseria e privazione di libertà. E' interessante notare come anche sotto la dominazione dei Grigioni, dal 1512 al 1797, comunque le comunità godessero di una certa autonomia, sancita attraverso disposizioni di legge, denominate "Statuti", riconosciuti e approvati dalle "Tre Leghe Grigie". Vorrei soffermarmi brevemente per cercare di capire come attraverso le suddette regole si possa risalire alle caratteristiche di vita dell'epoca. Innanzitutto il sistema di potere "politico". È noto che il territorio era suddiviso in due contadi, Chiavenna e Bormio, e tre terzi con riferimento a Tirano, Sondrio e Morbegno. Chiavenna e Bormio avevano i loro Statuti così come i terzi erano dotati dal 1531, con successive integrazioni fino all'edizione in lingua locale del 1549, di propri statuti che erano divisi in due parti: civili e criminali. Anche altre Comunità, si veda ad esempio Talamona, avevano propri Statuti. In valle era presente un Governatore delle Tre Leghe che, tra l'altro, assisteva alle riunioni del Consiglio di Valle costituito da rappresentanti eletti nei tre terzi. I contenuti erano ben finalizzati a regolamentare le relazioni, in particolare al riguardo della procedura nelle cause civili, 100 capitoli che fanno pensare sia al volume delle cause e che alle ragioni di litigiosità o di trasgressività piuttosto diffuse. Ma gli Statuti regolamentavano il regime matrimoniale, con una



evidente disparità di genere a favore dell'uomo, le successioni, i contratti, i beni e la loro tutela, con particolare attenzione alle "comunanze", cioè beni di proprietà delle comunità di cui era vietata la vendita, il pignoramento o qualsiasi forma di cessione; le azioni sui beni, le esecuzioni giudiziali erano una vera e propria piaga del tempo; locazioni e livelli, "contratto enfiteutico con patto di miglioramento", sono ben dettagliati nei rapporti tra "direttario", proprietario, e "utilista", possessore e coltivatore; le servitù e i rapporti di vicinato: dal diritto all'accesso alla via pubblica, alla distanza degli alberi dal confine, dalla disciplina della comproprietà e del diritto di nuova costruzione, fino alla regolamentazione dello stillicidio. Interessante come fosse previsto che ogni Comunità si dotasse di "campari", cioè di personale addetto al controllo dei territori: "prati, selve, vigne, campi, boschi, & anco li frutti". Vi è anche una particolare attenzione e controllo delle acque e dell'igiene pubblica, onde evitare miasmi e il diffondersi di malattie. Gli statuti criminali poi definivano i reati e le relative punizioni riguardanti gli omicidi, violenze alle persone, furti, falsificazioni, corruzione



Agenda-2030-obiettivi-sviluppo-sostenibile.

e concussione, sodomia, stupro, incesto, ecc. Le pene erano assai severe, sia di tipo pecuniario che corporale, fino alla pena di morte per decapitazione, impiccagione, rogo, annegamento, squartamento, esposizione sulla ruota. La tipologia di pena è molto varia a seconda del reato e della sua reiterazione. Forse per motivi logistici ed economici non era previsto il carcere. La sensazione che ne deriva è di una particolare attenzione ai rapporti sociali e al loro controllo, alla cura del territorio, alla difesa delle proprie autonomie, nonostante la presenza di poteri sovraordinati. Interessante è la lettura degli Statuti di Bormio del 1561, per la determinazione con cui viene definito il ruolo del Comune e l'attenzione ai rapporti di Comunità. Riporto solo alcuni esempi tra i tanti: il Podestà giurava sui Vangeli di non farsi corrompere, di guidare e governare il Comune e i suoi abitanti, di non agire con frodi né inganni, di attenersi agli Statuti nel giudicare e condannare; gli Statuti sono modificabili solo se tutto il "Consiglio generale del popolo" lo consente o i signori delle Tre Leghe; l'aderenza alla tradizione cristiana è sancita con la definizione delle numerose festività durante le

quali non è permesso lavorare o far lavorare, pena 3 soldi di ammenda. Nel caso di terre incolte per venti anni diverranno proprietà del Comune. Si tratta di una sorta di usucapione pubblica che, se applicata oggi, molte proprietà in abbandono diverrebbero di proprietà pubblica, forse con qualche beneficio di ripristino dei coltivi. Il senso del civismo e della responsabilità degli amministratori è sancita prevedendo una ammenda per i consiglieri assenti dalle riunioni e una ancor maggiore ammenda per i cittadini che non accorrono in caso di necessità del Comune. Meticolosa la sequenza di obblighi e divieti che riguardano: accendere fuochi, attraversare la proprietà altrui, costruire fienili di legno, prendere pietre, manutenzione di strade, fare recinzioni, trascinare legname, inquinare l'acqua, utilizzo dei pascoli. Regolamentata è l'attività mineraria e venatoria. Gli animalisti forse non saranno d'accordo nel leggere che la cattura di lupi e orsi era ricompensata e che la pelle restava al cacciatore. Facciamo un salto di secoli dai Grigioni a Napoleone, dagli austriaci al Regno d'Italia, per esaminare le condizioni di vita nell'800. Intorno alla metà del secolo si contavano

circa 100.000 abitanti, la maggior parte dei quali era dedicata all'agricoltura, in minor misura vi erano commercianti, artigiani, industriali e liberi professionisti. La costruzione di strade, in un'ottica militare e di dominio del territorio, aveva però ancor più aperto la valle alle relazioni con l'esterno, sebbene la presenza di particolari usi e costumi, nel vestire, nel linguaggio, nelle tradizioni definisse l'identità e le forme di relazione tra le varie comunità delle valli. Senza nulla togliere alla fatica quotidiana degli uomini, "la donna, massime maritata, sia destinata alle fatiche più gravi... va al campo a zappare e vangare, aiuta alla falciatura e alla mietitura; se ragazza, va sui monti a raccogliere legna e fieno, anche in luoghi difficili, sfidando ed incontrando non di rado la morte, e discendendo carica di forte peso". Per contro "Il Valtellinese è svegliato, aperto, intelligente, cordiale, ospitaliero". In quel periodo erano ancora attive, anche se poco redditizie, miniere di ferro, aurifere, rame e piombo argentifero, ecc., più attive le cave di granito, calce, gesso, pietra ollare, lavagna, amianto, marmo, argilla. Il territorio aveva sempre problemi di stabilità connesso con frane, allagamenti, presenza di zone paludose per cui si intervenne con opere di bonifica e di protezione a Sondrio, a Tirano, alla Selvetta, sulla Mera e altre zone provinciali. I versanti orobici erano soprattutto coltivati a castagno, noce e praterie, mentre il versante retico "la vite è regina per buona parte della sua estensione", con granoturco, frumento, segale, patate e grano saraceno. Anche le foreste vi abbondano con zone di prati maggenghi con stalle e fienili. "Finalmente viene... la zona dei pascoli, la maggior parte di proprietà comunale,... che va a raggiungere i ghiacciai e le più erte pendici, con bovini, capre e pecore". E' la storia di un mondo e di una umanità trascorsi in continua interazione con l'ambiente, per adattarlo alle proprie esigenze di vita, con le communitas interne ed esterne alla valle, in un interscambio economico e culturale funzionali alla sopravvivenza e alla elaborazione di modelli di vita coerenti con credenze e tradizioni e di difesa delle identità, fino al completo ab-

bandono per il sopravvenire della società industriale, tecnologica, informatica che, nel promettere benessere e agiatezza, sembra condurre verso rapporti alienati e individualistici senza più il senso-sentimento della comunità. I 17 obiettivi dell'ONU, se incontreranno la buona volontà di tutte le nazioni e governi, sembrano orientare l'azione umana verso la ricostituzione di una comunità identitaria fondata su valori di uguaglianza e solidarietà, superando le barriere che dividono, le certezze che confliggono, i rapporti di potere che soffocano legittime aspirazioni di autonomia e libertà individuale e collettiva. Una sfida, a cui tutti i popoli sono chiamati a dare il proprio contributo, un messaggio per salvare il pianeta con tutti i suoi viventi. Pertanto risulta necessario elaborare un equilibrio, con al centro gli esseri viventi e, più in generale, ciò che chiamiamo natura, su base ecologica, proponendo un modello educativo e di vita rispettoso degli ambienti, con una equa distribuzione delle risorse, con l'uso di energie non inquinanti, con valori condivisi e regole diffuse, per favorire il rapporto uomo-ambiente su basi egualitarie e non per privilegio di pochi. In altre parole bisogna operare in funzione di una ecologia ambientale e morale che, partendo dalle Comunità locali, coinvolga tutto il Pianeta.

Bibliografia:

Mazzali-Spini, Storia della Valtellina, ed. Bissoni
 Diego Zoia (a cura di), Li magnifici signori delle Tre Eccelse Leghe, ed. L'officina del libro
 Martinelli-Rovaris (a cura di), Statuti, Leggi municipali del Comune di Bormio, ed. BPCV
 Ercole Bassi, La Valtellina, ed. Arnaldo Forni
 Egidio Tschudi, La Rezia, ed. L'ora d'oro, Poschiavo

DALLE ANDE ALLE ALPI: AMICIZIA, NATURA E SOLIDARIETÀ

Carlotta Passi



Corda Molla-M. Disgrazia. Foto Daniele Assolari.

Il 13 dicembre 2021 sono arrivati in Italia dall'altipiano boliviano Reyna, Maria Teresa, Ever e Heber, studenti del Corso Universitario di Turismo con Menzione di Avventura presente all'interno della parrocchia Virgen de la Natividad di Peñas (Bolivia) di Padre Antonio Zavatarelli, detto Topio.

Le parrocchia si trova nel cuore dell'altipiano boliviano e della cultura Aymara, tra il Lago Titicaca e la Cordillera Real. Queste zone sono tra le più suggestive e maestose della Bolivia, luoghi in cui le condizioni di vita sono però particolarmente dure e l'altitudine rende difficile l'attività agricola e di allevamento.

Tra i diversi sogni della missione c'è quello di poter offrire ai ragazzi campesinos l'opportunità di un lavoro onesto nelle proprie comunità di origine. Uno dei grandi problemi di quest'area è infatti l'emigrazione dei

giovani verso la vicina città di El Alto, periferia di La Paz, in cerca di lavoro e condizioni più sicure rispetto a quelle che lasciano sull'altipiano. Purtroppo però chi arriva in città spesso incontra solamente situazioni di maggiore povertà e criminalità legate alla prostituzione, al traffico umano, al narcotraffico e allo sfruttamento minorile.

È così che da anni Padre Topio, grazie all'aiuto di molti volontari e amici, opera per un miglioramento delle condizioni sanitarie, alimentari e educative della gente che abita l'altipiano.

A Peñas, oltre alle attività di assistenza alle famiglie più povere e bisognose portata avanti anche grazie a un ambulatorio medico e un progetto di fisioterapia, nel 2017 è stato appunto avviato il Corso Universitario di Turismo con Menzione di Avventura, con l'obiettivo di formare gratuitamente



Gita di scialpinismo col CAI Valmalenco. Foto Davide Tincani.

i giovani delle zone rurali. Si tratta di un corso tecnico superiore riconosciuto dall'Università Cattolica Boliviana. Gli studenti vivono un internato settimanale con scopo educativo e formativo, con momenti di studio, convivenza, preghiera, lavoro e aiuto ai poveri. Tutte le spese della scuola vengono sostenute grazie agli aiuti che arrivano da amici e benefattori.

I 4 ragazzi sono arrivati in Italia al termine dei loro studi della triennale. Sono stati accolti in Valmalenco dove si sta strutturando una casa di accoglienza per i volontari, gli amici e i ragazzi di Peñas. Durante la loro permanenza in Italia hanno avuto la possibilità non solo di conoscere realtà che da anni sostengono la missione e la scuola in cui si sono formati gratuitamente, ma anche di fare varie esperienze formative sulle Alpi. Sono state infatti diverse le persone che sono state coinvolte e che hanno regalato il loro tempo e le loro conoscenze per insegnargli a sciare, per portarli in montagna o a scalare.

In particolare il CAI Sezione Valtellinese e il CAI della Valmalenco hanno iscritto i ragazzi alle loro Sezioni, pagando quindi anche la copertura assicurativa opportuna per svol-

gere attività in montagna. Inoltre i 2 CAI hanno regalato gli skipass per una giornata (la prima in assoluto con gli sci) sulle piste di Chiesa in Valmalenco.

Durante la permanenza in Italia i ragazzi Boliviani hanno compiuto alcune belle ascensioni accompagnati da Daniele Assolari, aspirante guida alpina e missionario da diversi anni nella parrocchia di Peñas e Davide Tincani. Per Capodanno il gruppo ha deciso di festeggiare con l'ascensione al Disgrazia per la Corda Molla. Il 31 dicembre sono partiti da Chiareggio per raggiungere nel primo pomeriggio il bivacco Oggioni. Una bellissima camminata, chi con le ciaspole e chi con gli sci, immersi nel silenzio del vallone del Ventina. I festeggiamenti per Capodanno al bivacco Oggioni sono stati anticipati alle 22.00 poi tutti a riposare. La mattina presto il gruppo è uscito dal bivacco sotto una splendida stellata e ancora al buio è cominciata la bellissima salita per la cresta. Roccia, neve dura, un po' di neve inconsistente e freddo sono gli ingredienti di questa bellissima avventura invernale. Pochi giorni dopo, approfittando del protrarsi del bel tempo stabile, il gruppetto ha deciso di salire al bivacco invernale del



In cima al Pizzo Bernina. Autoscatto.

rifugio Marinelli. Dopo qualche ora camminando nella neve alta per aprire la traccia che porta al rifugio una breve ricognizione è stata sufficiente per vedere che le condizioni della Direttissima al Bernina erano perfette. I ragazzi sono partiti presto e alle 8 di mattina erano tutti in cima. Alcune foto di rito e un ringraziamento per la bellezza delle montagne hanno preceduto una velocissima discesa che ha portato tutti entro sera a Campo Moro.

Bellissime ascensioni in una valle magica che in inverno ha saputo offrire panorami e silenzi carichi di emozioni, amicizia e fatica. Tra gennaio e marzo sono state organizzate anche serate in cui Reyna, Maria Teresa Ever e Heber, sempre accompagnati da alcuni volontari legati alla missione, hanno avuto la possibilità di raccontare, anche grazie a immagini e video, una parte della loro esperienza presso la scuola di Peñas e della loro vita. Storie diverse, accomunate dall'appartenenza a famiglie umili e povere. In particolare il CAI Sezione Valtellinese e il CAI della Valmalenco hanno organizzato

una serata presso il Centro Polifunzionale di Spriana, in occasione della quale c'è stata una forte affluenza dalla valle.

Un'altra iniziativa portata avanti in occasione dell'arrivo degli studenti boliviani è stata la raccolta di abiti e materiali da montagna da destinare agli studenti di Peñas, che provengono tutti da situazioni fragili. Si è riusciti a raccogliere parecchio materiale, soprattutto grazie al sostegno ricevuto da diversi gruppi CAI.

Una volta rientrati in Bolivia i ragazzi hanno ripreso la loro quotidianità, arricchiti da questa esperienza.

Reyna e Ever hanno deciso di proseguire gli studi presso il Corso Universitario di Turismo con Menzione di Avventura e stanno adesso portando a termine i due anni di specialistica.

Heber e Maria Teresa stanno invece lavorando tenacemente per raggiungere il loro sogno per diventare Guide di Alta Montagna. Dopo aver passato le selezioni e dopo aver completato 3 mesi intensi di Corso insieme a un altro ragazzo della scuola, a dicembre i



Ragazzi della scuola aiutano una famiglia povera. Foto ignoto.



Luna Nascente-Val di Mello. Foto Daniele Assolari.

2 ragazzi sono diventati ufficialmente Aspiranti Guide. Alla gioia e soddisfazione degli studenti si aggiunge il fatto che Maria Teresa è la prima Guida donna della Bolivia e la seconda in Sud America. Sicuramente parte della sicurezza e della determinazione che l'hanno accompagnata durante le selezioni e il Corso sono frutto anche dell'esperienza in Italia, durante la quale oltre alla scoperta di una parte di mondo, i ragazzi hanno anche avuto la possibilità di prendere dimestichezza sugli ambienti alpini.

Si ringraziano tutte le persone che durante i 3 mesi di permanenza hanno messo a loro disposizione tempo, abilità e pazienza, rendendo la loro esperienza sicuramente utile. Al momento si sta valutando la possibilità di far vivere una permanenza in Italia anche ad altri alunni meritevoli per l'anno 2023.

KYRGYZSTAN TREK

La catena del Tien Shan

Paolo Civera



Tien-Shan. Foto Paolo Civera.

134

Di tutte le catene montuose che si diramano dal Pamir, probabilmente quella del Tien Shan è la meno conosciuta (si trova scritto anche Tian Shan). È la catena più lontana dal mare o dall'oceano di tutto il mondo ed è chiamata la catena delle "montagne celesti". Una serie di motivazioni che ci ha spinto ad andare a conoscerla.

Buona parte di questa catena si trova in Kirgizstan. Nella sua parte più a nord ovest vi sono due vette di spicco: Il Pik Pobedy di 7439 m e il Kahn Tengri di 7010 m, quest'ultimo fino a pochi anni fa era quotato 6990 m, a causa dell'innalzamento della catena montuosa ha superato ora i 7000 m, qualcuno sostiene che sia un trucco per dare più prestigio alla montagna. A suffragio di questa tesi riscontriamo che sulla maggior parte delle mappe in vendita in Kirgizstan è riportata la quota di 6990 m.

Atterrati a Bishkek ci attende un trasferimento di due giorni che spezziamo con alcuni punti di interesse turistico come la Torre Burana, un minareto dell'XI secolo,

che ha fatto da punto di riferimento per chi percorreva la via della seta, quindi il verdissimo Parco Chon Kemin che si trova a nord ovest dell'immenso Lago Issyk kul (significa lago caldo, non ghiaccia neppure nel lungo e rigido inverno). Ci permettiamo pure una passeggiata di 3 ore nel Canyon Konorchok con le sue rocce rosse molto suggestive e la visita alle curiose incisioni rupestri di Cholpon Ata, un conoide disseminato di grandi pietre molte delle quali incise. Queste incisioni risalgono al 3000/3500 a.C..

Due giorni di viaggio e siamo a Karakol, una consistente cittadina a pochi chilometri dalla catena del Tien Shan, ottima base da cui partire.

Con 40' di auto raggiungiamo Chon Kyzyl una sorgente di acqua calda presso la quale incontriamo lo staff che ci accompagnerà durante la nostra camminata sulla catena montuosa.

Ci rendiamo subito conto di percorrere valli selvagge ove non si trovano insediamenti umani o segni di antropizzazione. I guadi



Tien-Shan. Foto Paolo Civera.

da superare sono all'ordine del giorno, ci obbligano a toglierci le scarpe per attraversarli. Uno di questi guadi sarebbe troppo impetuoso da superare autonomamente, la nostra guida individua una carrucola con cestello che ci permette di superare l'impetuoso torrente all'asciutto. Subito dopo incontriamo due tende di pastori. Nel periodo estivo portano le bestie ai pascoli alti e si trattengono a lungo nelle valli. Il popolo kirgiso ha sempre avuto una tradizione di nomadismo, attenuatasi negli ultimi anni grazie al commercio con la Cina e ai lavori di servizio e sussistenza.

Abbiamo modo di apprezzare l'efficiente gestione del trek da parte dello staff. Poco dopo le 13.00 troviamo preparato su un praticello una tovaglia col cibo imbandito per il pic-nic. Sarà così ogni giorno.

Desidero spendere due parole su questo gruppo di persone che ci ha permesso di realizzare la nostra avventura: un gruppo giovanissimo di ragazzi, in alcuni casi studenti universitari che arrotondano le loro finanze con questi lavori estivi. Sono tutti mingherlini e affilati, ma forti e sempre molto gentili. Li abbiamo apprezzati moltissimo. Visto l'abbondanza di cavalli, ci siamo chiesti perché non hanno utilizzato gli animali per portare i carichi evitando questi sforzi ai portatori, lo abbiamo capito di persona superando i 4 passi del nostro per-

corso che erano innevati e molto ripidi, non adatti al trasporto animale.

Il percorso iniziale della camminata risale in parte la Valle del Suu per poi iniziare a salire verso il Passo Arche Tor. Verso i 3400 m metteremo il campo. Siamo già in vista del passo e vicini alla neve. Si piazzano le tende aiutati dai nostri bravi portatori. Sono tende nuove fornite dall'agenzia e, per il primo montaggio ci lasciamo aiutare per apprendere le modalità. Viene montata anche la tenda mensa. Nel pomeriggio viene utilizzata per cucinare, poi quando sono pronti allestiscono tovaglia e mensa e ci chiamano. Non siamo più tanto abituati a stare seduti a terra, ognuno si sistema nella posizione che preferisce pensando che uno sgabello ci avrebbe regalato più comfort. Ci si abitua anche a questi piccoli disagi.

Nel pomeriggio Dario che aveva ispezionato la parte alta della valle ancora innevata ci segnalava che la neve non sosteneva il peso della persona e che si sprofondava pesantemente. Abbiamo parlato di questo con la guida che, consultata con tutto lo staff, indicava la partenza mattutina alle 6.00. Siamo stati tutti d'accordo: a quell'ora il raffreddamento notturno avrebbe evitato il problema.

Di mattina il pendio è gelato, lo sono anche i sassi del ruscello che dobbiamo attraversare, Ivana scivola e cade dentro al torren-

135



Tien-Shan. Foto Paolo Civera.

te bagnandosi i pantaloni e i piedi. Ho un paio di sovra pantaloni pesanti a portata di mano, fanno giusto al caso: Ivana si può cambiare. La neve sostiene il nostro peso grazie al freddo notturno, non servono i ramponi poiché si riesce a scolpire il passo nella neve. Raggiungiamo il Passo Arche Tor 3923 m piuttosto velocemente. Ammiriamo le montagne che si vedono attorno a noi e studiamo la discesa nella valle sottostante. I primi metri sono abbastanza ripidi, Max, la guida, mette una corda fissa che ci aiuta a mantenere l'equilibrio per scendere i primi 20 m. Scendendo il versante esposto a sud ogni tanto si sprofonda nella neve: il pendio è al sole, di conseguenza il manto si è scaldato. Terminata la neve si ritrovano i magri pascoli d'altura. Anche così in alto, sopra i 3000 m o più si vedono mandrie pascolare. Vengono lasciate libere senza pastori che le curino a vista, di tanto in tanto un pastore a cavallo viene a controllare. La discesa è sempre molto lunga, si scende in un giorno lo stesso dislivello che si è salito in un giorno e mezzo. I campi sono previsti vicino a torrenti con adiacente un prato pianeggiante, quasi sempre attorno a quote di 2600 m circa.

Questo primo campo di fondovalle in particolare, si raggiunge con un guado piuttosto lungo a tratti con corrente molto impetuosa. Alcuni portatori vengono in aiuto a chi si

trova in difficoltà.

Questa volta terremo il campo fisso due notti consecutive, si prevede di risalire la valle appena raggiunta per raggiungere i piedi del Oguz Bashi di 5168 m, una bellissima montagna molto impegnativa da scalare nonostante la sua quota non sia eccessiva. Purtroppo le condizioni climatiche ci consentono di vederla per poco tempo da lontano. Il giorno dell'avvicinamento al suo ghiacciaio il tempo si è guastato. Quando il cielo è diventato nero e la nebbia si è abbassata fin quasi alla base della montagna, abbiamo deciso con dispiacere di rientrare al campo. Sono inconvenienti da mettere in conto, nessuno dei compagni si è disperato per questo.

Ci attende il superamento di un'altra valle, dopo essere discesi per un buon tratto della Oguz Valley, iniziamo a risalire verso nord est per la Valle Teleti Gorge. Incontriamo per la prima volta qualcuno: è un simpatico californiano che di lavoro fa la guida turistica per americani che viaggiano in Europa, ora sta facendo le sue ferie. Parla pure italiano. Sono da soli lui con la guida-portatore, si suddividono i carichi.

Ci intratterremo simpaticamente con lui per un bel momento.

Il campo a 3000 m è il trampolino per superare il Teleti Pas 3788 m. Il passo è molto innevato e ci costringe a camminare per un

tratto molto lungo sulla neve che spesso cede sotto il nostro peso. Lo raggiungiamo alle 11.00. C'è vento abbastanza forte, questa volta non ci tratteniamo a lungo sul colle, una volta superatolo cerchiamo un punto più protetto per fare una sosta.

La valle nella parte alta è molto ampia e tutta verde, una numerosa mandria di cavalli pascola libera sui pendii. Ci domandiamo che destino avranno questi cavalli, saranno da monta, da lavoro o da carne. I nostri accompagnatori non lo sanno. La sensazione a guardare tutti questi cavalli è di libertà e di eleganza. Di libertà perché fanno e vanno dove vogliono in questi spazi selvaggi, di eleganza perché il portamento del cavallo suscita naturalmente questa impressione.

Noi siamo attratti dalla catena montuosa, ricorda molto le nostre Alpi, i pini che ricoprono i pendii sono diversi, una specie endemica che si trova solo qui. Lo capisci bene osservandoli da vicino. La catena del Tien Shan viene nominata anche come "le montagne blu", in effetti, di mattina presto e ogni tanto verso sera sembrano un po' azzurrognole, non ne ho compreso il motivo. Una valle che ci è piaciuta molto è quella delle Gorge Takyr Tor, inizia molto stretta, man mano si sale gli spazi diventano ampi si arriva vicino alle cime. L'ambiente è molto selvaggio. Improvvisamente ci appare il Lago Ala Kul 3355 m. Diversi blocchi di ghiaccio galleggiano sulla sua superficie. La presenza del lago rende il paesaggio ancor più selvaggio, rivoli di nevaio lambiscono la superficie dell'acqua in più punti. Scendiamo a prendere acqua per la cucina e per lavarci sommariamente. Le tende, questa volta sono posizionate sparse, è più difficile trovare spazi pianeggianti. La serata è più fredda del solito, ma il paesaggio ci ripaga sia della fatica per raggiungere questo luogo che il disagio delle rigide temperature.

Il giorno successivo superare il Passo Ala Kul di 3886 m non sarà troppo impegnativo, c'è molta neve, ogni tanto si sprofonda ma per la maggior parte dei passi riusciamo a galleggiare, è un continuo osservare il terreno per scovare dove il manto di neve potrebbe essere più resistente.

Sul passo grande spettacolo di montagne, quelle sotto i 5000 m non hanno neppure un nome. Se ce l'hanno, le nostre guide non lo conoscono. Per scendere sull'altro versante mettiamo ancora una corda fissa. Ci permette di non scivolare. Un portatore che si è azzardato a scendere senza usarla è scivolato ed è stato "parato" da un collega che si trovava 100 m più sotto. Fortunatamente entrambi ne sono usciti indenni.

Una caratteristica di queste valli sono le sorgenti termali, ne avevamo vista una appena prima di iniziare la nostra camminata e ne incontriamo un'altra nella Valle Arashan. Questa nella Valle Arashan ha pure delle strutture. Sono molto essenziali: un capanno coperto, una stanza con panche per appoggiare gli indumenti, uno spazio per lavarsi con acqua calda corrente in modo che il sapone non inquina la vasca da ammollo, poi la vasca di cemento con l'acqua calda, il tutto libero per chi arriva. Dopo alcuni giorni di cammino al freddo è stata un'esperienza piacevolissima, si esce dall'ammollo solo perché l'acqua calda dopo un po' sfianca e non si riesce più a starci dentro. Ci sentiamo rigenerati. Anche i nostri portatori e guide approfittano di questa opportunità, sembra incredibile, siamo in una valle i cui pendii sono ricoperti dai pini, c'è solo qualche tenda di pastori e il resort tendato. Poi i capanni con l'acqua termale. Liberi. Nessuno ha pensato di sfruttare economicamente questo regalo della natura.

La sera viene improvvisato anche un ballo attorno al fuoco, il bagno caldo e le comodità hanno ringalluzzito un po' tutti. Avremo percorso fino a ora circa 120 km, ci aspetta ancora l'attraversamento di un'ultima valle.

È quella della Gorge Anyr Tor. Facciamo il campo a Liailiak 3115 m, una tappa relativamente breve che ci lascia il tempo per improvvisare gite pomeridiane a piacere. L'ultimo passo, Ak Suu è solo 3600 m si supera facilmente evitando le chiazze di neve, ormai avremo solo discesa. Un ultimo campo a 2600 m nelle Ak Suu Gorge. Termineremo la nostra traversata nella catena del Tien Shan alle hot spring omonime: Ak Suu hot spring.

UNA SETTIMANA D'ARGENT... ARIO

Maura Caligari, Margherita Ferrari, Stefania Masoli, Giovanna Moltoni



Rocca di Capo d'Uomo.

Prendi una settimana a fine luglio, metti una perturbazione in Valtellina, prendi 4 amiche le cui età anagrafiche sommate superano il 200, caricale su un furgone e il viaggio ha inizio: destinazione Monte Argentario e dintorni.

Nel bagagliaio, insieme a costumi, teli mare, sacchi a pelo, pentole e zampirone, sono stipate corde, scarpette, imbraghi e tutto quello che serve per scoprire che arrampicare d'estate al mare si può.

Risultato: la vacanza perfetta.

Qualche centinaio di chilometri fuori dalla nostra valle, ed ecco a portata di mano il fascino esotico dell'arrampicata con vista mare, su un calcare entusiasmante in una terra generosa di profumi e colori mediterranei indimenticabili. Ancora adesso, in pieno mood autunnale, persistono vividi nella nostra mente il profumo di macchia sui sentieri in cerca dell'attacco, il frinire delle cicale nelle pinete battute dal vento, l'azzurro intenso del mare visto dall'alto e la frescura dei tuffi in quello stesso mare, una volta raggiunte le sue calette-gioiello.

Qui la lista delle vie che abbiamo scalato all'Argentario:

Costa della scogliera (zona sud-est dell'Argentario)

Spigolo delle Canne d'organo
<https://www.planetmountain.com/itinerari/files/Rock/pdf/Argentario.pdf>

Capo d'Uomo (nella parte occidentale del monte, con esposizione SSE)

Maria mare <https://www.gulliver.it/itinerari/capo-duomo-maria-mare/>

Argento Argentario <https://www.gulliver.it/itinerari/capo-duomo-via-argento-argentario/>

Spigolo Bonatti <https://diaridiarrampicata.it/spigolo-bonatti-argentario>

Finito il soggiorno all'Argentario, il trasferimento verso nord ha previsto tappe di arrampicata in Versilia e al Muzzerone, alternate a giorni di puro spiaggiamento nel selvaggio parco dell'Uccellina ed esplorazioni turistiche a Fossdinovo, Lucca e Porto Venere.

Queste le vie:

Camaione (LU): Spigolo del pilastro di Setriana

<http://www.versanteapuano.it/casoli-alto/150-i-pilastro-di-setriana.html>

<https://www.gulliver.it/itinerari/setriana-primopilastro-di-vista-a-mare>

Muzzerone (SP): Trident

<http://www.toscoclimb.it/public/v2/modules/rockdocg/article.php?storyid=43>

Un consiglio a chi volesse cimentarsi nell'arrampicata in questi luoghi nei mesi caldi, come abbiamo fatto noi: indipendentemente dall'esposizione, scegliete sempre le prime ore del mattino, quando l'aria è più fresca. Nelle ore del pomeriggio, anche se dovesse arrivare l'ombra su pareti esposte ad est, l'umidità e la roccia calda rischiano di diventare insostenibili. Molto meglio andare a fare due tuffi, godersi il mare e - perché no - un aperitivo al tramonto sulla spiaggia. Spiagge di sabbia o calette rocciose, si trova di tutto; con un po' di pazienza e di fantasia anche a fine luglio si possono trovare posticini non troppo affollati.

Sia chiaro: l'intento di questo modestissimo e scarso report di viaggio non è quello di



Vista mare al primo pilastro di Setriana, Camaione.



Gio su Trident al Muzzerone.

descrivere i dati tecnici delle arrampicate fatte (molto meglio consultare le relazioni ai link), né quello di celebrare le nostre - eh - grandissime prestazioni. Con questo piccolo riassunto del nostro bellissimo viaggio vogliamo solo stimolare la curiosità di chi legge e, magari, finora pensava che arrampicare d'estate al mare fosse una follia. Per tutto il resto a noi è bastato un furgone, 4 sacchi a pelo leggeri, del sano spirito di adattamento, Google Maps e... la voglia di andare in giro.

"A un tratto...voglio andarmene, subito e non importa dove. È una sindrome che conosco; gli ornitologi la chiamano "sindrome da inquietudine migratoria". Succede quando gli uccelli sentono tutti insieme l'istinto di cambiare latitudine, e allora cominciano a far rifornimento...a scaldare festosamente i motori. Nei cambi di stagione



Argento Argentario ultimo tiro, Capo d'Uomo.



Capo d'Uomo spigolo Bonatti e paretone dei monotiri.



Capo d'Uomo.

capita anche alle anatre da cortile, quando hanno un improvviso attacco di claustrofobia vogliono andarsene, contro ogni logica, sapendo di abbandonare un tetto sicuro. Il richiamo è forte, via dalla pianura, via dai rettilinei".

(La leggenda dei monti naviganti, P. Rumiz) Ringraziamenti: a Giò, che con il suo mitico furgone e la sua esperienza di campeggiatrice libera ha permesso tutto questo; a Eraldo Meraldi, che con le sue relazioni ispirate fra il tecnico e il lirico ci ha accompagnate nella giusta dimensione poetica; alla signora dei bagni pubblici di Porto Santo Stefano, che ci ha aiutate a recuperare ogni sera un livello igienico ben superiore agli standard minimi di decenza.

Nota dolente: accidenti a chi si permette di andare in giro nella macchia ad abbandonare le proprie deiezioni solide maleodoranti, con tanto di carta igienica zozza e svolazzante, senza un minimo di ritegno né attenzione, a volte addirittura a un metro dal sentiero. Magari si tratta anche di climbers che si professano amanti della natura *into-the-wild*, ma alla fine sono solo dei "voncini" maleducati. Il numero dei frequentatori degli ambienti selvaggi sta aumentando, si sa: è un fenomeno da considerare, e il problema delle latrine a cielo aperto non può essere ignorato. Pensiamoci tutti: ciascuno di noi è parte del problema; siamo chiamati a trovare una soluzione, individuando pratiche meno invasive e invitando i nostri amici a fare altrettanto.



Verso il pilastro di Setriana.



Stefany Masoli sullo spigolo Bonatti a Capo d'Uomo.

Sommario

Ai Soci	3
<i>Gianpietro Bondiolotti - direttore editoriale</i>	
Relazione morale: 2022 Centocinquant'anni di storia	5
<i>Paolo Camanni, presidente</i>	
Cariche sociali 2022	14
Tesseramento 2023	18
Sottosezione di Tirano	22
<i>Gianluca Panizza, presidente</i>	
Sottosezione di Ponte in Valtellina	24
<i>Jan Bures, presidente</i>	
Sottosezione di Valdidentro	26
<i>Pietro Urbani, presidente</i>	
Sottosezione di Teglio	30
<i>Simone Bertini, presidente</i>	
Sottosezione Berbenno di Valtellina	32
<i>Giuseppe Pozzi, presidente</i>	
60° corso base di alpinismo	34
<i>Alex Paganoni, direttore - Abramo Civera, vicedirettore</i>	
46° corso base di scialpinismo	38
<i>Gianpietro Bondiolotti, direttore - Luca Montagnini, vicedirettore</i>	
Un'esperienza dal 46° corso base di scialpinismo	42
<i>Annalisa e Mark</i>	
Alpinismo Giovanile 2022	44
<i>Massimo Gualzetti, ANAG</i>	
Escursionismo	48
<i>Guido Bellesini</i>	
A ruota libera	52
<i>Dario Fanoni</i>	
Valtellina Wine Trail	54
<i>Francesca Rogna</i>	
2022: Un anno denso di avvenimenti dopo la parentesi Covid	56
<i>Aurelio Benetti, presidente</i>	
Coro Cai femminile Valtellinese	58
<i>Enrico Pelucchi, presidente</i>	
Gruppo TAM, Tutela Ambiente Montano	64
<i>Enrico Pelucchi, referente</i>	
Attività alpinistica della Sezione 2022	68
<i>Angelo Libera</i>	
Alpinismo esplorativo nelle Orobie Valtellinesi	72
<i>Angelo Libera</i>	
Fondazione Luigi Bombardieri	76
<i>Angelo Schena, presidente</i>	
CNSAS - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologicov	80
<i>Davide Besta Capo stazione di Sondrio - VII Delegazione Valtellina Valchiavenna</i>	
150 anni di storia come meglio festeggiarli?	82
<i>Paolo Camanni, presidente</i>	

Assemblea dei Delegati di Bormio	86
<i>Angelo Schena</i>	
Antonio Montani	92
Bormio: 1873: VI Congresso degli Alpinisti. 2022: Assemblea dei Delegati	96
<i>Guido Combi</i>	
Ferrata al Marco e Rosa	98
<i>Giancarlo Lenatti (Bianco)</i>	
Bivacchi e rifugi	100
<i>Ivan Simonini</i>	
Intervista a Nasim Eshqi	104
<i>Bianca Maria Bondiolotti</i>	
Tita Piaz	108
<i>Gianpietro Bondiolotti</i>	
Vincenzo Schiavio	110
<i>Lucia Foppoli</i>	
Fotografare libellule per censire la biodiversità	112
<i>Franco Benetti - Paride Dioli (Sezione di Entomologia, Museo di Storia Naturale, Milano)</i>	
I Giochi Olimpici e Paralimpici invernali 2026 in Valtellina "Un pretesto non sostenibile"	116
<i>Oscar Del Barba</i>	
I pannelli del Bivacco Corti e del Ghiacciaio del Lupo	122
<i>Emanuele Nicoli</i>	
La Valtellina, dagli "Statuti" agli obiettivi dell'ONU	126
<i>Enrico Pelucchi</i>	
Dalle Ande alle Alpi: amicizia, natura e solidarietà	130
<i>Carlotta Passi</i>	
Kyrgyzstan Trek	134
<i>Paolo Civera</i>	
Una settimana d'Argent... ario	138
<i>Maura Caligari, Margherita Ferrari, Stefania Masoli, Giovanna Moltoni</i>	

Finito di stampare
nel mese di Marzo 2023